



## Editoriale

### Per Bush una brutta partenza

GIANFRANCO CORBINI

**N**el suo primo discorso sullo stato del bilancio, quello presentato al Congresso, le sue proposte per il 1990, George Bush non ha disperso lo scetticismo di chi lo aspettava al varco delle cose concrete. Collocandosi a mezza strada fra gli scenari rossi di Reagan ed il mondo più complesso e nebuloso del presente, ha ribadito con le cifre la sua fiducia in quel «congegno flessibile» delle spese che aveva più volte promesso nel corso della campagna elettorale. Ha risposto alle ansie prevalenti nella nazione suggerendo il blocco degli investimenti militari al livello attuale - rinunciando così agli aumenti precedentemente proposti da Reagan - e al tempo stesso ha assicurato il Congresso democratico di voler mettere un po' di dollari al servizio della ricerca scientifica, della lotta contro la droga, della difesa dell'ambiente, del senza tetto e di coloro che non hanno una adeguata assistenza medica. Tuttavia, nel nome della continuità, ha anticipato anche una riduzione di tasse sui guadagni provenienti da investimenti per sottolineare ancora una volta l'importanza del mercato per la crescita della nazione. È stata una operazione simbolica di promozione delle sue buone intenzioni, ed un gesto diplomatico di mano tesa ai suoi oppositori democratici più che un programma realistico e concreto sul quale il presidente potrà lavorare insieme al Congresso. Lui stesso, del resto, ha dichiarato subito di essere disposto a rimettere in discussione molte delle proposte per concordare un bilancio veramente attuabile. Tutto si è svolto, insomma, come aveva previsto il New York Times in un editoriale recente in cui parlava della possibilità di una «scoperta sul bilancio tra il capo presidente e i suoi avversari del Senato» della Camera dei rappresentanti in cui ognuno avrebbe rappresentato la sua parte e poi, alla fine, tutti si sarebbero messi d'accordo. Si tratta di vedere, adesso, se l'operazione potrà andare in porto poiché non si capisce dove potranno andare i tagli per i nuovi programmi. Soprattutto, fino a quando rimarrà in alto anche la cancellazione di tanti altri importanti programmi abbandonati dall'amministrazione di Reagan. Né si capisce come potrà attuarsi entro il 1993 il risanamento del bilancio.

**L**a presidenza Bush, quindi, ha fatto con una operazione cosmica che, per il momento, non cambia e non risolve sul piano del bilancio, ma al tempo stesso si intravedono nei vari disegni mutamenti di accento e di intenzioni che dovranno sostanzialmente concretarsi. Ne ispira fiducia il fatto che in alcuni casi, come in quello del proposto segretario alla Difesa, il nome scelto da Bush appare in contraddizione con i suoi progetti. Eletto sull'onda dell'ottimismo, reagiranno Bush non vuole turbare i sogni della nazione ma al tempo stesso, come presidente, dovrà affrontare il problema dei debiti accumulati, con il suo predecessore: debiti economici e sociali che non sono stati il solo costo della promessa di una nazione ancora più buona e gentile. Ai democratici, conseguentemente, spetterebbe il compito di proporre soluzioni alternative concrete in modo da rendere credibile ed efficace la loro opposizione. Fino ad ora non lo hanno fatto. Appaiono, tuttavia, dal rispetto che il presidente dimostra nei loro riguardi, la combinazione del fatto che le priorità espresse da Bush siano molto vicine a quelle che i democratici formulano da tempo, ma anche loro dovranno offrire qualcosa di concreto a chi li ha eletti e tra due anni dovrà confermarli. Ho visto andare a fare i giornali di Chicago che dicono: «questo è il paese degli speculatori di borsa», ha detto il democratico Rosendowski a proposito della proposta di Bush sui «capital gains». Altri, e prevedibile, reagiranno come lui e allora, probabilmente, la luna di miele sarà finita.

Sconvolgente rapporto del prestigioso istituto di ricerca americano Worldwatch  
Quattro misure d'emergenza: meno energia, meno auto, meno nascite e aiuti al Terzo mondo

## La Terra è in coma «Restano dieci anni per salvarla»

Dieci anni, solo dieci anni e poi il pianeta Terra entrerà in balia di cambiamenti ambientali «impazziti». Inizierà una catastrofe irreversibile e incontrollabile. Il rapporto annuale Worldwatch «sullo stato del mondo» è questa volta più allarmante del solito. Ci dà pochi margini di tempo per intervenire e prescrive interventi precisi. Altrimenti sarà la rovina.

GABRIELLA MECUCCI

**ROMA.** La Terra non è solo malata, ma è in «stato di coma». Una condizione che non ammette rinvii, né giustificazioni e che richiede una cura rapida e drastica. Dieci anni di tempo. La salvaguardia dell'ecosistema riguarda prima di tutto i governi, ma anche tutti noi, tutti gli esseri umani devono ritenersi responsabili. Questa generazione deciderà i destini del pianeta. Già nel 1988 sono comparsi i primi mutamenti ambientali impazziti: la siccità in Nord America; le alluvioni in Bangladesh; il buco della fascia d'ozono (lo strato che ci protegge dai raggi ultravioletti) che si sta allargando a causa dell'uso degli spray; il rapporto Worldwatch sullo stato

temperatura di 4,5 gradi con conseguenze che vanno dalla siccità allo scioglimento dei ghiacciai, all'aumento del livello degli oceani. Per evitare questi squilibri ambientali il rapporto suggerisce la via del risparmio energetico, perché è la meno costosa, mentre il nucleare si è dimostrato economicamente poco vantaggioso. Chiudere o riconvertire centrali, dunque? Certamente, ma non basta. Secondo i ricercatori americani occorre anche mutare profondamente le nostre abitudini. Prima fra tutte quella di possedere e usare auto potenti e veloci. L'obiettivo dell'industria deve essere quello di costruire veicoli che non consumano più di un litro di carburante ogni venti chilometri. I paesi industrializzati dovranno autolimitarsi e nello stesso tempo aiutare il Terzo mondo. Non è possibile consentire la distruzione delle foreste, soprattutto di quella amazzonica che ospita con la sua presenza, l'aumento dell'effetto serra. Ma per far ciò occorrono piani economici per favorire quei paesi che

si impegneranno nella conservazione e nella riforestazione. Ci vuole un abbattimento dei loro debiti.

**ROMA.** Donat Cattin si rifiuta di mettere la firma sotto il decreto che limita l'atrazina nell'acqua potabile secondo le norme Cee. Coal il decreto è ridimensionato a «schema».

**ROMA.** Donat Cattin si rifiuta di mettere la firma sotto il decreto che limita l'atrazina nell'acqua potabile secondo le norme Cee. Coal il decreto è ridimensionato a «schema».

**ROMA.** Donat Cattin si rifiuta di mettere la firma sotto il decreto che limita l'atrazina nell'acqua potabile secondo le norme Cee. Coal il decreto è ridimensionato a «schema».

## Il segretario del Psi alza il tono delle polemiche: le cose vanno peggiorando Pronti i nuovi tagli di De Mita alla spesa Craxi: «Questo governo mi ha deluso»

Occhetto: ecco cosa dico al Psi



A PAGINA 2

**PAOLO SOLDANI**  
Gli esperti di palazzo Chigi hanno presentato a De Mita le loro proposte per i tagli alla spesa pubblica. Il presidente del Consiglio vuole presentarsi al congresso Dc con qualche proposta economica confezionata. Dovrà fronteggiare una tensione politica che cresce nella maggioranza. Ieri Craxi da Bruxelles ha fatto sapere: «Questo governo mi ha deluso, le cose vanno peggiorando».

**ROMA.** Si prepara la nuova stangata? Dopo essere stato costretto a riconoscere la giustezza di eliminare il micidiale meccanismo del «fiscal drag» che col concorso dell'inflazione taglieggia le buste paga con rialzi di imposta mal voluti da nessun Parlamento, il governo starebbe ora tentando di far fronte alla diminuzione delle entrate tributarie non applicando per intero l'accordo con i sindacati. Invece di varare norme contro l'evasione fiscale, si appresta ad impugnare la scure contro una

serie di spese sociali e di investimenti in settori declinanti per l'ammortamento del paese. Sotto tiro, tanto per cambiare, sono le spese per sanità, trasporti, pubblico impiego, previdenza. Tagli drastici verrebbero annunciati anche in una relazione consegnata ieri al presidente del Consiglio da una commissione di esperti insediata da Palazzo Chigi e guidata da Mario Arcelli, Sabino Cassese, Piero Giarda. Prendendo lo spunto da questo documento, De Mita starebbe pensando ad un drastico programma che prevede un'inasprimento del ticket sanitario (in particolare quelli sulle analisi), la perdita del diritto dell'assistenza diretta oltre un certo livello di reddito, tagli ai bilanci delle Usl e delle Regioni, forte riduzione degli investimenti previsti per l'ammortamento della rete di trasporto. Un modo di agire duramente criticato ieri da Gianni Pellicani, della segreteria del Psi: «La maggioranza sembra tentata dall'andare in direzione opposta non solo alle intese sindacali, ma anche ai propositi manifestati nella riunione del comitato ristretto della Camera dove si erano prospettate ipotesi di tutt'altro tipo. Quanto più una maggioranza è sgangherata - aggiunge Pellicani - tanto più diviene arrogante». Paventando lo slittamento della conversione in legge del decreto fi-

**LONDRA.** La vie del Signore sono infinite e leti sono entrate nel territorio che costeggia Dynasty e la valle di marketing dominata dai due idoli della pubblicità, i fratelli Saatchi & Saatchi. La casa editrice londinese Hodder & Stoughton ha annunciato che fra alcune settimane lancerà sul mercato «la più grande storia mai raccontata» in versione tascabile (circa 12.000 lire a copia): ovvero una versione moderna-internazionale della Bibbia. Ha pagato 120 milioni di lire ai fratelli Saatchi & Saatchi per concepire il tipo di pubblicità che renderà il libro quasi irresistibile agli appassionati di tele-romanzi o di film di fantascienza come Blade Runner o Incantati avvicinati del terzo tipo.

**ALFIO BERNABEI**  
In copertina un orizzonte di grattacieli nella luce della sera, riflessi, arancioni sul vetro con alcune strutture che sembrano orecchie elettroniche puntate verso l'universo. «New York non c'entra quasi nulla con la storia della Bibbia» - ha ammesso uno degli

## Oggi Salvagente sul servizio militare e civile

Oggi, chi compra «L'Unità», riceverà il quarto fascicolo del «Salvagente». È dedicato al servizio militare e al servizio civile. Tutto quello che i ragazzi devono sapere, da quando arriva la cartolina per la visita del tre giorni fino all'ultimo giorno di caserma (o di servizio civile). Nel fascicolo sono anche pubblicati gli indirizzi dei principali enti che svolgono servizio civile.

## Sicilia, attentato mafioso a un treno

Si sono salvati per miracolo i passeggeri d'un treno che l'altra notte percorreva il tratto Catania-Agrigento: una gigantesca pala meccanica piazzata in mezzo alla linea ferrata ha fatto deragliare il treno, che si è fermato sull'orlo di una scarpata profonda 40 metri. Gli inquirenti dicono: «È un attentato mafioso». Nel mirino sarebbe una ditta che ha da poco ottenuto l'appalto per l'elettrificazione della linea ferroviaria nella zona. Alcuni passeggeri sono rimasti feriti.

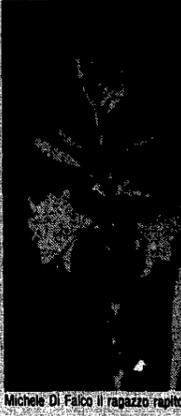
## Nomine bancarie, il Pci chiede l'intervento di Cossiga

Il presidente della Repubblica deve intervenire per mettere fine allo scandalo della mancata nomina ai vertici delle più importanti banche pubbliche. Lo chiede il Pci che si rifà a un analogo «passo» di Cossiga di 20 anni fa. Reichlin ha rivolto anche un appello al ministro del Tesoro Giuliano Amato, affinché compia un atto autoritario, convocando il Comitato per il credito per varare le nomine. I comunisti sono per una «svolta profonda» nella gestione del credito.

## Carabinieri Jucci convocato da Zanone

Il ministro della Difesa Zanone ha ricevuto ieri il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Roberto Jucci. Jucci ha confermato d'aver trasmesso alla procura militare di Roma il dossier del Cocer (il dossier centrale di rappresentanza) dei carabinieri nel quale si esaminano le cause del malessere nella «Benemerita». Jucci ha anche assicurato «piena disponibilità dell'Arma verso le istanze delle rappresentanze militari». Sulp e Sap solidi con i carabinieri.

## Rapito a Quarto figlio dodicenne del sindaco dc



MICHELE DI FALCO

## Il ministro Santuz ha sospeso i voli della Independent Air Tornano le salme degli italiani Giallo sul numero dei morti

### CUORE

**BESTIALE!**  
Abbiamo scoperto lo squalo famelico.

**SCOOP!**  
La doppia vita di Donat Cattin.

**ORRIBILE!**  
Pci e Psi verso l'unificazione?

**VOLGARE!**  
Moana Pozzi a cuore aperto: cade anche l'ultimo velo.

Tutti i lunedì dentro l'Unità

**MAURO MONTALI**  
**SANTA MARIA.** Un nuovo inquietante capitolo del mistero del «Boeing 707 precipitato nelle Azzorre»: le squadre di soccorso hanno trovato 13 passaporti intestati a persone che non risultano in alcun elenco. Si tratta di turisti imbarcati all'ultimo momento e senza nessun controllo? Se così fosse le vittime del disastro salirebbero a 153. L'ambasciatore italiano a Lisbona, Giovanni Battistini, lancia un'accusa: «Secondo me - afferma - quel maledetto aereo portava più persone di quelle dichiarate». Nulla di nuovo sulle cause della tragedia: c'è anche chi sostiene che il «Boeing» fosse senza carburante e che il pilota ab-

**ARRIVA LA BIBBIA A LUCI ROSSE**  
Sesso, delitti, peccati, avventura: è il nuovo kolossal letterario dell'anno che sta per uscire a Londra. Di che si tratta? Semplice, della Bibbia. Ma non quella che già conosciamo, una nuova versione riscritta in maniera «moderna», in inglese, con tanto di grattacieli in copertina e una campagna pubblicitaria da fare invidia a Umberto Eco. E soprattutto, niente religione, potrebbe allontanare acquirenti...  
**ALFIO BERNABEI**  
agenti pubblicitari della casa editrice - ma abbiamo cercato di dare un sapore internazionale alla copertina. Già e rigira non siamo riusciti a trovare un paesaggio urbano inglese che non avesse qualche cupola o un campanile». Si temeva insomma che qualsiasi riferimento visuale alla cristianità avrebbe potuto destare sospetti fra potenziali compratori agnostici. I grattacieli hanno inoltre il vantaggio di suggerire ambienti ricchi e privilegiati, non siamo fra gli slums. I creatori della campagna pubblicitaria vogliono vendere questa Bibbia nelle edicole,

## Palestina: oggi a Roma il corteo unitario

**ROMA.** Muoverà alle 15 da piazza Esedra per raggiungere in corteo piazza San Giovanni la manifestazione nazionale unitaria di solidarietà con il popolo palestinese, il cui obiettivo politico centrale è il riconoscimento da parte dell'Italia dello Stato indipendente di Palestina, proclamato nel novembre scorso ad Algeri. La manifestazione è stata indetta dalla Associazione per la pace, dal Comitato di solidarietà con il popolo palestinese e dalla Lega per i diritti e la liberazione del popolo. Insieme all'altro ieri l'appello delle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil ai lavoratori italiani perché partecipino numerosi al corteo. Fra gli altri hanno aderito il Pci, il Psi, la Dc, Dp, i Verdi, la Sinistra indipendente e le organizzazioni giovanili Fgci, Mgs, Mgd.

**MARIO RICCIO**  
parsi negli Usa nel '79 e venduta in 2 milioni di copie. È scritta come un romanzo contemporaneo con capitoli ed una prefazione in cui figura una lista degli avvenimenti più noti come la Creazione o il Peccato originale. Nei prossimi giorni i manifesti pubblicitari appariranno in tutta la Gran Bretagna, alle fermate degli autobus e nella metropolitana. I fratelli Saatchi & Saatchi solo la settimana scorsa hanno annunciato di aver quasi portato a termine un contratto con l'Unione Sovietica per rilanciare, con le tecniche del moderno marketing, la televisione di Stato e a Londra sono i proprietari di una galleria d'arte dove figurano alcuni dipinti vagamente pornografici. E loro l'idea dello slogan di lancio: *Exister to digest than the Tablets*. Significa: più facile da digerire delle Tavole. Le Tavole sono naturalmente quelle dei Dieci comandamenti, ma in inglese la parola *tablet* gioca su un doppio senso: «leggermente provocatorio, significa anche pillola». Come quella del digestivo.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Chiarezza con i socialisti

ACHILLE OCCHETTO

Voglio tornare sul dibattito in corso circa i rapporti a sinistra e sulle posizioni del Pci rispetto a tale questione. Alcuni commentatori, infatti, hanno restituito l'immagine di un partito comunista ora ingenuamente apertista ora sospettosamente chiuso rispetto alle prospettive di unità a sinistra...

Per quanto riguarda il partito socialista, noi condividiamo la tesi esposta da Giorgio Ruffolo in un suo articolo su «Repubblica» di qualche giorno fa. Quella seconda cui oggi una politica fondata sull'uso della rendita di posizione rischia di rovesciarsi a svantaggio del Psi e di avvantaggiare la Democrazia cristiana...

Si è tornati, nei giorni scorsi, a parlare di questa prospettiva. Lo ha fatto in modo particolarmente esplicito il vicesegretario del Psi Claudio Martelli. È tornato ieri sulle posizioni Craxi, constatando che in Italia si sta creando un clima più costruttivo tra le forze di progresso...

Il caso Fiat, l'allarme ambientale l'assalto della grande impresa che ridisegna la mappa del potere: così si discute a sinistra Milano che cambia con i nuovi padroni



Silvio Berlusconi



Carlo Gezzi

MILANO. Una ricerca recente su Milano e le trasformazioni avvenute dentro e intorno alla metropoli in campo economico e finanziario assegna la palma di nuovi padroni della città a tre gruppi: la Fiat, anche in questo caso prima in graduatoria, il gruppo Fininvest di Berlusconi, il gruppo Ferruzzi di Gardini...

Cambia il potere a Milano. Si spostano i suoi equilibri e salta una vecchia idea di questa città, improntata a una sobria ripartizione dei pesi, a una sapiente compensazione di spinte...

delgli Agnelli, ora diventata voce cupidigia tanto da acquistare il «Comiere della Sera» a dispetto dell'unica norma antitrust esistente nel nostro ordinamento...

«Abbiamo assistito al tramonto», dice Carlo Gezzi, segretario della Camera del lavoro di Milano, «di alcune famiglie milanesi a complessivamente è calato il peso del settore industriale. Ma mentre l'Assolombarda per decenni ha rappresentato questo padronato industriale facendo politica, ora in questa città che continua ad avere un pluralismo economico forte...

Questa sorta di mutazione genetica dei grandi potentati si esprime soprattutto attraverso la loro influenza sui sistemi che producono informazione, cultura, consenso. Non sarà un caso che alla antica vocazione per la carta stampata...

Il sopravvento è datato. Bisogna partire invece dalla consapevolezza che la grande impresa, in assenza di regole, diventa essa stessa uno strumento di intervento nel sistema politico. Nuove regole, dice anche Guido Rossi, ex presidente della Conso e ora senatore della Sinistra indipendente...

C'è un ruolo di Milano, della sinistra e del Pci che emerge da questa nuova situazione. Roberto Vitali ritiene che bisogna lavorare perché la cultura di sinistra si imponga, sapendo che sullo sviluppo e sulla modernità ci sono idee diverse a sinistra e anche nel Pci...

Barbara Pollastrini vede soprattutto la necessità di rilanciare una funzione nazionale di Milano, di misurare la sua concorrenzialità sul terreno della qualità democratica e della qualità dello sviluppo. Milano oggi può nuovamente assumere un ruolo nazionale - dice - se elabora la modernità in forma critica...

Barbara Pollastrini vede soprattutto la necessità di rilanciare una funzione nazionale di Milano, di misurare la sua concorrenzialità sul terreno della qualità democratica e della qualità dello sviluppo. Milano oggi può nuovamente assumere un ruolo nazionale - dice - se elabora la modernità in forma critica...

Intervento Insisto: le schede dell'antimafia da non pubblicare

EMANUELE MACALUSO

La pubblicazione delle cosiddette «schede» dell'antimafia ha riaperto una polemica che io non considero né pretesa né inutile perché solleva questioni di principio e di linea politica che hanno un valore e un rilievo generali. Anzitutto vorrei fare una premessa. Lunedì scorso nella mia rubrica sull'«Unità» ho detto che si tratta di un imbroglione. L'imbroglione consiste nel fatto che si è parlato e scritto della pubblicazione delle «schede dell'antimafia», tenute arbitrariamente segrete...

Chi ha letto le relazioni di maggioranza e di minoranza delle commissioni Antimafia ha avuto notizia dei fatti di cui si parla in alcuni di questi fascicoli e anche dei ragionamenti che collegavano i fatti. Gli Editori hanno pubblicato la relazione di minoranza scritta da La Torre e Terranova e molti hanno benedetto e ringraziate quelle pagine. E chi parla di occultamento di documenti importanti deve ancora spiegarci perché La Torre e Terranova ritennero quel materiale impubblicabile e inutilizzabile...

Infine non mi ha stupito la lettura di un'esaltazione della segretezza anonima che, si è detto, spesso porta alla verità. Paolo Bufalini, concordando con le mie prese di posizione sulle «schede», mi ha mandato il X libro delle letture di Pirelli il giovane. E vi dico perché, in una lettera dell'imperatore Traiano a Plinio, tra l'altro, si dice che per quanto si riferisce alla pubblicazione di denunce di anonimi non debbono avere valore in nessuna accusa che sarebbe di pessimo esempio e contrario allo spirito dei nostri tempi...

BIANCA MAZZONI

nel ben disponibili sul mercato, mentre ben non disponibili, come la prevenzione dal flagello della droga, la vigilanza nei quartieri ad esempio, vengono sacrificati. Le persone, ponendoci di fronte a problemi di ordine e di sicurezza, si accorgono che ora sia possibile rinnovare tutto...

Sergio Scalpelli, segretario della Casa della cultura, dice: «Penso francamente che la sinistra deve aggiornare il paradigma della sua analisi. La vigilia di una Milano pluralista dove ci sono forze diverse in campo che stanno in equilibrio senza che nessuno abbia...

L'articolo di ieri era di Alfredo Reichlin

Per uno spiacevole incidente tipografico, l'articolo pubblicato ieri in questa pagina, col titolo «Stato e ricchi, quel vecchio patto scellerato», è uscito senza firma. L'articolo era di Alfredo Reichlin. Ce ne scusiamo con Reichlin e con i lettori.

CONTROMANO FAUSTO IBERA

Quanti svenimenti per Turati

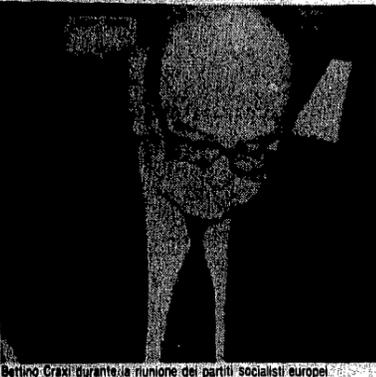
pronta: tornare alle radici... Proviamo ad immaginarci questo festoso rientro. Ci sembra già di scorgere sulla soglia scene di svenimento al forte profumo di quelle radici. «Considerando che nel presente ordinamento della società umana - dice lo Statuto della vecchia Casa del '92 - gli uomini sono costretti a vivere in due classi, da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali...» L'intensa emozione farebbe perdere i sensi a una prima fila di ospiti, seguiti certamente da altri costretti ad apprendere che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercé la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto ecc.)...

Soviet, parola taumaturgica, apprenderebbe che, interrotto da Martelli (non Claudio però) che gli chiese: «Soviet è cosa da ridere, sì? I tumuli per dire che l'esperienza russa non era trasferibile in Italia, ma anche per rivendicare la fedeltà alle sue posizioni originarie. Il guaio è che, in generale, noi non leggiamo più nulla - non lo sto dicendo io a Marco, lo disse allora Turati - si direbbe che il partito viva di scienza infusa, da decenni il socialismo italiano non ha più prodotto un solo libro di dottrina serio...»

Non vogliamo continuare ad immaginare scene così strazianti che ci priverebbero di tanti preziosi compagni di viaggio. Per non guastare il clima festoso proviamo piuttosto ad immaginare una nuova casa, dove magari ci sia scritto questo pensiero di Turati riformista sì, ma le riforme vogliamo farle. Lo ha ricordato un convegnista che però ha avuto il torto di aggiungere: «Ci sembra superfluo sottolinearlo».

l'Unità
Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453005, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale mensile nel trib. di Milano n. 3589.
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPF, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/68131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelagò 5, Roma.

Il Teatro della Cometa ha ospitato a Roma nei giorni scorsi il convegno su «Giuseppe Saragat e l'eredità del riformismo italiano». E una cometa luminosissima ha subito solcato il cielo. Gli occhi si sono levati verso l'alto alla novità che tutte le forze di sinistra si possono dare appuntamento nel '92 per una riunificazione generale. Nel 1992 cadrà infatti il centenario della fondazione del partito socialista e Claudio Martelli ha proposto che l'anniversario sia festeggiato degnamente. In realtà, se si abbassa lo sguardo sulle vicende di questo governo che «sbaglia all'unanimità», si capisce subito quanto sia urgente creare le condizioni per un grande schieramento di sinistra e assicurare al paese una nuova guida politica. Ma le cose dette in quel convegno vanno davvero in questa direzione? C'è da dubitare. Almeno a giudicare dalla curiosa rappresentazione storica del movimento operaio che è emersa come base



Bettino Craxi durante la riunione dei partiti socialisti europei

Da Bruxelles dure critiche a De Mita per il deficit: è tempo di «vacche grasse» ma non ne ha approfittato

«In Italia è destinata a crescere la volontà di un rapporto diverso tra le forze di progresso»

# Craxi: «Le cose peggiorano sono deluso dal governo»

## Manifesto comune dei 15 partiti socialisti Cee

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. I quindici partiti della famiglia socialista della Cee (socialisti, socialdemocratici e laburisti) si presentano alle prossime elezioni europee di giugno con un «manifesto comune. Non si tratta di un programma unitario e ogni partito farà campagna per proprio conto, ma la novità è sostanziale. Sul tema dell'Europa, le vecchie contraddizioni in seno alla sinistra cominciano a sciogliersi, e si profilano convergenze e capacità di dialogo.

Non è stato facile, e nessuno dei leader dei quindici partiti dell'Unione dei socialisti della Cee (cui proprio ieri ha aderito ufficialmente il Psok greco) ha suonato le trombe del trionfalismo per a Palazzo d'Ambron, a Bruxelles. Cerano tutti, tra segretari generali e presidenti dei partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti che aderiscono all'Unione dei socialisti della Cee: il segretario del Psd (Gariglia) e quello del gruppo Papandreu e dello spagnolo, Gonzalez, trattenuti da impegni di governo.

Trionfalismo no, ma soddisfazione evidente sì. Forse la commissione che ha elaborato il «manifesto comune» è stata guidata da Jacques Barrot, ha dovuto lavorare sotto il tiro dell'ultimo momento per superare difficoltà, resistenze e contrasti, un risultato, e non di poco conto, alla fine è arrivato: è la prima volta che l'Unione dei socialisti Cee riesce a presentarsi a un appuntamento elettorale europeo con un documento unitario. Il quale non è proprio un programma, e lascia ad ogni partito libertà d'azione, per la campagna elettorale in patria, ma contiene non di meno affermazioni e proposte che fino solo a qualche mese fa apparivano oggetto di divisione all'interno di una famiglia che, si sa, è stata sempre un po' lillipuziana. L'accordo sul manifesto di Bruxelles, dunque, è un bel passo avanti, che è costato qualche sacrificio e forse costerà qualche problema ancora al partito come Labour britannico o quello socialdemocratico danese, ma che costituisce un utile traccia per un confronto serio nella sinistra europea. Confronto che nei prossimi giorni si allargherà anche ai comunisti italiani, che hanno chiesto - e ottenuto - un incontro per discutere insieme il manifesto e la loro piattaforma, programmatica per le elezioni europee.

Scantati gli aspetti su cui l'unità delle forze di sinistra è, per così dire, «naturale» (una concezione del mercato unico del '92 non come area di desolazione, la lotta alla disoccupazione, con programmi mirati; una visione del ruolo internazionale della Cee come fattore di pace e distensione). Il documento affronta una serie di questioni su cui le posizioni appaiono evidenti. Per esempio l'integrazione monetaria, sulla quale sono state vinte le resistenze che venivano dai laburisti britannici; la necessità di una democratizzazione delle istituzioni Cee, che passa per l'attribuzione di maggiori poteri al Parlamento di Strasburgo; la politica della sicurezza, dove le divergenze mirate, a dispetto della disillusione nucleare (come i francesi) e i fautori di un suo graduale superamento hanno trovato un punto di equilibrio. Fino alla dichiarazione dell'obiettivo della Unione europea, il cammino verso lo quale, dice il documento, «deve essere mantenuto» e rafforzato. Un'affermazione che per una parte importante della famiglia socialista europea (i laburisti britannici, i socialdemocratici danesi, ma non solo loro), suona come una vera e propria rivoluzione copernicana.

Bettino Craxi è «deluso» e «preoccupato» per l'incapacità del governo di affrontare il risanamento della finanza pubblica e di realizzare una più equa politica fiscale. Da Bruxelles, dove partecipava ad un incontro dei socialisti della Cee, il segretario del Psi ha inviato polemici segnali a De Mita. Nel discorso davanti agli altri leader socialisti europei ha anche riproposto la linea di un dialogo strategico con il Pci.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Ha una gran voglia di parlare di politica italiana, Bettino Craxi, e si vede. Nel briefing improvvisato in una saletta di Palais d'Ambron, mentre si sta svolgendo il convegno dei socialisti della Cee sul manifesto elettorale con il quale si presenteranno alle elezioni di giugno per il Parlamento di Strasburgo, il discorso scivola presto dai temi europei a quelli italiani. Lo stesso Craxi, per altro, ne ha fatto, poco prima, più che un cenno nell'intervento che ha pronunciato di fronte agli altri leader del socialismo europeo.

La freccia avvelenata verso l'ingulino di Palazzo Chigi è venuto tutto il governo di cui fanno parte anche ministri socialisti, ai quali riserva solo qualche debole distinguo. Craxi, la scocca subito verso il '92: l'Italia si avvia con debolezze pericolose, con una notevole disorganizzazione e inefficienza dei servizi pubblici e con «ritardi in altri settori delicati, come quelli bancario e assicurativo». Insomma, ancora alle prese con una «modernizzazione dello Stato» che non arriva. Problemi «storici», che non derivano dalle scelte e dal concreto operare di questo o quel governo? Manco per idea, perché sulla questione è più delicata, quella della finanza pubblica, Craxi ammette: «certo, che nessuno può risolverla con la bacchetta magica, ma aggiunge subito che le cose stanno peggiorando, e proprio nel momento, invece, in cui dovrebbero migliorare, perché l'economia italiana attraversa un periodo di «vacche grasse» del quale l'attuale governo è evidentemente incapace di approfittare per risanare i conti dello Stato. Le colpe, insomma, sono di De Mita e company, perché certo il debito pubblico non si è ac-

cumulato tutto negli ultimi mesi, ma era ragionevole sperare che il governo attuale «accentuasse quel contenimento e quella riduzione del deficit che erano stati avviati e invece non è stato così». Si tratta, perciò, di correggere la linea «in modo adeguato», perché «così non va bene, e mi auguro che tutti ne siano consapevoli: oltretutto cominciano a mostrarsi segnali brutti, come la ripresa dell'inflazione».

Insomma, Craxi ammonisce e chiede correzioni, e aggiunge due paroline che suonano come una presa di distanza: «abbastanza» chiara: non sono «scontentato», dice, ma «deluso» e «preoccupato» sì. E non solo per quanto riguarda la finanza pubblica. L'ingiustizia fiscale, dice il segretario del Psi, è arrivata ormai a un «livello assolutamente intollerabile». L'accordo con i sindacati del 25 gennaio è «un fatto positivo» - se qualche ministro, anche socialista, lo critica - «non è il problema» dice curiosamente Craxi,

del comportamento dei ministri risponde il capo del governo - ma il problema più grosso è il non funzionamento della macchina fiscale.

Partita la bordata verso Roma, qualcuno chiede conto di un «passaggio» del discorso pronunciato davanti agli altri leader socialisti in cui Craxi aveva affermato «la volontà di creare un clima ed un rapporto diverso e più costruttivo tra le forze di progresso» e in cui (in modo quasi altrettanto ermetico) aveva aggiunto che, considerato che «i socialisti sono cresciuti di peso e quindi di responsabilità», «le prospettive di ricondurre, nelle sue varie espressioni, ad una nuova unità il movimento socialista originario rappresentino in prospettiva uno dei doveri storici ai quali non intendiamo sottrarci, svolgendo in da ora e per questo scopo le azioni di chiarificazione che riteniamo necessarie».

Il segretario del Psi dice che proprio al dialogo con il Pci voleva alludere, nel quadro di un confronto in tutta la sinistra europea, in cui si colloca anche il recente vertice tra il Pci e la Spd tedesca, sul quale il suo giudizio è positivo («è stato molto utile»). Craxi conferma che l'Unione dei socialisti europei, ha «accettato la proposta avanzata dai comunisti italiani di un confronto tra i rispettivi programmi per le elezioni europee (dissero la data quanto prima)» e alla domanda di un giornalista se esista la prospettiva di un'adesione dei parlamentari europei del Pci al gruppo socialista risponde che «questa ipotesi non c'è e se ci fosse la valuteremo». L'intento, che noi rivoliamo al Pci, aggiunge, è di «accelerare la loro trasformazione storica», mentre respingeremo «approcci superficiali o laticci».

Infine una notizia, buttata là tra un attacco al governo e una riflessione sul Pci: il partito socialista - ha annunciato Craxi - sta valutando l'idea di promuovere un referendum sulla caccia: non sulla sua abolizione, ma su una sua più severa regolamentazione.

Non c'è ancora la candidatura del centro dc di De Mita: «Non ci faremo dividere»

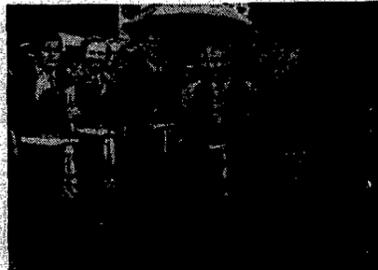
## Capanna rilancia l'«arcobaleno» Pri, Pli e Pannella unica lista a Strasburgo

DAL CORRISPONDENTE

ROMA. Pannella, Altissimo e La Malfa, presentino la tenuta del cartello centrista? Guarda caso, Gava è tornato da De Mita a chiedere conto delle intese precedentemente raggiunte su una iniziativa del segretario presidente. In quelle clima l'incontro è avvenuto: Gava ha indicato il cielo, il clima, un disegno, perché c'è la scelta e l'emergenza storica, ha risposto sorridente. E un sorriso, però, che non deve tranquillizzare del tutto Forlani che, a sua volta, ha visto Giulio Andreotti appena questi è rientrato dall'Africa. E se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria: ha incontrato Martinazzoli, poi è andato da De Mita, e se il fedelissimo Orsello Prandini dice che «ormai Forlani è sull'autostada», una voce malevola osserva che il vero c'è il limite di velocità. Intanto, si muove Amintore Fanfani per una soluzione unitaria

Le proposte in campo per modificare il sistema elettorale degli enti locali Dare più potere ai cittadini o cambiare i meccanismi istituzionali?

Il voto che sceglie programma, coalizione e sindaco, con o senza doppio turno Il premio di maggioranza e la riduzione delle preferenze, le crisi di giunta



# Comuni, la piccola «grande riforma»

Una riforma in cerca di autori. Parafasando Pirandello, si potrebbe descrivere così il destino della riforma elettorale per gli enti locali. Finora infatti solo il Pci, il Pri e la Sinistra indipendente e un paio di gruppi di deputati «solisti» hanno presentato una vera proposta. Il Pli ne annuncia una. Gli altri tentennano. Cerchiamo di orientarci nel labirinto di questa piccola «grande riforma».

PIETRO SPATARO

ROMA. C'è un «male oscuro» che ha aggredito le articolazioni periferiche del sistema politico: si chiama trasformismo. Permette ai partiti di fare continui patteggiamenti e di compiere quei «giri di valzer» da un partner all'altro che minano la stabilità e tolgono potere al cittadino-elettore. «È il segno di un grave «scioglimento della politica», dice Gavino Angius, della Direzione del Pci. «Bisogna affrontare con coraggio lo stato di instabilità degli enti locali», aggiunge il socialista Salvo Andò. «Cogliamo segnali pericolosi di abbandono nella vita dei governi locali», rincara il dc Francesco D'Onofrio. Ma quali sono i rimedi?

**Restituire la sfera al cittadino.** È una frase a effetto, usata da uno studioso come Gianfranco Pasquino, che vuol dire semplicemente: ricompagnare all'elettore il potere di decidere da chi e sulla base di quali programmi deve essere governato. È una ispirazione che pervade quasi tutte le proposte di riforma elettorale. Il nostro obiettivo è chiaro, dice Angius: spostare una parte del potere nelle mani del cittadino, rendere vincolante il rapporto di delega elettore-partito. «Noi pensiamo che vada rafforzato il potere dell'elettore senza ridurre quello del partito», dice Rodotà. Il Pli non concorda. Per Andò non c'è alcun potere da restituire, ma solo una macchina da far funzionare.

**In ogni caso, quali soluzioni si misurano in campo?**

**Scegliere le coalizioni.** «Il cittadino sceglie il programma e la coalizione, che indica anche il candidato a sindaco e a

vicesindaco». Angius sintetizza così la proposta avanzata un paio di settimane fa dalla Direzione comunista. Il Pci prevede per i Comuni con più di diecimila abitanti il voto proporzionale in un turno unico con premio di maggioranza, «il cittadino», spiega Angius, «vota per il partito che indica la futura coalizione e gli uomini candidati a guidarla. Se i partiti alleati ottengono complessivamente (perch'ognuno mantiene la propria identità) la maggioranza assoluta, beneficiano di un premio di coalizione, che è quindi un incentivo ad aggregarsi». Sullo stesso sovrano le indicazioni (non esiste ancora una proposta concreta) della Dc, che prevedono un «patto prelettorale» con l'indicazione di sindaco e vicesindaco e premio di maggioranza per i Comuni con più di 20mila abitanti.

Il progetto della Sinistra indipendente (firmati Bassani e Rodotà) ha la stessa ispirazione generale. Ma si discosta dalle proposte del Pci e della Dc per l'introduzione del doppio turno. «Nei Comuni sopra i 10mila abitanti», spiega Rodotà, «ogni partito si presenta indicando il candidato a sindaco e gli eventuali collegamenti di lista. Si vota con sistema proporzionale e, se nessuna lista ottiene la maggioranza assoluta, vengono ripartiti i tre quarti dei seggi e si passa al secondo turno, nel quale alla lista o alla coalizione di liste che ottiene la maggioranza relativa va il rimanente quarto dei seggi. A voto concluso il candidato prescelto viene proclamato sindaco e ha un mese di tempo per comporre la giunta.

	PCI	DC	PSI	PRI	PSDI	Sinistra indipendente	Proposta Novelli-Gottardo
Piccoli comuni	Fino 10.000 abitanti maggioritaria corretta*	Fino 20.000 abitanti maggioritaria corretta*	Fino 10.000 abitanti maggioritaria	Come è attualmente	Come è attualmente	Fino 10.000 abitanti maggioritaria corretta*	Fino 20.000 abitanti maggioritaria corretta*
Grandi comuni	Oltre 10.000 abitanti sistema proporz. corretto i partiti indicano programmi, coalizioni, sindaco e vicesindaco	Oltre 20.000 abitanti sistema proporz. corretto i partiti indicano programmi, coalizioni, sindaco e vicesindaco	Oltre 10.000 abitanti come è attualmente	Come è attualmente	Oltre 5.000 abitanti collegamenti di lista e sbarramento	Oltre 10.000 abitanti sistema proporz. corretto voto su lista o collegamenti di lista con indicazione sindaco e vicesindaco eventuale 2° turno	Oltre 20.000 abitanti sistema proporz. corretto voto su lista o collegamenti di lista con indicazione sindaco e vicesindaco eventuale 2° turno
Premio maggioranza	Sì, oltre 10.000 abitanti	Sì, oltre 20.000 abitanti	No	No	Sì oltre 5.000 abitanti	Sì oltre 10.000 abitanti	Sì
Elezione diretta del sindaco	No	No	Sì, se anche del capo dello Stato	Sì, nei comuni metropolitani	No	No	No
Scioglimento consiglio	Se giunta in crisi	Se giunta in crisi	Se giunta in crisi	Se giunta in crisi	Se giunta in crisi	Se giunta in crisi	Se giunta in crisi
Sfiducia costruttiva	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No	No
Preferenze	Unica	Riduzione	Riduzione	Come è attualmente	Riduzione	Unica	Abolite
votazione in 1 giorno	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì

\* Si prevedono correttivi a favore della minoranza (1% dei seggi invece di 14, per esempio).

Un sistema simile è previsto nella proposta presentata dall'ex sindaco di Torino, Diego Novelli e da quello di Padova, il dc Gottardo, insieme a una quarantina di deputati del Pci, della Dc, del Pri e del Pli. Anche in questo caso si prevede il doppio turno. Ma la differenza col progetto della Sinistra indipendente sta nel fatto che al primo turno ogni partito si presenta da solo indicando il programma, il candidato a sindaco e la lista degli assessori. Il primo turno insomma è una sorta di verifica della forza elettorale dei partiti. Se nessuno ottiene la maggioranza assoluta si va al secondo turno. E si vota su coalizioni che presentano l'elenco della giunta e il nome del sindaco. È previsto un premio di maggioranza.

«Questa proposta», spiega Novelli, «ha il pregio di evitare dopo il voto le trattative per la formazione della giunta. Il giorno dopo la consultazione, infatti, sindaco e giunta si insediano». Di parere diverso il Pci. «Abbiamo escluso il doppio turno», spiega Angius, «perché crediamo che tra un voto e l'altro si verificherebbe un intervento diretto delle segreterie nazionali dei partiti tendente a pilotare le trattative per la formazione delle alleanze limitando l'autonomia locale».

L'ultima proposta è di questi giorni. È stata presentata al Senato (firmati: tra gli altri, Norberto Bobbio e Gianfranco Pasquino) e prevede, oltre a norme che riguardano il regolamento degli enti locali, l'indicazione di un referendum comunale per la scelta del sistema elettorale: proporzionale o

elezione diretta del sindaco? Se passasse, i Comuni potrebbero avere sistemi di votazione differenziati. Il sindaco superstar. Caricando la figura del sindaco di un potere direttamente legittimato dall'elettore si risolvono i problemi dei Comuni? Qualcuno crede di sì. C'è una proposta presentata a Montecitorio, firmata da Segni, Ciccariello e un bel numero di altri deputati dc, che prevede l'elezione popolare diretta del sindaco, a due turni con ballottaggio. Il contenuto innovatore di questa proposta», spiegano i firmatari, «sta nell'esaltazione del corpo elettorale. Infatti si trasferisce al corpo elettorale un tipico esercizio di potere di sovranità. Gli unici ad essere attratti da questa proposta sono i liberali. I

quali per altro sostengono l'esigenza di referendum consultivi per «ridisegnare», dice Paolo Battistuzzi — la mappa dei Comuni e delle Province) I repubblicani la fanno propria ma solo per i Comuni metropolitani (Roma, Milano, Napoli ecc.). Favorevoli, anche se timidamente, i socialisti. Che però la subordinano a un'altra idea su cui insistono con forza: quella dell'elezione diretta del capo dello Stato. «Diamo sì all'elezione diretta del sindaco», spiega Andò, «solo se passa anche quella del presidente della Repubblica. È questo perché le riforme devono valere per tutti i livelli, non si possono creare zone franche».

Consistente l'esercito dei contrari. Il Pci — spiega Angius — dice no a qualsiasi forma di personalizzazione della lotta politica. «L'elezione del sindaco», dice il dc D'Onofrio — «deve essere legata al potere dei partiti. Siamo contrari». «In questo modo», sostiene Novelli, «si creano dei mostrici e si deresponsabilizzano i partiti».

**Aggiustare la macchina.** C'è una schiera di partiti che non crede invece alla necessità della riforma elettorale. In molti casi (basta vedere la bella «fufi» pubblicata) chiedono se anche dai sostenitori della riforma elettorale, che però non rispondono all'interrogativo di partenza: quanto decide l'elettore? Il mercato delle preferenze. Candidati che comprano voti e spendono miliardi per le campagne elettorali sono il simbolo dell'inquinamento della vita politica. Proprio per questo il Pci propone di ridurre le preferenze. «Noi», spiega Angius, «ne proponiamo una soltanto». D'accordo la Sinistra indipendente. Concordano sulla riduzione, senza specificare il numero, sia il Pli che il Psdi. Il progetto Novelli-Gottardo propone addirittura l'abolizione. Il Pri vuol mantenere il sistema attuale. E la Dc parla di riduzione, ma con cautela. «Non è questa la causa delle corruzioni», sostiene D'Onofrio. «Bisogna imporre la certificazione delle spese elettorali. E poi, se vogliamo proprio disattivare le preferenze, io faccio una proposta: tendiamo i voti di gradimento, cioè ognuno indichi quattro o cinque candidati da depennare dalla lista. Solo una sbatte».

**Gary Hart sull'Italia**  
«Noi democratici dobbiamo incontrarci con tutti, anche con i comunisti»

DAL NOSTRO INVIATO  
TONI FONTANA

DENVER (Colorado). «Noi democratici americani dobbiamo incontrarci con tutti i partiti di tutto il mondo e in Italia con i partiti che sostengono gli ideali di democrazia, le libere elezioni, la libertà di parola e di stampa. Dobbiamo incontrarci con tutte le forze che sostengono la partecipazione al processo politico e il pluralismo e che fanno della libertà il loro programma, sia che, in Italia, si chiamino comunisti, socialisti o democratici. A dirlo è Gary Hart, uno dei personaggi più in vista nel Partito democratico, ex candidato alla presidenza Usa.

Hart non perde mai il sorriso ed è curiosissimo delle cose italiane, della politica nel nostro paese. È in cerca di idee per il rilancio del Partito democratico. In quanto a lui, dopo la disavventura rosa che un paio d'anni fa lo ha messo fuori gioco mentre era in corsa per la Casa Bianca, ora pare deciso a rappresentare la ripresa del suo partito negli Stati Uniti. Accetta volentieri di rispondere a qualche domanda, mentre è a cena con Luciano Guerzoni e altri consiglieri della Regione Emilia Romagna a Denver, in Colorado. E dice: «Siamo guardando già alle elezioni presidenziali del '92. In vista di quell'appuntamento i democratici devono mettere in campo politiche nuove e creative, saper guardare alla ricostruzione dell'America. È necessario un approccio positivo e costruttivo ai problemi della difesa, ad esempio. Ciò

non vuol dire che gli Usa debbano spendere più soldi per la difesa, anzi è possibile una riorganizzazione spendendo di meno e ottenendo il risultato di rendere più forte il nostro paese. Ma non è tutto: per quanto riguarda la politica estera, dobbiamo spendere nostre energie verso i paesi del Terzo Mondo, dobbiamo puntare sull'accordo con quelle realtà e deve soprattutto finire la «guerra fredda» con l'Unione Sovietica».

Un'altra domanda è su Gorbaciov. Che cosa ne pensa Gary Hart del leader sovietico? «Penso che Gorbaciov sia veramente un rivoluzionario, l'uomo migliore che l'Unione Sovietica ha avuto dai tempi di Lenin. Noi in Occidente, negli Stati Uniti, dobbiamo convincerci che si tratta di un tentativo genuino di cambiare le cose in Urss, che stiamo assistendo ad un evento storico e quello che vediamo è veramente serio. E dobbiamo fare il possibile per facilitare, per incoraggiare, le forme avanzate da Gorbaciov. Dobbiamo far sì che questo processo ormai avviato continui. Gorbaciov ha già dato un contributo molto grande per ridefinire lo stesso concetto di comunismo, quali sono i suoi obiettivi, i suoi scopi. Ripeto, spetta a noi occidentali, a noi americani rispondere a questa sfida che ci viene dal mondo dell'Est. Comunque, un nuovo approccio verso le idee espresse da Gorbaciov è già un muoversi verso un rafforzamento della collaborazione, delle intese fra Est e Ovest».

**Cittadino onorario di Firenze**  
**Sakharov: «Mi spiace non aver visto Occhetto»**



Sakharov mostra la pergamena consegnatagli dal sindaco Bogianckino

Consegnata a Sakharov la cittadinanza onoraria di Firenze. Era stata deliberata dal consiglio comunale nove anni fa quando sindaco era il comunista Elio Gabbuggiani. Il sindaco Bogianckino consegna all'illustre fisico sovietico il «fiore d'oro» simbolo della città. L'incontro di Gabbuggiani con Sakharov, che si rammarica di non aver potuto incontrare dirigenti del Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. È mezzogiorno quando Andrei Sakharov e la moglie Helena Bonner entrano nel salone del Duecento in Palazzo Vecchio per ricevere la cittadinanza onoraria di Firenze deliberata nove anni fa. Accompagnano i coniugi Sakharov il sindaco Massimo Bogianckino, l'ex sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani e Valdo Spini. Il suono delle chitarre dà alla cerimonia tutto il sapore della solennità che l'avvenimento richiede. «Illustrate e caro concittadino, la sa-

per esprimere la gratitudine per quel che avete fatto negli anni difficili iniziati proprio nel 1980. Se questo periodo è terminato senza una sconfitta è anche merito di Firenze e di chi ci ha appoggiato nel mondo. Il fisico sovietico ha concluso richiamando la necessità della «consapevolezza del pericolo comune che incombe sull'umanità. Firenze potrà dare un grande contributo a superarlo».

Prima della cerimonia l'ex sindaco comunista di Firenze Elio Gabbuggiani si era incontrato con Andrei Sakharov e la moglie Helena Bonner con la quale, fin dal 1977, aveva mantenuto un cordiale rapporto. Gabbuggiani ha espresso il compiacimento per la presenza dell'illustre fisico a Firenze e in Italia. Il professor Sakharov ha manifestato il rammarico di non essersi potuto incontrare con i dirigenti del Pci nel suo soggiorno a Roma, dovendo partire stamattina stesso per il Canada.

## Forum del Pci sulla droga

Presidente  
**Achille Occhetto**  
Segretario generale del Pci

Lunedì 13 febbraio 1989, ore 9  
Roma, Auletta dei Gruppi parlamentari  
via di Campo Marzio, 74

# La tragedia delle Azzorre

## Trovati 13 passaporti di persone non elencate tra gli imbarcati Inquietante ipotesi dell'ambasciatore italiano Rintracciata la seconda scatola nera Qualcuno ipotizza che l'aereo fosse rimasto senza carburante

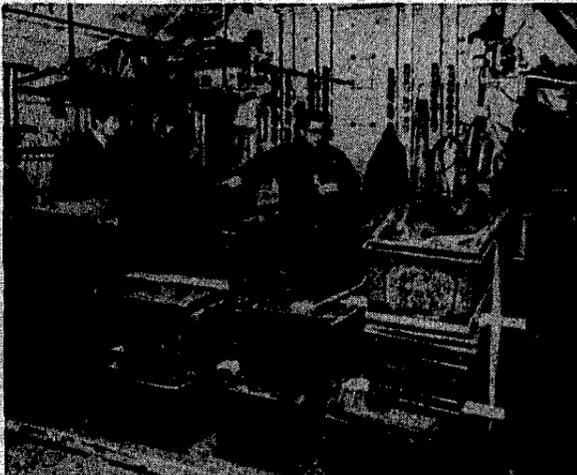
# «C'erano passeggeri non dichiarati»

Un nuovo inquietante capitolo del mistero del Boeing 707 caduto nelle Azzorre: sono stati ritrovati 13 passaporti di persone che non risultano in nessun elenco. Imbarcate all'ultimo momento? O altro? Se così fosse le vittime del disastro salirebbero dunque a 153. L'ambasciatore italiano a Lisbona Giovanni Battistini: «Quest'aereo portava più persone di quelle dichiarate».

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

**SANTA MARIA.** Nella notte è partito il primo dei tre C130 con destinazione Bergamo: a bordo quindici bare con salme identificate e una cinquantina con corpi in vario modo ricomposti ma assolutamente non identificabili. Le targhette apposte lì sopra, infatti, sono molto generiche. Il lavoro di ricerca, comunque, è quasi finito: entro domani rientreranno in Italia le ultime bare, ma al momento il numero è del tutto impreciso. Le autorità portoghesi si rifiutano di far partire i sacchi contenenti resti e brandelli. Lo fanno - dicono - per ragioni giuridiche.

Sono le ore della pietà: i quattro medici militari italiani sono ancora all'opera nel grande hangar dell'aeroporto di Santa Maria per tentare di dare un'identità a quei miseri pezzi che arrivano giù di continuo dal Pico Alto. Un compito durissimo, al limite della sopportazione umana. Siamo entrati ieri mattina un attimo in questa sorta di sala mortuaria: ed anche qui la scena è



L'interno di un C130 diretto da Pisa alle Azzorre con un carico di bare per il trasporto delle vittime

stata terribile. Per terra sacchi di juta o coperte che contengono varie parti di corpi e più in là quaranta bare aperte con davanti tentativi di ricomposizione dei corpi. Abbiamo letto tra le altre cose: donna con blusa e camicetta; donna con capelli scuri, uomo biondo, uomo calvo con cintura, ragazzo, ragazza di 16-19 anni, ma anche indicazioni agghiaccianti del tutto astratte come «parti di corpi umani diversi».

Un quesito dell'Interpol: ieri il padre è venuto ad identificare in lacrime. Poi Marino Rossi, un certo Tomarelli, Giuseppe Ambrosi. Oltre a questi ci sono anche le salme dei due piloti americani che saranno trasportati anche loro in Italia. Ma sono anche le ore del mistero e della preoccupazione. A chi appartengono questi

testimonianza, offre una testimonianza inedita e di grande interesse. «Ero davanti casa, che dista tre chilometri dal Pico Alto - dice il religioso - quando ho visto arrivare il Boeing. Non avevo mai visto un velivolo così basso. Ho anche avuto paura che cadesse sulle case, poi qualche secondo dopo ho sentito l'agghiacciante rumore dello schianto. A sentire il padre priore il vecchio 707 volava sotto le nubi. Il pilota Leon Douglas Daugherty e l'equipaggio dunque dovevano per forza di cose essersi resi conto di volare bassissimi e comunque assolutamente fuori dalle norme di avvicinamento all'aeroporto di Santa Maria. Ma purtroppo non è stato così. Il Pico Alto, nascosto nella foschia, si parava di fronte al Boeing che si è trasformato in un orribile carico di morte per quei dieci metri che lo separavano dalla vetta della montagna».

Piloti, tecnici, investigatori sono tutti d'accordo: per atterrare qui, in questa piccola isola delle Azzorre, occorre presentarsi, dopo essersi ovviamente messi in contatto con la torre, sulla verticale dell'aeroporto a trenta piedi per fare poi un ampio giro, passando se si vuole sopra il Pico Alto, e a disporre dal mare a prendere terra. Ma il Boeing sulla verticale non si è mai presentato. C'è anche di più, un controllore di volo ieri ha dichiarato alla stampa italiana, smentendo clamorosamente quanto l'altro giorno aveva af-

### Ecco i nomi delle vittime identificate

Questi i nomi delle vittime identificate ufficialmente fino ad ora: Bruna Baratto, Daniele Bolis, Giovanni Belli, Luigi Donghetti, Pietro Durodon, Andrea Dusi, Armando Lingua, Marco Potuto, Martino Rossi, S. o F. Tonarelli, Giuseppe Ambrosi e Gloriz Duarte. Le prime 11 vittime identificate sono italiane, l'ultima è la cittadina dominicana di cui giovedì erano stati trovati i documenti. Intanto i carabinieri di Calcinatè (Bergamo) hanno confermato che una delle donne morte nella sciagura si chiamava Elena e non Manuela Rossi. (Nella foto: il controllo dei passaporti delle vittime).

### L'Italia non sarà nella commissione d'inchiesta sull'incidente

L'Italia non potrà partecipare ai lavori della commissione d'inchiesta portoghese sull'incidente di Santa Maria. E quanto prevedono le norme internazionali, perché sia l'aereo che la compagnia sono stranieri e l'incidente è accaduto fuori dal territorio nazionale. Lo fa rilevare l'ufficio sicurezza della direzione generale dell'aviazione civile. È possibile che l'Italia sia invitata come «osservatore», dato che i passeggeri erano tutti italiani. Ma l'Italia deve in ogni modo partire dal Portogallo, che ha la direzione della commissione d'inchiesta. Civilavia ha fatto partire un funzionario dell'ufficio che si occupa delle compagnie estere.

### «Una truffa? I miei genitori pagarono 7 milioni»

settimane con trattamento di mezza pensione a Punta Cana. Lo ha precisato William Right, figlio di Saturno Right e Giancarla Macori, di Cesena, morti nella sciagura, dopo aver letto notizie di volo charter a basso prezzo offerte a tour operator. «Abbiamo le ricevute dell'agenzia di viaggio», il dato è confermato dall'agenzia Manuzzi di Cesena, di cui le due vittime erano clienti da anni. «Se davvero gli altri viaggiatori hanno pagato cifre molto inferiori - prosegue Right - penso che alla base di questa disparità ci possa essere qualche irregolarità commessa ai danni dei miei».

### La Independent assicurata con i Lloyd's di Londra

Il presidente della Independent, Alvin Pittman, ha ricordato che la compagnia proprietaria del Boeing 707 è assicurata con i Lloyd's di Londra. Siamo ampiamente coperti - ha detto - per 250 milioni di dollari. Questo il nome dell'agente londinese a cui gli interessati possono rivolgersi: Michael Austin, Benny House, 57-60 Aldgate, High Street, Londra. Un rappresentante dell'assicurazione sarà a disposizione delle famiglie delle vittime a Bergamo alla «Flamingo Tour».

### Del Turco «La tragedia? È colpa della deregulation»

La tragedia delle Azzorre è la tragica risposta ad un esercito di improvvisatori che, nel corso degli anni passati, hanno assunto la deregulation come verbo mondiale - dice il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco -. Noi abbiamo una ragione di più per balcerci nella lotta contro il cinismo e la leggerezza con cui si gioca sulla pelle di milioni di persone: ferrovie, porti, autotrasporto e trasporto aereo sono interessati da processi di ristrutturazione che seguono la filosofia della deregulation. Lo ha affermato il segretario confederale della Cgil Paolo Lucchesi che ieri ha aperto i lavori dell'esecutivo della Cgil convocato su questo tema. Per Lucchesi la riorganizzazione avviene in termini di esasperata competitività e questo produce effetti preoccupanti sulla sicurezza dei trasporti.

### Santo Domingo, il governo è preoccupato

A Santo Domingo il governo del presidente Joaquín Balaguer è preoccupato, a quanto si dice in via ufficiale, per le ripercussioni che la sciagura sta avendo in Italia e per l'impatto negativo sul traffico turistico dal nostro paese verso la repubblica dominicana. Il desiderio di prendere le distanze da eventuali responsabilità della sciagura è evidente. La compagnia aerea nazionale «Compagnia Dominicana di Aviazione» ha emesso un comunicato in cui nega qualsiasi rapporto con la «Dominair», la società per conto della quale viaggiava l'aereo della compagnia americana Ino pendenti. Nel comunicato si afferma che la Dominair è una joint-venture tra settori privati italiani e dominicani.

MARIA ALICE PRESTI

# Lo strazio dei parenti «Che ne farete di quei corpi?»

Orio al Serio, aeroporto di Bergamo. Un hangar è stato in fretta e fura adattato ad obitorio, per accogliere le prime salme delle vittime della sciagura delle Azzorre. Il loro arrivo è previsto per le sette di questa mattina, ma la vigilia è all'insegna dell'incertezza. Sembra infatti che ci saranno solo le spoglie di 15 vittime, quelle già identificate. Lo strazio dei parenti che si accalcano da ore nella sala d'attesa.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARINO MORPURGO

**BERGAMO.** Aeroporto di Orio al Serio: sono le cinque e trenta del pomeriggio. Nello spoglio salottino d'attesa si aspetta già una piccola, ma sempre crescente, folla di «Mamma» che attendono le vittime. La procedura dei parenti è curiosa: si è già mossa da ore, nonostante non sia ancora arrivata nessuna conferma ufficiale dell'atterraggio ad Orio del primo aereo militare, proveniente dalle Azzorre con il suo mesto carico.

Alla prefettura di Bergamo sono gentilissimi ma impotenti. «Non sappiamo nulla», solo che l'aereo dalle Azzorre non si è ancora mosso. Solo dalle 16,30 circa abbiamo cominciato a dire a tutti i parenti che probabilmente ritorno non arriveranno qui. Il ministero degli Esteri ha cercato, con un comunicato,

abitualmente chiuso da mezzogiorno alle 7 del mattino - venga tenuto aperto tutta la notte, e che sia garantito il contono del bar 24 ore su 24. Nessuno lo dice apertamente, ma il nodo della aereo questione sta in un fatto agghiacciante: si voleva far partire solo quando aveva a bordo 50 vittime riconosciute. Ma nel primo pomeriggio solo pochi corpi martoriati erano stati ricomposti. Alla fine sembra che si sia deciso di avviare lo stesso l'operazione di rientro, con i 14 corpi già identificati. Arriveranno quasi sicuramente questa mattina alle sette.

Tra l'altro nel dramma si inserisce un elemento di mistero costituito da 14 passaporti che - a quanto si dice - sarebbero stati trovati sulla montagna della sciagura: i nomi di questi passaporti non corrisponderebbero a quelli delle vittime comparsi sulle liste, più o meno ufficiali, finora formate. In ogni caso, per accogliere le bare è stato in fretta e fura adattato un hangar, da poco dato in gestione ad una ditta aeronautica. Nel giro di poche ore sono stati fatti tutti gli allacciamenti elettrici. «Per riconoscere i corpi ci vorrà una buona illuminazione», dicono

# Cieli italiani vietati per l'«Independent Air»

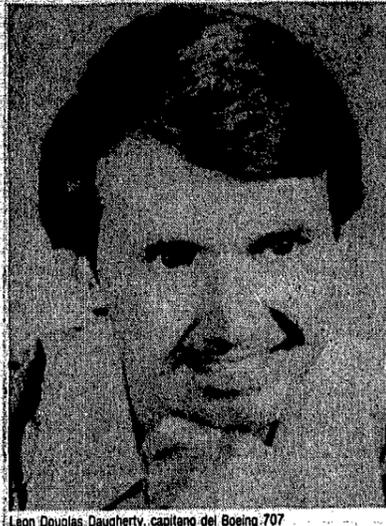
Cieli sbarrati per l'Independent Air. Ieri il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz ha sospeso l'autorizzazione per i voli in Italia degli aerei della compagnia aerea statunitense. La difesa degli agenti di viaggio: «I charter sono più sicuri dei voli di linea». Ma tutti sono concordi nel chiedere una legge che regolamenti «volo selvaggio». È l'unica tutela per i passeggeri dice il ministro.

MAURIZIO FORTUNA

**ROMA.** Cieli italiani vietati per l'Independent Air. È quanto ha affermato il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz dopo la riunione del Consiglio dei ministri di ieri mattina. Il ministro, in partenza per la Spagna, ha dichiarato che fino a quando non saranno raggiunte «certezze» sui motivi della sciagura delle Azzorre, tutte le autorizzazioni per l'impiego in Italia, da parte della compagnia «Dominair», degli aerei della compagnia americana, sono sospesi. «Si tratta del primo, per quanto limitato, provvedimento concreto preso all'indomani della tragedia delle Azzorre», Santuz ha anche precisato che per quanto riguarda i voli charter, il ministero sta predisponendo un documento che porterà all'esame degli altri ministri dei Trasporti della Cee, nella riunione che si terrà domenica prossima in Spa-

stesso periodo ci sono stati 12 incidenti aerei che hanno visto coinvolti i voli charter, ma ben 52 che hanno riguardato esclusivamente i voli di linea. Poi ha anche tentato una difesa d'ufficio dei charter. «Non è vero che costano di meno perché non sono manutenzione, la verità è che i costi sono «ottimizzati». Un charter vola solo quando è completo, mentre un volo di linea è costretto a decollare anche con solo tre persone a bordo».

Ma le polemiche non sono destinate a placarsi. Il presidente della commissione Trasporti del Senato, Guido Bernardini, ha sostenuto che l'unica via per uscire dal «coso dei cieli» è il rapido varo di un ente per la sicurezza del volo, ed ha ricordato che una serie di proposte di legge in questo senso sono già all'esame delle due Camere. Per l'altro ramo del Parlamento, Antonio Testa, presidente della commissione Trasporti della Camera, ha sostenuto la necessità che il governo garantisca i cittadini italiani sui livelli di sicurezza di tutte le compagnie aeree che operano in Italia. Infine, l'Assoviaggi, (aderente alla Conferenza) ha diffuso un comunicato nel quale auspica una legge per la tutela del turista, che aiuterebbe, secondo la «Assoviaggi», a moderare gli eccessi di concorrenza.



Leon Douglas Daugherty, capitano del Boeing 707

# «Così lavorano i piloti charter»

A colloquio con Rodolfo Rolli segretario dell'Appl «Ci si deve occupare di tutto, anche della ricerca di operai per le riparazioni all'aereo»

VITTORIO RAGONE

**ROMA.** Errore del pilota, dovuto al superalvo? Questo ai sistemi di bordo? Una risposta definitiva potrà darla solo il «flight data recorder», la scatola nera su cui sono registrati i dati di volo del B-707 della compagnia statunitense «Independent Air» precipitato alle Azzorre. «Errore del pilota?», dice il comandante Rodolfo Rolli, segretario generale dell'Appl, l'Associazione professionale dei piloti di linea. Non dimentichiamo che anche per il Boeing 737 che si

è indicata e direzione. Un po' poco per capire quello che è necessario. In ogni caso, non si può escludere che uno o più motori dell'aereo si siano piantati, determinando un'imbardata laterale. Quanto allo stress, teniamo presente che i piloti erano due... «La normativa che regola i tempi di servizio e uso degli equipaggi - spiega ancora Rolli - varia da paese a paese, da compagnia a compagnia. È diversa per i voli di linea e i voli charter. Nel contratto nazionale dei piloti italiani è previsto che un comandante possa effettuare quattro tratte al giorno su voli di linea, che diventano cinque nel caso di voli charter o misti. Ma fare solo tre volte al mese, su un totale di 20 giorni di lavoro effettivo. L'orario varia fino a un massimo di 10 ore e mezza se è notturno, di 13 se è diurno. È un orario ovviamente conti-

nativo, include i voli e tutte le operazioni che li precedono e li seguono. Naturalmente - lo ripeto - questo sono parametri riferiti ai soli piloti italiani».

Quale è la differenza, in termini di carico di lavoro, fra un volo di linea e un volo charter? «Lei parli con un pilota che fa solo charter - è la risposta di Rolli - si lamentano, è un lavoro stressante. Lo è per caratteristiche intrinseche. Le faccio un solo esempio: in un volo di linea c'è una serie di operazioni (piano di volo, rifornimento, carico bagagli etc.) che sono programmate, preschiodate e gestite dalla compagnia, o dagli enti di terra. Nel caso di un volo charter, invece, tutto è lasciato all'equipaggio, che deve preoccuparsi del corretto andamento del viaggio. Se l'aereo ha bisogno di manutenzione improvvisa e tu sei in un aeroporto lontano, sei costretto a cercare di persona la ditta, a farti parte

# La compagnia si difende «Il Boeing era a posto Non è vero che miriamo solo a guadagnare soldi»

**ROMA.** «No. L'aereo non era vecchio e veniva sottoposto a periodiche operazioni di manutenzione» Così si difende Alvin Pittman (barba bianca ed accento da «profondo sud»), presidente della Independent Air, la società proprietaria dell'aereo precipitato nelle Azzorre, assai critico nei confronti dei giornali che «traggono subito conclusioni». «Non è vero che abbiamo sottoposto i due apparecchi ad un lavoro eccessivo prosegue - siamo una piccola compagnia, nel 1987 abbiamo avuto una perdita di 3 milioni e mezzo di dollari. Ma questo non vuol dire che tiriamo solo a fare soldi». «Non sapremo nulla sul perché della tragedia - aggiunge - fino a quando non sarà stata esaminata la scatola nera. Posso dire però che il pilota non ha chiesto di compiere l'atterraggio d'emergenza, come invece è stato affermato, e che l'aereo era in normale fase di avvicinamento verso la pista: aveva avuto istruzioni dalla torre di controllo di scendere a 3.000 piedi (circa tremila metri). A questo punto, però, ha improvvisamente virato verso la montagna e nessuno sa il perché». «Il Boeing 707 era stato costruito nel 1968, ma stando al presidente della Independent, «Non si può dire che fosse vecchio, l'aereo non aveva più di 45 mila ore di volo e circa 12.500 cicli» (un ciclo è la somma di un atterraggio e di un decollo).

Violenza Su Rinascita editoriale di Livia Turco

ROMA. Il prossimo numero di "Rinascita" pubblicherà un editoriale sulla "violenza sessuale" di Livia Turco, responsabile della commissione femminile del Pci...

Consiglio dei ministri nei guai per i pesticidi Donat Cattin vuole la copertura finanziaria

Acqua all'atrazina «Non firmo quel decreto»

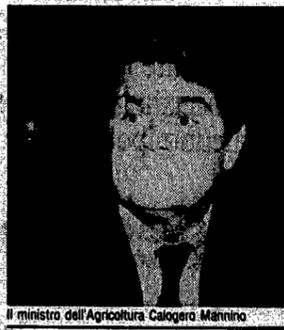
Atrazina e pesticidi nell'acqua potabile: niente di fatto al Consiglio dei ministri. Donat Cattin ha posto il veto, nel senso che si è rifiutato di firmare il decreto perché privo della copertura finanziaria...

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Donat Cattin non ci vuole stare. Piccolo giallo: il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino...

anche è stato fissato il limite nello 0,1 per microgrammo (cioè quello della Cee) per litro, da raggiungere entro due anni...

Il ministro della Sanità blocca ogni decisione sui limiti di potabilità A Bruxelles a mani vuote



Il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino

il ministro - a scegliere i diserbanti, gli anticrittogamici e gli antiparassitari e ad usarli con estrema razionalità. E ha aggiunto che il decreto aveva anche trovato copertura finanziaria: quella indicata dal ministro Donat Cattin era di 570 miliardi...

invece non si faranno per coprire questo evento. Ma, a questo punto, veniva la doccia fredda di Donat Cattin. Il ministro della Sanità dichiarava, uscendo da Palazzo Chigi, di non aver firmato il decreto...

a casa, qualcuno, come Ruffolo, partiva alla volta di Milano e cominciava, di lì a poco, la riunione dei tecnici e dei rappresentanti dei vari ministeri interessati e delle Regioni...

tin non solo non sia d'accordo nel fornire soldi dal suo bilancio per risanare le falde dai pesticidi, ma non abbia neppure ben digerito il limite dello 0,1 microgrammi di atrazina ammessa nell'acqua...

Legge sul dopo-Inquirente Operativa la competenza della magistratura ordinaria sui reati ministeriali

Sta per diventare definitiva e completa la riforma dei procedimenti d'accusa per i reati ministeriali. Il Consiglio dei ministri ha infatti varato un provvedimento che dà applicazione alla legge costituzionale del gennaio scorso...

ROMA. Con un provvedimento del ministro Vassalli è stato colmato il vuoto seguito dall'abrogazione per referendum della legge che prevedeva la commissione Inquirente per i reati ministeriali...

re da parte delle Camere non venga concessa, il collegio riceverebbe la comunicazione dovrà disporre l'archiviazione irrevocabile del procedimento.

Deraglia il convoglio Catania-Agrigento: 10 feriti, ma poteva essere una strage Nel mirino una ditta che ha l'appalto di elettrificazione della ferrovia

Sabotaggio mafioso a un treno in Sicilia

Ambulanze, vigili del fuoco, carabinieri e poliziotti, da Agrigento e Caltanissetta sul luogo dell'ennesimo agguato mafioso, per fortuna fallito: deraglia il treno Catania-Agrigento. Qualche ferito. Scene di panico, poi il sopraggiungere dei soccorsi. Nel mirino, una ditta che si è aggiudicata l'appalto per l'elettrificazione della linea ferroviaria in questa zona.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

AGRIGENTO. Alcuni albert centeneri hanno fatto da provvidenziale paracadute. Senza questa rete protettiva non ci sarebbe stato scampo per i passeggeri del treno Catania-Agrigento...

la linea ferroviaria nella zona Recalmico-Castelluccio, dove si è verificato l'incidente. Sulla matrice di questa tentata strage gli investigatori hanno pochi dubbi...

che il potente automezzo? Un'ipotesi che non convince: non si spiegherebbe perché la strada temata divelta. Hanno tentato insomma di far deragliare il treno (in parte ci sono riusciti)...

provocato un effetto carambola spingendolo verso la scarpata macchinista e vagoni. L'incidente si è verificato a mezzanotte e 45 minuti, sul treno una ventina di persone. Il Catania-Agrigento era partito dalla stazione etnea alle 20, in coincidenza con l'arrivo, da Roma, del rapido "Archimede"...

potente automezzo? Un'ipotesi che non convince: non si spiegherebbe perché la strada temata divelta. Hanno tentato insomma di far deragliare il treno (in parte ci sono riusciti)...

Il primo articolo attribuisce al cosiddetto "collegio" (formato da tre consiglieri di Corte d'appello) il compito di accertare la fondatezza della notizia del reato, attribuendogli anche la competenza istruttoria. Allo stesso "collegio" spetta, ovviamente, anche il potere di archiviazione. Nel caso invece il collegio accetti la fondatezza delle accuse dovrà limitarsi a trasmettere gli atti al procuratore della Repubblica presso il tribunale competente per il giudizio...

Brucciò una ragazza in una pineta

Scauri, preso l'assassino Sfiato il linciaggio

Si stava impiccando per il rimorso, vicino al luogo dove uccise Gisella Treglia, la diciassettenne di Scauri uccisa e bruciata nella pineta di Monte d'Argento. Salvato dai carabinieri ha confessato tutto. La caserma del paese è stata assediata dai cittadini inferociti. Alfonso Coppola, 20 anni, ha fatto un racconto sconvolgente. Il motivo? Una banale lite sentimentale.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Lo hanno trovato con la corda intorno al collo. Era la terza volta che tentava di impiccarsi. Il rimorso non gli lasciava pace. Portato in caserma ha confessato. È lui, Alfonso Coppola, 20 anni, l'assassino di Gisella Treglia, la diciassettenne di Scauri seviziata, accoltellata e poi bruciata in una pineta poco lontana dal paese.

cinque ore di durissimo interrogatorio. I carabinieri che lo avevano fermato subito dopo il delitto lo avevano trovato nervoso ed agitato, ma il ragazzo era stato scagionato dalle testimonianze di chi aveva detto che Gisella si era allontanata con una donna, ieri mattina dai carabinieri si è presentato il padre di Alfonso, Carmine Coppola, un agricoltore di Cellino, un paesino a 15 chilometri da Scauri. Mio figlio non è tornato a casa stanotte. Ho paura. Immediatamente si è diffusa la psicosi di un "maniacò" che dopo Gisella poteva aver colpito ancora. I carabinieri hanno girato la campagna per ore, alla fine l'hanno trovato sul Garigliano, vicinissimo alla pineta dove fu uccisa Gisella. Il ragazzo era fuori di sé. Con un nodo scorsoio intorno al collo cercava di impiccarsi. I militari lo hanno salvato e

lo hanno portato in caserma. Alfonso era confuso, non sapeva spiegare i motivi del suo gesto. A questo punto i carabinieri hanno deciso di vederci chiaro. Sono andati in casa di Alfonso e hanno trovato in un quadretto delle copie di lettere anonime che Alfonso aveva spedito a se stesso e alla ex ragazza, Maria Angela. Il ragazzo ha negato, ma proprio in quel momento è arrivato il postino, con una nuova lettera anonima. Il tono dello scritto era inequivocabile: «Se parli di Gisella sarai ucciso». Una rapida perquisizione ed è spuntato fuori un coltello a serramanico, la "spatata", tipico del contadino del luogo, e un paio di pantaloni insanguinati. Gli indizi sono diventati prove. Nella caserma di Scauri Alfonso Coppola è crollato. Una confessione dettagliata: «Abbiamo litigato perché Gisella si rifiutava di aiutarci a tornare insieme alla mia ex fidanzata. Poi l'ho colpita. L'ho accoltellata quando era fuori dalla macchina, a terra. Tutte circostanze che sono state confermate dall'autopsia. Appena saputo dell'arresto tutta la popolazione di Scauri si è radunata davanti alla caserma dei carabinieri. Ci sono stati momenti di grave tensione, fino a quando è arrivato l'ordine di trasferire Alfonso Coppola al carcere di Latina.

Colpo grosso a casa Zeri Razziano capolavori nella villa del critico d'arte

Sapevano che il botino era d'autore, hanno deciso in piena notte di far man bassa. I soliti ignoti sono entrati nella bellissima villa di Federico Zeri a Casali di Mentana e se ne sono andati con centinaia di milioni di fortuna. Il clamoroso furto è accaduto l'altra notte, nella villa del famoso critico d'arte in via dei Frontani. Eludendo la sorveglianza dei cani messi a guardia della casa, i ladri si sono fatti largo tra gli ulivi e la folta vegetazione nella quale è immersa la villa. Poi, silenziosi, hanno puntato la parete esterna che celava ai loro sguardi i tesori del salone di Zeri. Probabilmente con un piede di porco, hanno cominciato a bucare i mattoni, forati i frangili, che non hanno resistito a lungo all'intenso lavoro. Intanto in casa, Federico Zeri dormiva tranquillamente nella sua stanza mentre i guardiani e altri domestici erano a riposare nelle loro stanze. Insomma, silenzio asso-

luto, mentre indisturbate le mani di velluto dei soliti ignoti hanno continuato ad allargare il buco nel muro. Fino a quando l'entrata è stata perfetta. Una volta dentro, ai ladri è bastato un colpo d'occhio al grande salone dove erano riusciti ad arrivare per capire cosa portarsi via prima di darsi alla fuga. Oggetti d'arte, capolavori, statue da ogni parte. Un bottino prezioso, dal valore approssimativo di centinaia di milioni, forse miliardi. «Mi hanno portato via tutto», ha commentato al telefono Federico Zeri, scosso, con voce alterata dal pianto - mi hanno rubato oggetti a cui ero legato da profondo affetto. Quadi, 4 statue, una di Pietro del Reggiani, altre cose che ora non riesco nemmeno a ricordarmi. L'inventario completo delle opere rubate non è stato ancora fatto, sicuramente tra gli oggetti trafugati c'è anche una testa del Torreggiani.

NEL PCI

Iniziativa per il Congresso. A. Occhetto (Torino); M. Ingrao (Milano); A. Bassolino (Catania); L. Lama (Vigevano); A. Minucci (Torino); G. De Michelis (Bologna); G. Pizzardi (Pisa); G. Napolitano (San Oreste); G. Cremaschi (Napoli); G. Pellicani (Portogruaro); G. Quercini (Parma); A. Rubbi (Folonica); G. Tedesco (Rovigo); L. Trupia (Vittorio Veneto); L. Turco (Torino); S. Andriani (Pescara); T. Arista (Castellon); A. Azor (Rice, Roma); G. Basso (Frosinone); A. De Simone (Teramo); G. Falconi (Matera); E. Fer-

Advertisement for the military service. Text: 'UN ANNO VISSUTO PERICOLOSO ANCHE DIMEZZIAMO IL SERVIZIO MILITARE!'. Includes an image of a soldier and a logo with 'FGCI'.

Nuova ondata di sequestri

Michele Di Falco, 12 anni è figlio di un imprenditore, sindaco dc di Quarto Estorsione o avvertimento camorrista? La famiglia: «Non abbiamo soldi»

Due banditi lo rapiscono e il padre li insegue

Lo hanno rapito sotto gli occhi del padre che per qualche chilometro ha inseguito invano i rapitori. Il piccolo Michelino, 12 anni, era appena tornato da scuola quando è stato afferrato da due persone. Il ragazzo è figlio del geometra-imprenditore Francesco Di Falco, che da poco meno di due anni è sindaco dc di Quarto, un comune vicino Pozzuoli, in provincia di Napoli.

Maria, accanto alla villetta su due piani dove abita, pare che possiede decine di appartamenti. Fino a tarda notte, nessuna richiesta è stata avanzata da parte dei rapitori. Il geometra, all'uscita della stazione dei carabinieri, ha detto solo che non è in grado di pagare un riscatto. Poi, di corsa si è avviato a casa. In serata una prima telefonata è arrivata in casa del nonno del piccolo che si chiama Michele Di Falco anche lui. L'uomo di 70 anni che ancora non era stato informato dell'accaduto, ha creduto ad uno scherzo. E invece l'interlocutore ha confermato che si trattava proprio di un sequestro. L'anonima signora ha ripreso fiato ed è tornata a minacciare l'intera penisola. Tre giorni fa era finita nella rete dei sequestratori. Alessandra Alessi, il giorno prima era stato liberato dai carabinieri di Nuoro l'imprenditore Luca Di Liberto. Da ricordare che attualmente nelle mani dei rapitori si trovano altre sei persone: Cesare Casella, 19 anni, Carlo Celedonno, 18 anni, Silvana Dell'Orto 44 anni, Ottavia Pronesi, 30 anni, Marzio Perrini, 64 anni, e Nicola Campisi, 69 anni.

Alessandra Alessi: «Sto proprio bene, torno subito a scuola»

DAL NOSTRO INVIATO LUCA FAZZO

«Cosa posso dire? Chiedo solo che la famiglia Alessi ci perdoni, tutti quanti». Ambrogio Guglielminetti piange e si toglie le mani davanti alla grande casa bianca ai margini del bosco di proprietà. Da quando, giovedì sera, è arrivata la polizia e gli ha portato via i due fratelli non sa dire altro. E guarda il bosco sotto casa, dove tra le foglie morte si intravedono le uscite del vecchio acquedotto. Proprio lì, sotto, ad un tiro di pallone dal cortile di casa, i due ragazzi Guglielminetti erano andati a nascondere il loro ostaggio, in una tana a quattro ripiani di profondità. «Givedì pomeriggio è arrivata la polizia, insieme a loro c'era l'altro ragazzo della banda, il Tiziano Rainoldi. Ma sono scesi da dietro il colle, per non farsi vedere. Tiziano si è calato per primo nella buca con la torcia in mano, ha camminato lungo il cunicolo fino a quella specie di gabbia dove avevano chiuso la ragazza. La diciasettenne Alessandra Alessi, ha visto arrivare. «Di chi sono le voci che sen-



Alessandra Alessi mentre esce dal commissariato poco dopo la sua liberazione

ed era sempre di buon umore. Invece proprio Ernesto Guglielminetti, il più giovane della banda, è stato il più deciso e l'ultimo a confessare. Era stato lui, d'altronde, a compiere il sopraluogo decisivo, quando venti giorni fa era entrato in casa degli Alessi per riparare una tubatura. Alberto Alessi, il papà di Alessandra, se lo ricorda bene: «Un ragazzo simpatico, educato, gentile». Di Ernesto, con ogni probabilità, è la mano che ha disegnato su un foglio la mappa dell'entrata di villa Alessi, raggiungendo accanto un appunto: «8 meno 25 arriva Polo verde, fermati sotto portone, riparte ore 8 meno 20». Sono gli orari in cui ogni mattina, esce di casa Alessandra Alessi. Incredibile ma vero: lo schizzo e l'appunto il giovane Guglielminetti li ha tracciati sul libretto di istruzioni della sua auto. E nel cruscotto dell'auto li ha trovati la polizia, quando il giorno dopo il sequestro è andata a controllare i due fratelli. È stato questo l'indizio decisivo, quello che ha convinto la polizia di avere

«Frecce tricolori» Ci sono già 27 inviti



La pattuglia acrobatica delle Frecce tricolori ha ricevuto finora dall'estero 27 richieste di partecipazione a manifestazioni aeree in programma in vari paesi tra cui Stati Uniti, Canada, Brasile, Francia, Belgio e Gran Bretagna. Lo ha reso noto il capo di stato maggiore dell'aeronautica, gen. Franco Pisano.

Localizzata nave affondata nello sbarco in Sicilia

Una nave-appoggio di circa 60 metri, presumibilmente statunitense, è stata localizzata da sommerzisti della Guardia di finanza a mezzo chilometro dal porto di Gela, su un fondale di 10 metri. L'affondamento della nave risale con ogni probabilità al 9 luglio del 1943, quando le truppe alleate sbarcarono in Sicilia.

Arrestato mafioso condannato all'ergastolo

Un presunto mafioso, Giuseppe Mammoliti, di 61 anni, latitante dal 1980 e coinvolto in sei sequestri di persona per uno dei quali, nel 1984, era stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'assise d'appello di Milano, è stato arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri del gruppo di Reggio Calabria. Mammoliti è stato sorpreso in un agriturismo, in contrada «Foresta» di Oppido Mamertina.

Firenze, incendio nel reparto di rianimazione del Careggi

Un incendio è divampato ieri sera a Firenze nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Careggi, situato al primo piano di un edificio dove si trova anche, a piano terreno, il pronto soccorso. Al momento del fatto vi si trovavano cinque ricoverati. Il fuoco è stato spento per corto circuito, da una stanza adibita alla sterilizzazione dei materiali - e quindi con alcuni macchinari elettrici - e a deposito di medicinali ed il fumo che ne è uscito ha invaso la stanza sottostante, in una prigione costruita in un mese e mezzo di lavoro. Poi, si sono lavati e sono andati come se niente fosse ad una festa di carnevale, vestiti da sciccio; da prostituta e da coniglietto rosa. Il pomeriggio del giorno dopo una signora è andata alla polizia e ha raccontato di avere visto la Kadett azzurra ferma sul luogo del rapimento, pochi minuti prima della scomparsa; e per i tre è iniziata la fine, prima ancora di poter telefonare agli Alessi per chiedere il riscatto.

È scomparso il compagno Danilo Dolfi

È morto all'età di 72 anni nell'ospedale Sante Eugenio di Roma il compagno Danilo Dolfi, che fu commissario politico e comandante partigiano con il nome «Giobbe» di una delle formazioni che liberò Firenze. I funerali si sono svolti ieri. Antifascista, prima di prendere parte alla Resistenza era stato condannato dal tribunale speciale a 12 anni di cui ne aveva scontati 7. Nel dopoguerra fu dirigente della gioventù comunista e fu per molti anni al servizio di vigilanza con Togliatti. Lascia una figlia, Daniela, docente universitaria a cui l'Unità esprime le sue condoglianze.

GIUSEPPE VITTONI

Abbiamo aggiunto le piccole cose che fanno bella la guida.

Regata Mare

La nuova Regata Mare piace al primo sguardo: mascherina grigio quartz metallizzato, nuove coppe ruota, due retrovisori esterni e sulla Weekend il comodo portabagagli integrale sul tetto. All'interno, Regata Mare ha scelto nuovi tessuti coordinati, ha perfezionato il design della strumentazione, ha aggiunto gli appoggiatesta anteriori, un pratico vano portaoggetti centrale sotto la plancia e capaci tasche rigide nelle portiere. Di serie, ci sono anche gli alzacristalli elettrici anteriori e le chiusure centralizzate. Più tutti i contenuti funzionali e qualitativi che, da sempre, fanno di Regata una scelta sicura. Nuova Regata Mare: benzina 70 berlina e Weekend (1301 cc, 65 CV, 155 km/h) e Diesel berlina e Weekend (1929 cc, 65 CV, oltre 155 km/h).

Regata Riviera

Sulla nuova Regata Riviera, ogni desiderio è di serie: i colori metallizzati, i due retrovisori esterni, l'elegante portabagagli integrale per la Weekend. Regata Riviera ha rinnovato anche l'abitabilità e il confort: tessuti esclusivi per i rivestimenti interni, sedile posteriore sdoppiato e ribaltabile nella Weekend, per una grande capacità e flessibilità di carico. Saper viaggiare è anche una questione di piccoli particolari, oltre alle certezze che fanno di Regata una sicura tradizione. Nuova Regata Riviera: benzina 100 i.e. berlina e Weekend (1585 cc, 100 CV, 180 km/h) e Turbo Diesel berlina e Weekend (1929 cc, 80 CV, 170 km/h).



Regata

Palermo Fuggito il boss Salamone

Palermo. Antonino Salamone, 71 anni, capomafia di San Giuseppe Jato, legato a Buscetta da un complesso rapporto di odio-amore...

La polizia in Sudafrica pronta ad intervenire contro una manifestazione antiapartheid



«Razzismo, piaga del mondo»

È stato pubblicato ieri un documento con il quale la Chiesa condanna ogni forma di razzismo e in particolare quello istituzionalizzato come il regime sudafricano dell'apartheid...

smo, dai pregiudizi razziali che continuano ad offuscare i rapporti tra le persone...

Nei ripercorrere storicamente il lungo calvario delle vittime del razzismo e ricordando che il partito totalitario nazional-socialista si rese responsabile di uno dei più grandi genocidi compiuti nella storia di cui fu vittima, in primo luogo, il popolo ebreo...

La Santa sede condanna con un documento i pregiudizi razziali e l'apartheid

«Anche uomini di chiesa sono stati conniventi» «La comunità internazionale intervenga sul Sudafrica»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il razzismo è una piaga che resta aperta nel fianco dell'umanità e l'apartheid che ne è oggi la forma più tipica e sistematica...

chegaray e da monsignor Jorge Meila che ne sono i firmatari nelle rispettive vesti di presidente e vicepresidente della Pontificia commissione Giustizia et Pax...

L'ombra del missile sul naufragio di 3 giorni fa

Testimonianza d'un ufficiale «Qualcosa colpì il traghetto»

Una secca? Macché. La verità è che qualcosa ha colpito la nave sospingendola verso gli scogli. La testimonianza di un ufficiale del mercantile «Sardagna» naufragato tre giorni fa davanti al poligono di San Lorenzo getta nuovi inquietanti interrogativi sulla vicenda...

operazioni di recupero gettano inquietanti interrogativi sulla vicenda. Risulta ad esempio che oltre allo squarcio di una ventina di metri su una fiancata della nave, provocata dagli scogli su cui è andata ad appiacciarsi, ci sarebbe anche una falla circolare di modeste dimensioni, immediatamente tamponata con cunei e mastice...

La «Sardagna» intanto è sempre a galla, con la prua adagiata sugli scogli, a mezzo miglio dalla spiaggia di Quindici. Secondo il piano della Tirrenia, dovrebbe essere disancata all'inizio della prossima settimana, e rimorchiata fino a Cagliari, ma l'improvviso peggioramento delle condizioni del mare (ieri il vento soffiava a forza quattro) fa temere sulla riuscita dell'operazione di recupero.

Piombino, con un corteo di barche

Funerali in mare alla vittima dello squalo

Funerali in mare per Luciano Costanzo, il portuale ucciso dallo squalo nove giorni fa al largo dello scoglio dello Stellino. Familiari, amici, compagni di lavoro, pescatori e autorità hanno preso parte al corteo funebre formato da una trentina di barche...

Quindi Munalo e Benesperi, che ha precisato di parlare soprattutto in qualità di amico di Luciano Costanzo, hanno brevemente esposto il loro cordoglio: ai familiari, mentre due corone di fiori acciavano in un mare appena increspato da una brezza leggera...

VALERIA PARRINI

PIOMBINO. Una scena irreali, quasi da film, resa drammaticamente vera dallo strazio dei familiari e dalle cronache di questi giorni. Ieri mattina alle 9 il corteo formato da una trentina di barche si allontanò dal porto per recarsi davanti allo Stellino, nel punto in cui si è consumata la tragica fine di Luciano Costanzo...

La consegna del silenzio ha retto tre giorni, poi sono cominciate ad emergere le avvertenze dei principali protagonisti della vicenda, i ventinove uomini dell'equipaggio della nave mercantile «Sardagna» naufragata martedì scorso davanti al poligono di San Lorenzo...

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO BRANCA

ARBATAX (Nuoro). La consegna del silenzio ha retto tre giorni, poi sono cominciate ad emergere le avvertenze dei principali protagonisti della vicenda...

Alcune testimonianze di chi ha visto il naufragio. Il comandante Domenico De Michele, concluso gli interrogatori dei marinai, rifiuta di incontrare i giornalisti, giunti sul luogo per saperne di più: «Rivolge-

È iniziato ieri a Roma il processo contro il giornalista querelato dai magistrati che si occuparono del «caso Tortora»

Ferrara da «testimone» a imputato

Duello giudiziario a Roma tra Giuliano Ferrara e tre magistrati napoletani del «caso Tortora», che hanno querelato il giornalista per diffamazione. Quest'ultimo durante una trasmissione televisiva avrebbe loro attribuito di aver determinato l'arresto e il rinvio a giudizio di Enzo Tortora in maniera erronea e superficiale...

MARCO BRANDO

ROMA. La querela per diffamazione sporta contro di me dai giudici che arrestarono Tortora e condussero la feroce istruttoria è un'indocorosa esibizione di muscoli a scoppio intimidatorio...

con ovvia dimestichezza, hanno avuto ben poco da riprendere. Tutto è stato rinviato all'8 maggio quando dovrebbe svolgersi il round decisivo tra l'imputato e i tre magistrati napoletani...

stesso giudice istruttore, Giorgio Fontana, nel rinviare a giudizio Tortora, giudicò irricevibile. E il prefisso accanto ai numeri non c'era. Contro il presentatore c'erano comunque le testimonianze del pentito Pandico, ha detto Serena Romano, giornalista dell'«Europa»...

Alibù e il «gadget»

Può il nudo femminile alleviare al cliente i disagi delle attese?

ROMA. Come distendersi e rilassarsi nelle lunghe soste negli aeroporti a cui i disservizi ci hanno ormai abituato? La società privata Alibù (che ha comunque una partecipazione azionaria dell'Alitalia pari al 10%) ha avuto un'idea, indirizzata però solo ai viaggiatori di sesso maschile. Ha sponsorizzato un calendario della rivista Penthouse e naturalmente nello stile della rivista ogni mese è rappresentato da una bella ragazza nuda.

particolare, se di questo artistico gadget hanno usufruito anche i clienti dell'Alitalia, o il personale o i piloti. I senatori vogliono sapere anche se si prevede l'esposizione del calendario nelle sale d'attesa degli aeroporti a parziale risarcimento dei disagi provocati dai disservizi degli ultimi tempi...

Sezione femminile del Pci Gruppo interparlamentare donne elette nelle liste del Pci VALORIZZARE LE SCELTE DELLE DONNE Una politica concreta per una maternità libera e consapevole Giornata di discussione promossa dalle elette nelle liste del Pci

La Sezione Pci Rovada della Ferrovie dello Stato di Milano, partecipa al grande dolore della compagna Antonia e della sua famiglia per la scomparsa della sorella CAROLINA LANGIANESE ed esprimono le più sentite condoglianze...

ItaliaRadio LA RADIO DEL P.C.I. Programmi di oggi Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7.30. Rassegna stampa con P. Gentiloni, direttore di Nuova Scelta.

Usa Ron Brown presidente democratico

NEW YORK Con la promessa di darsi da fare per l'unità del partito e per la riconquista della Casa Bianca nel 1992 Ron Brown ha accettato solennemente ieri l'elezione alla carica di presidente del Partito democratico. Il giovane avvocato di Washington non è solo il primo nero a divenire presidente di uno dei maggiori partiti americani. È anche una personalità politicamente molto schierata. Il suo momento di massima notorietà su scala nazionale l'aveva avuto l'anno scorso alla testa della campagna presidenziale di Jesse Jackson. Prima ancora aveva collaborato con Ted Kennedy, altra figura decisamente collocata sulla scala liberale della politica americana e con il mondo sindacale meridionale la nomea di «avvocato dell'Ala Cio» la più importante federazione di organizzazioni dei lavoratori. Alle polemiche ed apprensioni che il profilarsi della vittoria della sua candidatura aveva suscitato in diversi ambienti moderati Brown aveva già risposto nei giorni scorsi ammettendo decisamente di essere «uomo di Jackson» o «uomo di Kennedy» e dichiarando una sua indipendenza e neutralità tra le diverse anime del partito democratico. Ma è evidente che siamo di fronte ad una svolta di 180 gradi rispetto alla gestione di Kirk il suo predecessore uno di quelli che avevano inventato il «super-martedì» cioè il sistema di far votare nelle primarie tutti i maggiori Stati del Sud nello stesso giorno al fine dichiarato di far prevalere un candidato presidenziale «moderato» su uno troppo «liberale».

Il presidente ha proposto al Congresso una sorta di compromesso storico La risposta è «sincera cooperazione ma non obbedienza assoluta» Bush ai democratici: «Lavoriamo insieme»

Un Bush sempre più diverso da Reagan, che parla a tratti come Dukakis e a tratti come Jesse Jackson, propone al Congresso a maggioranza democratica una sorta di «compromesso storico» «Dibattiamo pure, negoziamo pure, ma risolviamo i problemi» I democratici gli promettono «sincera cooperazione», ma non «obbedienza». Per quanto riguarda il mercato finanziario le proposte sono assai generiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Dice «insomma possiamo costruire un'America migliore». Era lo slogan elettorale di Dukakis. Dice «Teniamo viva la speranza». Era lo slogan di Jesse Jackson. Dice che quando gli studenti delle medie non ne sanno a indicare sulla carta geografica nemmeno gli Stati Uniti è ora di affrontare in modo nuovo i problemi della scuola. Dice che il primo obbligo è quello verso i più vulnerabili i vecchi i bambini i poveri i senza casa. Dedicare un terzo dell'intero discorso ai problemi dell'ambiente disinquinamento dal nucleare carbone pulito contro la pioglia acida protezione dell'aria che «risparmiare» difesa delle acque dei fiumi e dei mari concludendo «Dobbiamo ripulire la vecchia sporcizia che ci è stata lasciata».

del Pentagono inchiodato almeno per un anno a non sperare gli aumenti necessari a compensare l'inflazione. In politica estera l'affermazione che «prudenza e senso comune» impongono di rivedere le scelte globali è seguita dalla rivelazione che Bush ha già «personalmente rassicurato Gorbaciov che alla conclusione di questa revisione saremo pronti a muoverci in avanti».

Quarantotto minuti di discorso. Quasi più niente dell'oratoria ideologica reaganiana. Niente della teatralità magistrale e delle barzellette che rendevano tanto simpatico il vecchio Ron. Un impaccinato continuo da parte di un Bush il cui forte non è recitare un discorso. Ma anche continue interruzioni per gli applausi che gli venivano dai suoi repubblicani che da gli oppositori democratici.

Al Congresso Bush ha teso la mano proponendo all'opposizione democratica che vada detiene la maggioranza e può rendersi la vita assai difficile, quasi un «compromesso storico» «Il popolo non ci ha mandato qui a bisticciare il tempo invece di governare. Dibattiamo pure. Discutiamo pure. Ma risolviamo il problema». E la risposta venuta subito dopo il suo discorso con l'apparizione



Bush applaudit dal Congresso Usa

Ma quando dal senso politico generale si passa al merito dei problemi economici e di bilancio cui era dedicato l'intervento di Bush martedì notte la cosa si presenta più complessa. «Bush ha fatto le scelte facili» dice il presidente della commissione bilancio della Camera Leon Panetta «lascia a noi di fare quelle difficili».

Se ci sono almeno simbolici segnali di incremento della spesa «sociale» non si indica con altrettanta chiarezza dove bisognerà tagliare o a chi bisognerà chiedere ulteriori sacrifici per far quadrare i conti. Bush si è detto convinto che si possa eliminare nel giro di un quadriennio il deficit pauroso che ha ereditato da Reagan. Ma si è guardato bene dal dire come e chi dovrà pagare. Non solo ha ribadito la promessa elettorale su «niente nuove tasse» ma ha addirittura proposto una riduzione del 28% al 15% della tassazione sui guadagni da capitale. Proposta accolta da reazioni durissime. «Non sarò io ad andare a spiegare ai salarati di Chicago che devono pagare più tasse degli agenti di Borsa» commenta il sanguigno deputato democratico dell'Illinois Dan Rostenkowski che presiede uno dei comitati finanziari della Camera.

Incerta anche la reazione del mercato finanziario che non pare abbia ancora deciso se sentirsi rassicurato o allarmato per il discorso di Bush. Wall Street e dollaro erano già scesi giovedì, col diffondersi delle anticipazioni del discorso di Bush dal quale sono assenti proposte concrete su come ridurre il deficit.

Gorbaciov a Parigi dal 4 al 6 luglio

Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov (nella foto) sarà in visita ufficiale in Francia dal 4 al 6 luglio. Lo ha annunciato ieri a Parigi un portavoce della presidenza francese. La visita era già stata accordata da Gorbaciov il portavoce, in linea di principio in occasione del viaggio a Mosca del presidente francese Mitterand nel novembre scorso.

Tokyo, allarme per i funerali dell'imperatore

Un gruppo estremista giapponese ha avvertito che il 24 febbraio potrebbe lanciare alcuni razzi nel parco di Tokio dove il presidente americano George Bush e altri 50 capi di Stato parteciperanno ai funerali di Hirohito. In una intervista all'agenzia di stampa Asahi ha dichiarato che lo scopo del possibile attacco è impedire la cerimonia senza uccidere o ferire nessuno. Ma «ha aggiunto» se qualcuno verrà colpito non sarà colpa nostra. Il governo giapponese è molto preoccupato da queste minacce perché si tratta dello stesso gruppo che nel 1986 riuscì a lanciare cinque razzi molto vicini al palazzo in cui si svolgeva il vertice dei paesi industrializzati.

Un «telefono rosso» fra Mosca e Bonn

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il presidente sovietico hanno deciso di avere una linea telefonica diretta tra i rispettivi uffici qualcosa di simile al «telefono rosso» reso famoso già all'epoca di Kennedy e Krusciov. Il portavoce della linea diretta entrerà in funzione entro la fine del mese. All'inizio lo scopo principale della linea sarà quello di coordinare i preparativi per la visita di Gorbaciov in Germania prevista per il prossimo giugno. A scanso di equivoci i tedeschi hanno comunque ricordato che una linea analoga già esiste fra Bonn e Washington.

Giamai, la sinistra vince le elezioni

Michael Manley (nella foto) capo dell'opposizione di sinistra «Pop» (partito nazionale popolare) ha vinto, secondo tutte le proiezioni, le elezioni generali svoltesi a Giamai. Con circa due terzi dei voti scelti, il «Pop» si è aggiudicato 31 seggi mentre al partito laburista del primo ministro Edward Seaga sono andati solo sette seggi del parlamento giamaicano.

Muore un fratello di Arafat

Jamal Arafat, conosciuto anche con il nome di battaglia di Abu Rauf, è morto in seguito ad un attacco cardiaco nello Yemen del Nord dove svolgeva le funzioni di rappresentante dell'Olp. Jamal Arafat era nato a Gerusalemme sessantatré anni fa. Il leader dell'Olp ha un altro fratello il dott. Fathi che risiede al Cairo ed è presidente della «Mezzaluna (croce rossa)» palestinese.

Le «Rolls» della regina inglese useranno benzina senza piombo

L'intero parco macchine della famiglia reale inglese andrà a benzina senza piombo. Lo ha deciso la regina in persona ordinando che la settimana prossima tutte le automobili della Corona vengano modificate per l'alimentazione a carburante pulito. «Non ci sono problemi» ha affermato un rappresentante della Rolls Royce «tutte le Rolls sono in grado di adottare la benzina senza piombo».

Sihanuk rifiuta i Khmer rossi: «Pol Pot mal nel governo»

Il principe cambogiano ha smentito la possibilità che il capo dei Khmer rossi Pol Pot responsabile del genocidio di migliaia di persone negli anni settanta, possa entrare in un futuro governo quadripartito. In un comunicato diramato ieri a Pechino Sihanuk ha affermato che un portavoce Khmer che non escludeva questa possibilità.

Elezioni in Unione Sovietica. Il poeta Evtuscenko «bocciato» in un distretto di Mosca

MOSCA. Il poeta Evgheni Evtuscenko non è riuscito ad ottenere la nomina prevista dalla nuova legge elettorale sovietica per chi vuole candidarsi alle prime elezioni politiche con più candidati previste per il 26 marzo prossimo. La «Tass» ha annunciato con grande tempestività la sua «boccatura».

Presentato candidato insieme ad altre 11 persone nel distretto «Leninskij» (un quartiere centrale di Mosca) il poeta non ha potuto superare la prova della «assemblea di stretta» degli elettori che tra un numero illimitato di pre-candidati possibili deve eleggere due da includere successivamente nelle schede elettorali vere e proprie.

Dopo un «dibattito vivace» che è durato undici ore e si è concluso alle due di una notte commenta la «Tass» si sono visti eliminati i due candidati «più brillanti», il poeta Evtuscenko ed il cosmonauta Igor Volk forse perché gli elettori preferiscono alla brillantezza programmi ed azioni concrete.

Suscitando «la sorpresa generale» hanno raccolto il numero di voti necessitato due studiosi economisti Aleksej

L'America non può ridurre la spesa sociale

Il reaganismo ha falciato le risorse umane che alimentano lo sviluppo economico equilibrato. La caduta del risparmio. La rivincita della qualità europea.

ROMA. Delusione a Londra e New York: le piazze finanziarie del mondo perplessità a Francoforte il dollaro precipita sotto le 150 lire le grandi borse perdono l'1,2% con l'eccezione di Tokio. Così la finanza dà i voti a Bush e si dà tutto da sola perché non si sa di non capire il dato di fondo emerso con sempre più evidenza già negli ultimi due anni di gestione Reagan e cioè che gli Stati Uniti non possono ridurre la spesa sociale per la semplice ragione che il deterioramento delle risorse sociali nel corso dell'ultimo decennio - era già iniziato sotto la presidenza Carter - ha minato le basi del funzionamento della più potente macchina produttiva sorta nell'epoca del capitalismo.

È il pragmatismo dell'élite politica degli Stati Uniti che pur ripetendosi sorprende. Ripetendosi lo stesso Reagan non aveva buttato alle ortiche gran parte del suo programma ideologico - il «diavolo rosso» lo Stato nemico dell'economia libera - fin dai primi anni della sua amministrazione. La sostanza della politica reaganiana è che l'abbandono del programma ideologico non ha però consentito di avviare un cambiamento sostanziale. Tuttavia è già con Reagan che si è riconosciuto che solo il sistema presidenziale pubblico ha difeso la posizione di reddito degli anziani (e una recente indagine censuaria lo ha confermato). I giovani specie se di famiglia con un solo reddito, hanno invece subito le conseguenze dell'assenza di un servizio sanitario pubblico generalizzato vageggiato fin dalla presidenza di John F. Kennedy negli anni Sessanta e che ritorna - venuta della storia sul conservatorismo burocratico - un quarto di secolo dopo nel programma di Bush.

L'assenza di una integrazione pubblica ai redditi delle famiglie economicamente deboli impedisce, per l'accesso all'istruzione, in un paese che si fa vanto di far pagare questo servizio in nome della «libertà di scelta».

Hanno ragione certo, di allarmarsi quanti confrontano il nuovo dato politico con il deficit e l'inflazione. Siamo però ai fatti. Il disavanzo del bilancio federale degli Stati Uniti comunque lo si valuti è sotto il 4% del reddito lordo. Deficit enorme come pressione sulle risorse del mondo esterno ma non in rapporto alle risorse interne tanto che potrebbe essere riassorbito con l'aumento della pressione fiscale del solo 1,5-2% (in Italia occorre uno sforzo almeno due volte maggiore).

Il disavanzo pubblico inoltre diminuirà il suo «doppio» sulle risorse mondiali se aumenterà il risparmio interno negli Stati Uniti. I governi per tesi liberistiche di Londra e Washington hanno infatti dimezzato il risparmio personale della popolazione. L'accumulo continua o aumenta soltanto nelle «corporazioni» e nelle istituzioni del capitalismo più burocratizzato come le assicurazioni. Non è un caso che solo nei paesi dove la redistribuzione sociale del reddito è importante - come in Europa - il risparmio personale resta a livelli elevati con sentimento di finanziare con minore sforzo i disavanzi pubblici.

L'equazione fra redistribuzione del reddito e inflazione è un inganno palese. Si vedano i dati di gennaio sui prezzi alla produzione e i rincari sono concentrati sulle fonti d'energia (+4,9% in un mese) e i prodotti agricoli (+1,1%). I prezzi sui settori dove sono state create insufficienze artificiali nell'offerta di materia prima, inflazione riparte inoltre, laddove si sposta il prelievo li

Francia Tecnologie all'Urss: incriminato

PARIGI. Un ingegnere consulente del ministero degli Esteri francese Michel Leger è stato incriminato nel giugno scorso per «complicità con gli agenti di una potenza straniera» nell'ambito di una vicenda riguardante la vendita all'Unione Sovietica di materiale francese tecnologicamente avanzato. Lo ha rivelato ieri il quotidiano francese «Libération».

La notizia confermata a Parigi da una fonte sicura si collega con l'incriminazione avvenuta il 20 aprile 1988 di quattro persone alti dirigenti di due imprese francesi responsabili di aver permesso il trasferimento in Ussr di materiale ad alta tecnologia. Il comitato creato da 16 paesi occidentali per impedire la vendita di tecnologia potenzialmente utilizzabile dai paesi dell'Est si firmò (1975).

Secondo notizie che erano apparse sulla stampa la Forest Line e la sua casa madre MFI (Machines lourdes françaises) avevano consegnato dall'inizio degli anni settanta macchinari ad alta tecnologia capaci di costruire ali di aeroplano. Tali vendite erano continuate fino al 1986.

Intervista al «Financial Times» Missili a corto raggio, Kohl dice no alla Nato

Il cancelliere tedesco Kohl rifiuta l'assenso di Bonn alla modernizzazione dei missili a cortissimo raggio della Nato. Dopo mesi di esitazioni e di indugi ha dichiarato, in un'intervista che nessuna decisione sulla sostituzione dei «Lance» dovrà essere presa prima del 1992. Ma americani e britannici sono di tutt'altro avviso e nella Nato si preannuncia uno scontro duro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. La Nato non ha alcun bisogno di prendere adesso una decisione sui nuovi missili nucleari a cortissimo raggio (inferiore a 500 chilometri) che dovrebbero essere installati in Germania. Quelli che ci sono adesso i «Lance» andranno bene fino al 1995. Per decidere sulle armi che li dovranno sostituire si può aspettare fino al 1991 o 92 il sasso nello stagno è gettato dal cancelliere tedesco Kohl ha sfidato americani e britannici nonché il comando militare della Nato su una questione delicatissima sulla quale sta già montando tra gli alleati una polemica che potrebbe diventare conflitto aperto e clamoroso fra tre o quattro mesi quando Washington e Londra potranno ufficialmente il problema della «modernizzazione» dei «Lance» e di altri armi nucleari tattiche in un vertice straordinario dell'Alleanza atlantica convocato per giugno a Londra.

Per sparare il suo «no» che rompe mesi e mesi di ambiguità e di reticenze e che è destinato a provocare notevoli ripercussioni nella Nato Kohl ha scelto un'intervista al «Financial Times», tutta dedicata al compito difficile davvero di difendere la politica estera del governo di Bonn dalle accuse di incertezza e di incoerenza che le piovono addosso o mai anche dagli alleati a cominciare da Washington.

Respingendo le critiche sulle disinvolture con cui aziende tedesche praticano dubbi commerci d'armi e di materiale «sensibile» (come le forniture alla Libia) nonché i sospetti di voler attuare una politica con suggestioni neotraitistiche Kohl afferma nell'intervista di essere «un partner affidabile che deve tener conto degli interessi tedeschi e che non c'è motivo per cui di presentare a Bonn la «modernizzazione» dei missili nucleari «come una sorta di cartina di tornasole» della «fedeltà tedesca» alla Nato.

La Germania federale spiega il cancelliere è contraria alla sostituzione dei «Lance» con armi più moderne perché questa rappresenterebbe «un segnale sbagliato all'Urss e ai paesi dell'Europa dell'Est in un momento di distensione. Est Ovest e insiste perché la Nato definisca al più presto il proprio «concetto globale» per la strategia negoziale nei confronti del Patto di Varsavia. Kohl però aggiunge di non volere una eliminazione delle armi nucleari tattiche (la cosiddetta «terza opzione zero») ma piuttosto un accordo che definisca tetti uguali per la Nato e il Patto di Varsavia.

Il «no» del cancelliere in somma appare condizionato nel tempo e più che altro volto a rinviare la granaia della «modernizzazione» a tempi (per lui) migliori. Una decisione presa nei prossimi mesi creerebbe ulteriori difficoltà alla coalizione di governo a Bonn già divisa e sull'orlo della crisi. Nel '91, passata la elezioni federali, tanta ostilità cadrebbe

Il capo della difesa Urss: risparmieremo anche sulle armi

MOSCA. Nell'Urss della perestrojka non sono più tabù neppure le questioni della difesa. Se ne discute in pubblici dalle tante tribune elettorali che i candidati al Congresso utilizzano per la loro campagna. Ma a far notizia è il fatto che sia un generale addetto al nuovo capo di stato maggiore della difesa a far propaganda per una politica di economia sulle spese militari.

La tradizionale tesi sovietica secondo cui «si può risparmiare su tutto ma non sulla difesa» afferma il capo di stato maggiore Mikhail Moisejev non è più valida. Oggi «bisogna saper risparmiare anche sulla difesa» in applicazione del nuovo principio della «difesa sufficiente».

Il generale Moisejev ha sostenuto il 15 dicembre scorso Sergej Achromov che si è dimesso durante il viaggio di Gorbaciov negli Usa. Secondo gli osservatori le dimissioni di Achromov derivano da contrasti sulla politica della difesa portata avanti dal presidente sovietico che proprio in quei giorni annunciò uno spettacolare taglio unilaterale delle forze convenzionali dell'Urss sottolineando appun



# DUE APPUNTAMENTI PER CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI.

## IL VENERDÌ



Ricordatevi di comprare ogni venerdì l'Unità. C'è la Posta del Salvagente: gli esperti valutano caso per caso i diritti negati. Per porre quesiti, chiedere consigli, esporre problemi scrivete alla redazione di Roma, o telefonate il martedì (dalle 15 alle 19) al numero 06/40490319. Inoltre Italia Radio ogni martedì alle ore 10 trasmetterà "Filo diretto del Salvagente": telefonate ai numeri 06/6791412 e 06/6796539.

## IL SABATO

**IL SALVAGENTE**

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Prodotto e curato da Filo Contino

S. PREVIDENZA E RISPARMIO

l'Unità

### LA BANCA

a cura di Massimo Cecchini

<p>I COMPITI DELLE BANCHE RISPARMIO E INVESTIMENTI CREDITI A BREVE E LUNGO TERMINE IL LIBRETTO DI RISPARMIO GLI INTERESSI CONCORDARE IL RENDIMENTO I COSTI IL LIBRETTO VINCOLATO IL CONTO CORRENTE LA DELEGA MORTE DI UNO DEI TITOLARI GLI ACCREDITI GLI ADEBITI GLI INTERESSI SUL CONTO</p>	<p>ANDARE - IN ROSSO - LE CONVENZIONI I CERTIFICATI DI DEPOSITO L'ESTRATTO CONTO SE VARIA IL TASSO I PRESTITI IL PRESTITO PERSONALE IL MUTUO TASSI FISSI E VARIABILI IL FIDO LO SCONTO LE CASSETTE DI SICUREZZA IL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE LE CAMBIALI</p>	<p>SERVIZI ACCESSORI LA VALUTA ESTERA LE CARTE DI CREDITO IL BANCOMAT A COSA SERVONO LE CARTE GLI INVESTIMENTI IN TITOLI I BOT I BTP E I CCT LE OBBLIGAZIONI LE AZIONI I FONDI DI INVESTIMENTO LE GESTIONI PATRIMONIALI LEASING E FACTORING</p>
--	---	---

Nel numero di sabato 18 parleremo di: Crediti a breve e lungo termine - Il libretto di risparmio, gli interessi, concordare il rendimento - Il conto corrente, gli interessi sul conto - I certificati di deposito, l'estratto conto, se varia il tasso - I prestiti, tassi fissi e variabili - Le cambiali - Le carte di credito - Gli investimenti in titoli, i BOT, i BTP e i CCT, le Obbligazioni, le Azioni, i Fondi di investimento - Le gestioni patrimoniali.

**L'UNITÀ E IL SALVAGENTE SEMPRE PIÙ DALLA PARTE DELLA GENTE.**

**l'Unità**

Storia esemplare a S. Quirico d'Orcia

GIOVANNI BERLINGUER

Una storia esemplare si sta svolgendo intorno a S. Quirico d'Orcia, in Toscana una delle zone più ricche d'arte, più verde per natura, più rose politicamente dell'Italia. Fonti termali, possibilità di crescita turistica. Il Comune, a guida Pci, sceglie tempo fa un progetto di espansione edilizia con alberghi, residenze, campo di golf e altre opere, pensate in una cultura quantitativa dello sviluppo. Le prime proteste inducono a dimezzarlo. Le proposte successive si spostano verso la creazione di un parco artistico-naturale che preveda anche nuove terme e turismo "solare" e che comprenda tutti i comuni della Valle non un parco puramente conservativo, ma basato sullo sviluppo ecologico-culturale. Così decide la Provincia di Siena, così confermano i Comuni interessati (tranne per ora Radiconofani, l'unico a maggioranza Psi-Dc ma non vorrei chiamare in causa l'influenza di Ghino di Tacco).

Due settimane fa il consiglio comunale di San Quirico ha confermato, argomentandola con motivi tecnici, la variante al piano regolatore che autorizza l'espansione edilizia "vecchio stile", con 67 mila metri cubi di nuove costruzioni. Abbiamo discusso più volte (il plurale significa Direzione, comitato regionale e federazione di Siena) con gli amministratori comunali, ottenendo un impegno a rivedere i progetti nel quadro del futuro parco. A questo punto, per

evitare un inesorabile deviazioni c'è solo la possibilità che le istituzioni preposte al parco (Provincia di Siena) e quelle che devono approvare il progetto (Regione Toscana) fermino la variante al piano regolatore, impediscano che si proceda a qualsiasi atto esecutivo orientato alle scelte future del Comune verso il parco ecologico-culturale. Ieri i dirigenti del Pci di Siena e della Toscana hanno presentato pubblicamente questo orientamento e la decisione sarà trasferita nelle sedi istituzionali.

Una storia esemplare (non ancora conclusa) per molti motivi. Per il ruolo che ha avuto l'opinione pubblica nello stimolare un ripensamento. Per la discussione in corso nel parco puramente conservativo, ma basato sullo sviluppo ecologico-culturale. Così decide la Provincia di Siena, così confermano i Comuni interessati (tranne per ora Radiconofani, l'unico a maggioranza Psi-Dc ma non vorrei chiamare in causa l'influenza di Ghino di Tacco).

Due settimane fa il consiglio comunale di San Quirico ha confermato, argomentandola con motivi tecnici, la variante al piano regolatore che autorizza l'espansione edilizia "vecchio stile", con 67 mila metri cubi di nuove costruzioni. Abbiamo discusso più volte (il plurale significa Direzione, comitato regionale e federazione di Siena) con gli amministratori comunali, ottenendo un impegno a rivedere i progetti nel quadro del futuro parco. A questo punto, per

Il licenziamento, ad opera di una scuola confessionale, di una insegnante che si era sposata civilmente, riapre la discussione sul triplice privilegio ai privati

Barattare la propria coscienza?

Signor direttore, noto che l'atto di licenziamento messo in opera da una scuola confessionale nei confronti di un'insegnante di inglese per aver contratto matrimonio secondo la legge dello Stato italiano piuttosto che secondo le norme del diritto canonico, ha ottenuto alcune manifestazioni di approvazione da parte dei genitori della scuola, di alcuni studenti, per lo più minorenni, e di un assessore alla Regione, il quale per venire eletto, come dimostrano recenti trascorsi giudiziari, deve procurarsi amici e sostenitori con sostanziose offerte di privati, offerte che, con queste dichiarazioni, sembra voler incrementare.

L'assessore in oggetto, uno fra i tanti consiglieri regionali della Democrazia cristiana, assieme, ahimè, ai socialisti, ci ha propagandato un'altra recente legge per il finanziamento indiretto alla scuola privata, con la concessione di denaro ai sin-

goli genitori e con la possibilità di far girare la somma erogata direttamente dal gestore della scuola che, già in proprio può usufruire di altre forme di finanziamento pubblico.

Si tratta di una legge palesemente incostituzionale. Ma chi ormai, si preoccupa di simili cose e del conseguente sperpero del pubblico denaro?

La scuola privata italiana gode di un triplice privilegio quello di sottrarsi ad ogni senso di controllo dell'autorità pubblica, quello di usufruire della massima discrezionalità in materia di assunzioni nonché quello, contenuto dai famosi Decreti delegati del 1974, di interferire nella scuola pubblica attraverso i propri membri negli organi collegiali di territorio, consiglio di distretto e Consiglio scolastico provinciale. Per contro chi in detta scuola lavora, usufruisce di un punteggio di servizio valido a tutti gli effetti in sede di concorso pubblico nel quale, a parità di merito, può agevolmente superare coloro che non hanno avuto la sorte di insegnare, da favoriti o meno, in scuole di tal tipo. In regime di razione di posti di lavoro, più di qualcuno pur di campare sarà costretto a barattare la propria coscienza! Non si può negare che lo Stato italiano non abbia fatto il possibile e l'impossibile per favorire la scuola privata. Ma al peggio non ci sono limiti.

Nel caso in oggetto la discriminazione è avvenuta «in itinere», con il licenziamento di una docente che, si dice e nessuno ha smentito, aveva svolto proficuamente il proprio insegnamento.

L'Istituto Don Bosco, pur essendo scuola privata, nonostante dichiarazioni contrarie utilizza direttamente ed indirettamente denaro pubblico (Delibera del Distretto n. 7 di Pordenone - Ripartizione - anno 1988-89). Lascio agli avvocati e, prudentemen-

del temi delle autonomie e di rinnovato confronto e collaborazione, con il Psi in primo luogo ed altre forze politiche democratiche di sinistra presenti in quella organizzazione, nonché con le popolazioni amministrare

Roberto Tinagli, Sindaco del Comune di Castagneto Carducci (Livorno)

Il ministro si informi prima di inviare lettere

Spett.le direttore, mi rivolgo per segnalare e denunciare un fatto, a dir poco increscioso che ha come attore il nostro ministro della Sanità.

Giovedì 19 gennaio 1989, mia madre riceve a mezzo posta la ormai famosa lettera sul problema Aids, inviata dal ministro della Sanità on. Carlo Donat Cattin e indirizzata a mio padre.

Al di là di ogni considerazione sui contenuti, mio padre è morto da ben 11 anni.

Enrico Arosio, Cinisello B. (Milano)

portantissime questioni legate all'idea della democrazia economica, credo che una figura di ambiente, questione cruciale della nostra epoca. È infatti chiaro che l'inquinamento è dovuto allo sfruttamento selvaggio delle risorse e al consumo sfrenato di prodotti inquinanti ma redditizi per chi li produce. Questo perché l'umanità non ha il controllo della sua economia sono i grandi gruppi monopolistici che decidono cosa dobbiamo consumare senza che i singoli cittadini possano farci nulla.

E così ci ritroviamo con il buco nell'ozono, l'effetto serra, le piogge acide, l'acqua all'atrazina, la distruzione delle foreste, il primato dei veicoli privati sui trasporti pubblici...

Ecco un buon motivo per propagandare l'idea della democrazia economica, salvare la Terra!

Vincenzo Dell'Alto, Patola

Riflessione sull'origine della parola «compagno»

Caro direttore, autorevole fonte filologica informa: «Compagno, dal latino cum panis, cioè chi mangia lo stesso pane, uguale o molto simile, che è familiare di uno e la quasi vita in comune con lui, ecc».

«Ancora oggi, su una breve nota dedicata ai roditori dell'Avanti! vedo usato il termine «compagni» nei confronti degli estensori di quel giornale. Davvero si tratta dello stesso pane?»

Giovanni Piccoli, Roma

Il dramma della droga alle porte di Milano

Cari compagni, spero che questa lettera venga letta da molti, e soprattutto da alcuni signori di Cormanò, dalle porte di Milano. A Cormanò si continua a morire; si muore per droga. L'altra settimana è toccato a Maurizio.

Premetto che non voglio dare nessun tipo di responsabilità a nessuno, le scelte che compie un individuo sono sue mere responsabilità. Non è certo colpa di nessuno se lo una volta mi buccavo; nessuna giustificazione è valida per chi compie questo tipo di atto. Però è giusto sapere una serie di verità che il cittadino non sa (o fa finta) e deve sapere: gli abitanti di Cormanò devono sapere che nel loro paese lo spaccio è tollerato. Come del resto è tollerato nel vicinissimo quartiere Comasina di Milano.

Si trovi famiglie vivono con i proventi dello spaccio di stupefacenti. Mai nessuno che si muova, nessuno che denunci. Esiste (ed è palese) uno stato di corruzione diffusa.

Forse, date le mie esperienze passate di «cossaco», non sono la persona più adatta per poter formulare accuse. So però che nessuno lo fa.

So che questa lettera non contribuirà molto alla causa. Pazienza. Anche se è poco ciò che ho fatto, anche se so che non ho detto niente di nuovo che già non si sapesse, sono ugualmente contento.

Diego Valeri, Milano

«Quello che manca è la "rabbia" di non essere capiti...»

Caro direttore, sono una ragazza di 21 anni che, sebbene nata e cresciuta in una famiglia di comunisti e votante costantemente per il nostro partito, leggo solo da poco tempo l'Unità.

Non voglio perdersi in eccessivi complimenti al giornale che leggo sempre attentamente e con molta, moltissima soddisfazione i principi e le proposte sostenute corrispondono esattamente al mio modo di pensare e di vivere, nonché di prospettare un futuro più lungimirante.

È proprio in difesa di tutto ciò che mi preme di esprimere una semplice opinione secondo me è tempo che il nostro partito si tolga la medaglietta che lo caratterizza da fin troppo. Diciamo, che siamo i più giusti e gli unici a non rubare! In occasioni quali gli interventi di Occhetto o di qualsiasi altro comunista alla tv, e ogni volta che si è sicuri di un elevato grado di ascolto, è allora che dobbiamo ribattere fino all'ossessione con dichiarazioni brevi, concise, ma incisive, le nostre proposte, le nostre idee.

Quello che manca al Pci è la rabbia di non essere capiti!

Barbara Brogi, Firenze

Un buon motivo per propagandare la democrazia economica

Caro Unità, tra le nuove idee contenute nei documenti congressuali del Pci, la più importante è sicuramente quella della democrazia economica.

Si tratta di una formula che chiarisce molto bene quello che noi intendiamo per socialismo: una estensione della democrazia all'economia e a tutte le sfere della società.

Tra le innumerevoli e im-

«Si sente l'eco della gente che sembra destarsi dal torpore...»

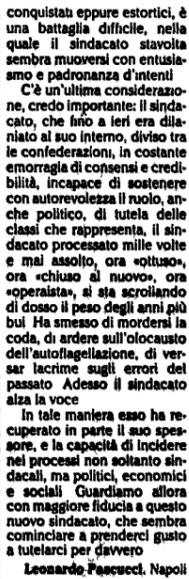
Cara Unità, sono un compagno ventiquenne, di quelli che, nonostante le sconfitte recenti e meno recenti, non hanno perso la voglia di sperare. Sono delegato Fiom al consiglio di fabbrica dell'azienda nella quale lavoro, e i fatti di questi ultimi giorni mi hanno spinto a sviluppare alcune riflessioni sullo stato del sindacato.

Forse è una prima breccia, una spallata riuscita al muro della perdita di identità del sindacato. Con gli anni, ci sono passati addosso le mille ristrutturazioni aziendali, che hanno visto un numero di ristrutturazioni, costrette ad accettare, o non più a produrre idee e fermenti innovativi nel mondo del lavoro. Ci è passata addosso la cultura del capitale, eredito ad indicatore della dignità individuale e professionale, il concetto dell'azienda-stato, alla quale, in virtù delle sue finalità di produzione del profitto, si sono sacrificati anni di progresso sociale e di elementari diritti della collettività, ci sono passati addosso il rampantismo sociale, i giovani business men che «non devono chiedere mai», dagli orologi firmati che tradiscono il loro reddito, puntualmente evaso nel 740.

Ma i cicli sono tali perché, dagli e dagli, si estinguono, e forse adesso ci siamo. Si sente già l'eco della gente che pian piano sembra destarsi dal lungo torpore, che in questi anni ha lasciato, mentre il mondo (quello che ne restava) s'ammirava compiaciuto i lavoratori, soprattutto dipendenti, messi da parte, nel cantucchio riservato a chi non fa storia né opinione, tornano sulla scena.

Non è sicuramente il caso di profondersi in proclami di trionfo, né credo bisogni proporsi «target» ambiziosi e fuori dell'attuale portata del movimento, c'è innanzitutto da recuperare sul terreno dei diritti sanciti eppure perduti.

ELLEKAPPA



Aria nuova a Rapolla: aiutiamola a circolare

Cara Unità, Rapolla, comune di poco più di 4000 anime della provincia di Potenza, centro nevralgico di snodo della delinquenza organizzata e del traffico di droga, con una classe politica dirigente a livello amministrativo ottusa e arrogante, prevaricatrice e repressiva (Dc).

Nell'autunno del 1988 si ha un risveglio delle coscienze le ragazze e i giovani per la prima volta, spezzando un muro di omertà e veli di silenzio e complici sul operato dell'Amministrazione comunale, si organizzano autonomamente e denunciano le innumerevoli magagne amministrative. Aiuto alle proposte

della Fgci si raccoglie una vasta area di consenso giovanile che rivendica protagonismo e nuova democrazia.

I notabili dc del posto rispondono con metodi scabiosi, con l'intimidazione, con i ricatti, con le minacce e le pressioni sui genitori dei ragazzi che «frequentano» la Fgci per indurli a «richiamare all'ordine» i propri figli.

Nonostante ciò, alle leghe della Fgci, presente per la prima volta a Rapolla, aderiscono oltre 60 giovani, che muovono iniziative per il lavoro, per decimi condizioni di trasporto, per migliorare la qualità della vita nel paese e di solidarietà con le popolazioni terremotate dell'Armenia (raccolte 800 mila lire).

La risposta dei notabili continua ad essere cinica e dura. Lanciamo un appello a tutte le compagne e a tutti i compagni, alle sezioni del partito e ai circoli e leghe della Fgci aiutiamola a combattere questa battaglia di civiltà e di garanzia di un fondamentale diritto

costituzionale la libertà di pensiero! Sosteneteci concretamente anche con l'invio di libri, riviste e altro materiale, che contribuiscono a farci crescere «in questo mondo di ladri».

Lettera firmata. Per il circolo Fgci «Benedetto Petrone» via Umberto I 85027 Rapolla (Potenza)

Perché i Comuni siano del cardini della nostra democrazia

Cara Unità, l'intervento del compagno Renzo Imbenti del 31/1 inquadra bene lo stato d'animo di tanti amministratori comunisti impegnati nella battaglia politica per la sopravvivenza del Comune

come cardine essenziale della nostra democrazia essendo esso il primo concreto impatto del cittadino verso lo Stato.

Gava vuole colpire duro e non solo i Comuni. La risposta deve essere all'altezza della situazione: molti compagni possono dare il loro contributo, tanti soggetti sociali vanno coinvolti in tutto il Paese.

Quali se la battaglia fosse, come finora, quasi solo parlamentare. L'associazione nazionale dei Comuni italiani oggi non esercita la sua autonomia, che vuol dire anche non essere d'accordo con il governo, qualunque esso sia, quando, come in tutti questi anni sempre più accantamente, esso lavora per restringere il ruolo dei Comuni.

Propongo inoltre ai compagni impegnati nelle istituzioni locali di adoperarsi per estendere la presenza organizzata della Lega delle autonomie. Già la fase costitutiva delle sezioni provinciali, laddove esse non esistono, sarebbe di per sé un momento di rilancio

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5 11	L'Aquila	-3 8
Verona	-2 11	Roma Urbe	2 18
Treviso	5 11	Roma Fiumicino	2 18
Venezia	-1 11	Campobasso	4 8
Milano	-1 12	Bari	3 10
Torino	1 10	Napoli	1 17
Cuneo	4 7	Potenza	0 9
Genova	6 12	S. Maria Leuca	7 14
Bologna	2 8	Reggio Calabria	6 14
Firenze	0 15	Massina	8 16
Pisa	0 18	Palermo	7 14
Ancona	1 8	Catania	7 13
Perugia	4 10	Alghero	2 18
Pescara	0 13	Cagliari	2 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	---	Londra	---
Atene	---	Madrid	---
Berlino	---	Mosca	---
Bruxelles	---	New York	---
Copenaghen	---	Parigi	---
Ginevra	---	Stoccolma	---
Helsinki	---	Varsavia	---
Lisbona	---	Vienna	---

**COMUNE DI BOLOGNA**  
ASSESSORATO AI SERVIZI MANUTENTIVI  
REPARTO GARE E CONTRATTI D'APPALTO

**Avviso di gara**  
Questo Comune provvederà ad esepere una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

**Manutenzione straordinaria di edifici scolastici per l'adeguamento alla normativa antincendio**  
Importo a base di gara L. 1.388.841.000

È invitata l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori nella categoria e per gli importi qui di seguito indicati categoria prevalente 5a fino a L. 750.000.000; opere edilizie: scorporabili 5a fino a L. 180.000.000, 2a fino a L. 750.000.000

All'aggiudicazione si provvederà con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14

L'opera di cui trattasi è finanziata mediante mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti - fondi del risparmio postale - assunto con deliberazione consiliare del 6 giugno 1988 Q d G n. 1237.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara mediante lettera raccomandata redatta su carta legale (confezionata, pena il mancato invito, da fotocopia del Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori indirizzata a COMUNE DI BOLOGNA - Protocollo Ufficio Tecnico - Reparto Gare e Contratti - piazza Maggiore 6 - 40121 BOLOGNA.

Le segnalazioni di interesse alla gara non vincolanti per l'Amministrazione comunale, dovranno essere spedite entro 10 (dieci) giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio e a tal fine verrà ritenuta valida la data del timbro postale.

Non saranno pertanto accettate le segnalazioni di interesse spedite oltre il termine suddetto.

L'ASSESSORE DELEGATO dott.ssa Manuela Varardi

**COMUNE DI SARNO**  
PROVINCIA DI SALERNO

**Avviso di gara**  
Questo Comune in ottemperanza al deliberato della Giunta Municipale n. 35 del 10 gennaio 1989, comunica che verrà indetta una gara di licitazione privata per l'affidamento dei seguenti lavori:

**Costruzione delle strade di collegamento via Matteotti, Starzelle, Ponte Alario**  
Importo lavori a base d'asta L. 344.221.800

Il procedimento di gara sarà quello di cui all'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 lettera d) e con le modalità stabilite dall'art. 4 della stessa legge, non ammettendo offerte in aumento.

L'intervento sarà finanziato dalla Cassa DD PP con un mutuo in corso di perfezionamento.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per un importo non inferiore a quello dell'appalto, tenuto conto del 2° comma dell'art. 5 della legge 10 febbraio 1973 n. 57 e successive modifiche, e per la categoria 5, con iscrizione valida agli effetti dell'art. 17 della stessa legge n. 57, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara nei termini di 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso mediante domanda su carta da bollo e diretta a questo Comune.

In deroga alle disposizioni degli art. 43 e seguenti del Capitolato Generale di Appalto approvato con D.P.R. 16 luglio 1962 n. 1063 ed ai sensi dell'art. 16 della legge 10 dicembre 1981 n. 741 è esclusa la competenza arbitrale.

Non sono prese in considerazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso né quelle inoltrate dopo il termine di scadenza suddetto.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione a mente del penultimo comma dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Dalla Residenza Municipale IL SINDACO Gaetano D'Ambrosio

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
tutto sezioni per ogni campo di interesse

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** si è ricostituita una fascia di alta pressione che unisce l'anticiclone russo con quello delle Azzorre. Non vi sono quindi da segnalare variazioni apprezzabili nell'andamento del tempo, salvo qualche debole precipitazione sparsa e di breve durata sulle regioni meridionali e sulle isole.

**TEMPO PREVISTO:** prevalenza di cielo sereno sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, nuvolosità irregolare ma alternata e schiarite sulle regioni meridionali e sulle isole. Formazioni di nebbia più o meno persistenti sulla pianura padana e in minor misura sulle pianure dell'Italia centrale.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente poco mossi.

**DOMANI, LUNEDI E MARTEDI:** per dovere di informazione, ma senza molta convinzione, corre l'obbligo di segnalare per i prossimi giorni una probabile evoluzione del tempo diversa da quella attuale. L'anticiclone russo si sta rinforzando e convoglia verso la fascia orientale della penisola aria fredda di origine continentale. Sul Mediterraneo centro-occidentale è in atto un convergiamento di aria più temperata ed umida proveniente dai quadranti meridionali. Se questi due flussi di aria dovessero sovrapporsi, aria fredda in basso ed aria calda e umida al di sopra, si potrebbero creare le condizioni per arrivare alle precipitazioni nevose in particolare sulla fascia orientale della penisola. È solo un'ipotesi, per il momento il tempo rimane invariato su tutte le regioni italiane.

Borsa  
-0,20%  
Indice  
Mib 976  
(-2,4% dal  
2-1-89)



Lira  
In ripresa  
tra le monete  
nello Sme  
Il marco  
729,07 lire



Dollaro  
Vistoso  
ribasso  
in Europa  
In Italia  
1.343,25 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Fusioni

L'Iri vara  
«Cassa Roma  
S. Spirito»

ROMA Il passaggio del controllo del Banco di S. Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma è ormai cosa fatta. La fase istruttoria è chiusa. Mercoledì prossimo ha dichiarato l'eri a Perugia Romano Prodi sarà presentato al comitato di presidenza dell'Iri un progetto organico riguardante l'ipotesi di fusione tra il S. Spirito e la Cassa di Roma. Un sostanziale «via libera» all'operazione era venuto nei giorni scorsi dal ministro del Tesoro Amato il quale in precedenza aveva manifestato non poche riserve sul progetto. Dubbi vengono ora manifestati in una interpellanza di dieci parlamentari del gruppo federalista europeo al presidente del Consiglio e ai ministri delle Partecipazioni statali e del Tesoro. Chiedono al governo come si concilia la rinuncia da parte dell'Iri ad una partecipazione così rilevante per un «corrispettivo che è di almeno 300 miliardi, inferiore alla valutazione di mercato». Non è il caso dicono i federalisti di indire un'asta pubblica?

Tuttavia i giochi sembrano fatti. Resta da capire in quale strategia dell'Iri si inserisce questa operazione. E la totale privatizzazione delle banche di interesse nazionale? E a quale fine? Si tratta di interrogativi ancora senza risposta e che sono stati riproposti con forza ieri dal Pci. Anche perché le ipotesi si susseguono alle voci e si notano posizioni assai diversificate fra gli stessi banchieri pubblici. Alle «voce private» di Lucio Rondelli amministratore delegato del Credito italiano fa eco il suo omologo della Banca Commerciale Italiana Mario Arcari, il quale in una intervista che uscirà su un settimanale ha dichiarato che la privatizzazione di Comit è «al momento una ipotesi campata per aria. Ogni tanto escono dal cappello di qualcuno strane notizie che non si sa perché e da che cosa nascono». Arcari si dice contrario anche alla «Superbin» «Si tratta di una idea irrealizzabile, finirebbe con una perdita di mercato. Meglio che l'Iri pensi a forme di «coordinamento» dei suoi tre istituti sulle attività secondarie».

Intanto l'eri il consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha formalizzato l'aumento di capitale sociale da 700 a 1350 miliardi deciso recentemente dall'Iri. Si tratta di una complessa operazione che un primo aumento di 500 miliardi sulle azioni e l'emissione di obbligazioni per 150 miliardi.

### Sindacati Sciopero, subito la legge

ROMA Ci vollero mesi - segnati da polemiche anche «dure» - perché le tre organizzazioni sindacali trovassero un punto d'intesa su un tema delicatissimo: una regolamentazione del diritto di sciopero. Una proposta quella confederale che trovò - a parole - consenzienti tutte le forze politiche democratiche. Eppure è passato quasi un anno ma la proposta è ancora tale. Non è diventata insomma ancora legge. E proprio per sollecitare una rapida approvazione ieri alcuni dirigenti di Cgil, Cisl e Uil (Lettieri, D'Antoni e Bonvicini) sono andati al comitato ristretto della commissione Lavoro della Camera che sta esaminando il provvedimento in sede referente. I sindacati hanno chiesto che si faccia presto ad approvare il testo senza stravolgere l'impianto. Questo non vuol dire che il testo piaccia in tutto e per tutto. Lettieri Cgil ha detto per esempio che contiene alcune «ambiguità» soprattutto nella parte che definisce le prestazioni essenziali.

Durissimo attacco del Pci al governo: «Le nomine non possono più aspettare. Serve un "passo" del capo dello Stato»

Appello di Reichlin ad Amato: «Decidi, fai una scelta autonoma»  
Le proposte di riforma del credito e sulla «separatista»

# Banche: «Intervenga Cossiga»

Il Pci va all'attacco sul fronte del credito. Nome trasparenza riforma della banca pubblica creazione dei gruppi polifunzionali separata banca in industria questi i capitoli della battaglia che i comunisti intendono condurre in Parlamento e nel paese per affermare una svolta nella politica del credito. Nome il Pci chiede un intervento di Cossiga e si appella ad Amato «Compi un atto d'autonomia».

WALTER DONDI

ROMA. Nessun rinvio è più tollerabile le nomine bancarie devono essere fatte subito. Di fronte allo squallido spettacolo dei partiti di governo che si accapigliano per spartirsi i vertici degli istituti di credito pubblici il Pci si rivolge al capo dello Stato perché intervenga a sbloccare una situazione divenuta ormai vergognosa. Due anni fa ha detto il Pci si rivolge al capo dello Stato perché intervenga a sbloccare una situazione divenuta ormai vergognosa. Due anni fa ha detto il Pci si rivolge al capo dello Stato perché intervenga a sbloccare una situazione divenuta ormai vergognosa.

Il comunista (con Reichlin ieri e Ganni Pellicani per il programma il Comitato per il credito e il risparmio si riunì per varare le nomine solo tanto dopo l'autorevole inter-

capogruppo del Pci alla commissione Finanze della Camera) chiedono una svolta radicale sul credito. E in atto una profonda trasformazione del sistema bancario fusioni concentrazioni intrecci societari rapporto banca impresa. Si parla di una uscita dell'Iri dal credito con la privatizzazione delle banche di interesse nazionale (si ipotizza addirittura il passaggio del Banco di Roma all'Iri che poi potrebbe acquistare il Banco di Napoli). Dice Reichlin «Si tratta di scelte strategiche che cambiano la faccia dell'Italia. Ma chi come e dove si decide? Il presidente del Consiglio il ministro del Tesoro quello dell'Industria? Il Parlamento viene tenuto all'oscuro e ciò è inaccettabile. Bisogna riportare le decisioni nelle sedi istituzionali definendo regole nuove».

E il Psi? È giusta la denuncia che i socialisti fanno dello strapotere della Democrazia cristiana nelle banche «Ma chi impedisce al ministro del

Tesoro di convocare il Comitato del credito per procedere alle nomine bancarie? Reichlin si rivolge direttamente a Giuliano Amato «Da una prova di autonomia decidi fai le nomine». Raccoglierà questo invito il ministro socialista? Si può sottrarsi al perverso e paralizzante meccanismo della lottizzazione e della spartizione? Certo la più recente riunione del Comitato per il credito (a due anni dalla precedente) che ha fatto solo cinque nomine non incoraggia più di tanto.

Sono 39 i vertici bancari da rinnovare tutti sono in provincia da alcuni come il titolo federale agrario piemontese e la Cassa di risparmio di Pistoia e Pesca scaduti da 14 e 13 anni è indispensabile ha detto ieri Bellocchio un «ricambio profondo» nei criteri e nella scelta degli uomini bisogna smantellare il sistema di infortunamento in competenza clientelismo e affarismo creato dalla Dc

### Cee 1992 Primi passi per il mercato del vino

Il primo gennaio 1991 con due anni di anticipo il vino potrà circolare nel mercato europeo sulla base soltanto di una fattura e non più con le bolle di accompagnamento che qualche anno fa erano state al centro della «guerra del vino». Il provvedimento anticipatore riguarda però solo il vino in bottiglia mentre per il vino sfuso rimarranno i controlli la cui entità è ancora da definire.

### Il 3 marzo sciopero generale del Parastato

I atteggiamenti dilatori del governo e degli enti. Lo sciopero del 3 marzo durerà l'intera giornata e riguarderà i dipendenti degli enti pubblici (Inps Inail Enpas Ace Inadel Croce Rossa ecc). Dopo l'ultimo incontro avuto con il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino i sindacati hanno giudicato insufficienti sia le proposte relative alla parte economica sia quelle relative all'orientamento professionale e alla produttività.

### Coop: mille miliardi investiti entro il '93

Il sostegno della Lega le cui strategie sono state illustrate ieri dal vicepresidente Giuseppe Fabbretti durante il congresso delle 136 cooperative toscane.

### Alfa Lancia, stamane il presidio mascherato

Stamane ai cancelli dell'Alfa di Arese il presidio sarà composto da lavoratori in maschera. È il quinto sciopero di protesta contro i sabati lavorativi. A Milano, come è noto prosegue il carnevale ambrosiano e i delegati hanno deciso di accogliere gli eventuali colleghi «comandati» al lavoro dalla direzione con alcune allegre parodie sui diritti negati. Lunedì mattina arriveranno a Milano gli ispettori della commissione parlamentare di inchiesta che si recheranno nello stabilimento di Arese.

### Rinascente sciopero nella sede centrale

Il 90 per cento dei lavoratori della sede centrale della Rinascente ad Assago, secondo fonti della Cgil, ha aderito stamane allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali nell'ambito della vertenza aperta per il rinnovo del contratto nazionale. Lo sciopero secondo il sindacato dovrebbe ripetersi nei prossimi giorni nelle filiali, dopo la sospensione delle trattative in seguito a un comunicato «provocatorio» dell'azienda.

GIOVANNI LACCABO

## Intanto Mazzotta decide di rivendere le sue azioni della Ausiliare La Dc appesa a un cavillo procedurale per la maggioranza alla Cariplo

Non poco sconcerto ha provocato negli ambienti finanziari milanesi la delibera assunta a maggioranza dal Comitato regionale di controllo della Lombardia che ha bocciato l'altra sera l'elezione dei rappresentanti della Provincia di Milano nell'organismo amministrativo della Cariplo. Un cavillo procedurale viene utilizzato per rendere alla Dc una maggioranza che aveva perduto.

MILANO Un provvedimento a sorpresa il Coreco (Comitato regionale di controllo) della Lombardia ha deciso l'altra sera a maggioranza (tre contro due) di respingere la delibera del Consiglio provinciale di Milano con la quale nel novembre scorso venivano nominati i tre rappresentanti di competenza della Provincia in seno alla Commissione centrale di competenza della Cariplo. Con quel voto come si recoderà venivano confermati nell'incarico i comunisti Giorgio Milani

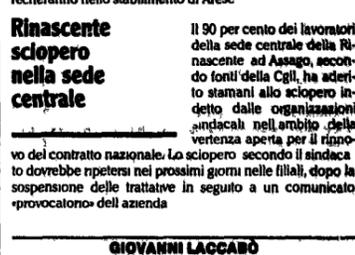
e Roberto Sarfatti mentre il dc Angelo Calvia presidente del Mediocredito Lombardo veniva sostituito dal socialista Claudio Cattaneo. E la Dc perdeva così la maggioranza assoluta dei componenti dell'organismo amministrativo della banca.

Sorpresi e irritati dal voto del Consiglio i democristiani avevano presentato ricorso al Coreco sollecitando l'annullamento del voto al quale pure essi stessi avevano attivamente partecipato (sostenen-

do appuio, la candidatura di Calvia). Motivo? L'avviso della votazione era rimasto affisso all'apposito albo un numero di giorni inferiore al minimo previsto. Una tesi assai debole visto che in effetti la cosa non ha impedito certo ai consiglieri dc di partecipare attivamente al voto e di sostenere il loro candidato.

Era stato lo stesso presidente della Cariplo Mazzotta a sollecitare la Provincia a nominare i suoi tre rappresentanti entro la fatidica data del 10 novembre. Un sollecito di cui forse l'ex vicepresidente della Dc si è poi pentito visto l'esito del voto.

Tant'è il Consiglio provinciale qualche settimana fa ha formalmente approvato le proprie controdeduzioni al Coreco. Tutto inutile in un caso come questo nel quale in qualche modo si incide direttamente sul potere della Dc in seno a una delle maggior



Roberto Mazzotta

## Presentata a Milano una ricerca della Camera di commercio americana Raddoppiato in 3 anni il capitale statunitense nel nostro paese Piace agli Usa investire in Italia

Gli investimenti americani in Italia sono quasi raddoppiati in valore assoluto negli ultimi tre anni. In totale dopo le drastiche ristrutturazioni che hanno investito soprattutto i grandi impianti produttivi (quelli americani come quelli di proprietà italiana) si calcola che lavorino per società Usa circa 200.000 persone soprattutto nell'industria. I risultati di una ricerca presentata a Milano.

DARIO VENEGONI

MILANO Persino il prof. Marco Vitale docente della Bocconi e presidente del fondo di Arca ha ammesso di aver personalmente tratto dalla sua attività professionale l'impressione che gli investimenti statunitensi in Italia fossero in netta diminuzione. E invece una ricerca condotta per conto della Camera di commercio americana in Italia presentata ieri a Milano dallo stesso Marco Vitale dimostra esattamente il contrario.

Negli ultimi tre anni infatti gli investimenti diretti di origine statunitense nel nostro paese sono passati dai 5 miliardi di dollari dell'84 agli 8,45 miliardi del 1987. E tutto lascia prevedere che il trend sia proseguito stabilmente anche nel corso dell'88.

Il grosso delle aziende americane è concentrato nel settore industriale e in particolare nel comparto metalmeccanico anche se sono in decisa crescita gli investimenti nell'elettronica e nei servizi. In totale la ricerca della Camera di commercio americana ha schizzato 682 aziende con capitali Usa. Esse danno lavoro a circa 200.000 persone e realizzano un fatturato (cifre '87) di 25.600 miliardi di lire pariteticamente per 7.668 miliardi alle esportazioni italiane.

## Dateci tasse giuste

Non siamo noi i responsabili del deficit pubblico  
Non costringete le piccole e medie imprese a chiudere

## Manifestazione nazionale della Confesercenti

Roma, Cinema Metropolitan, Via del Corso, 7  
Domenica 12 Febbraio ore 10.00



Decreto oneri deducibili
Perplexità del Pci
Bellocchio: «Difficile il varo in tempi stretti»

ROMA. Il Pci è contrario all'ipotesi emessa ieri nel corso della riunione della maggioranza di una elezione al 26 per cento degli oneri deducibili. Lo ha affermato il capogruppo in commissione, Antonio Bellocchio, il quale ha riferito che il Pci sarebbe disponibile ad accettare al massimo una detrazione del 25 per cento. Soffermandosi sulla riunione di ieri della maggioranza, Bellocchio ha affermato che questo potrebbe aver rimesso in discussione le intese «di minima» che nella mattinata erano state raggiunte in comitato ristretto tra opposizione e maggioranza. Sulla base di questi accordi, ha spiegato Bellocchio, il relatore del provvedimento, Mario Uzellini, avrebbe dovuto riscrivere le parti del decreto relative ai fiscal drag (sul quale si era deciso di rivedere il testo dell'emendamento governativo), ai termini delle opzioni, agli accertamenti induttivi e

Telefoni di Stato all'Iri: il governo decide un altro rinvio

Di rinvio in rinvio: ormai la riforma del ministero delle Poste e lo scorporo dell'Asst, i telefoni di Stato, si stanno rivelando un'odissea senza fine. Anche ieri il Consiglio dei ministri non è riuscito a varare alcun provvedimento. «Se ne riparla la prossima volta», hanno detto al termine della riunione i responsabili dei vari dicasteri. Una litania regolarmente ripetuta già varie volte in passato.

GILDO CAMPESATO
ROMA. Quanta fatica per lo scorporo dell'Asst, i telefoni di Stato, che dovrebbero passare dal ministero delle Poste ad una concessionaria dell'Iri. Anche dal Consiglio dei ministri, l'ennesimo che si è occupato della questione, è uscita fumata nera. «Se ne riparla al prossimo incontro, mercoledì o giovedì della prossima settimana», ha detto uscendo da palazzo Chigi il ministro delle Finanze Emilio Colombo. «Sul piano tecnico vi sono ancora alcuni problemi da approfondire. Niente di

nuovo, sono questioni già note che riguardano tanto il personale quanto la questione dei beni. Comunque - ha spiegato ottimista il ministro del Tesoro Amato - il disegno di legge sarà approvato nella prossima riunione del Consiglio dei ministri. Un po' meno sicuro si è invece mostrato il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino: «Ci sono problemi per i costi, vi è un problema sul diritto di opzione che ci sembra estremamente largo e che quindi va in qualche modo ristretto e si vo-

perato il problema dei costi necessari ad omogeneizzare i trattamenti pensionistici nel senso che l'onere per il Tesoro sarà solo per le parti già accumulate. Per il resto ci penserà la concessionaria con un minimo di mille miliardi di lire. Il costo complessivo dell'operazione sarà di 3.400 miliardi nel caso che passino all'Iri tutti i 18.000 dipendenti dell'Azienda di Stato. Mammì ha anche riferito che verrà convocata una riunione interministeriale per la stesura del provvedimento da presentare al prossimo Consiglio dei ministri. La riforma del ministero delle Poste ed il passaggio dell'Asst nell'area Iri sono le due questioni che interessano complessivamente il sistema di telecomunicazioni in Italia. Vi è una decisione del Consiglio di amministrazione dell'Iri di integrare in un'unica struttura, la cosiddetta «Superstet», e infatti, è completamente su-

Allarme per la benzina? Decreto sulle ispezioni Utif e dogane scioperano contro il ministro Colombo

ROMA. Raffica di agitazioni negli uffici finanziari contro il decreto legge che affida ai militari le ispezioni negli spazi doganali, i dipendenti delle dogane, degli Utif (gli uffici che effettuano i controlli fiscali sulla raffinazione) e dei laboratori chimici si asterranno dal lavoro straordinario dal 20 al 26 febbraio. Inoltre hanno proclamato scioperi di 24 ore per il giorno 27 e di 48 per il 13 e 14 marzo. Le agitazioni sono state decise da Cgil, Cisl, Uil, Saffi, Dirstat e Cisa a seguito di un incontro con il ministro delle Finanze Emilio Colombo, incontro dedicato proprio al decreto sulla riforma del servizio doganale, in base al quale gli ufficiali e i sottufficiali della Guardia di finanza potranno d'ora in poi esigere visite, controlli e ispezioni nelle aree doganali, in particolare porti e aeroporti. I sindacati parlano di «ri-posta insoddisfacenti» del ministro, paventando la militarizzazione e la duplicazione dell'attività di controllo. Un vero e proprio allarme è stato lanciato dall'Unione petrolifera, secondo cui, se la vertenza non sarà risolta rapidamente, si manifesteranno quanto prima forti difficoltà nel rifornimento del carburante, del combustibile da riscaldamento e del lubrificante. Secondo l'Unione, le agitazioni negli uffici Utif rendono la situazione già oggi «molto allarmante per le drastiche limitazioni alla movimentazione dei prodotti negli impianti petroliferi e per la crescente riduzione, in numerose raffinerie, dei quantitativi trasferiti al sistema di distribuzione nazionale».

BORSA DI MILANO

MILANO. Nessuna schiarita, il mercato ha dimostrato una ulteriore debolezza portando l'indice Mib attorno al minimo dell'anno (Mib finale -0,20%). Gli scambi sono rimasti sacrificati sui livelli di giovedì scorsi sotto i centomiliardi. Ad appesantire la situazione ci sono state vendite relative alle sistemazioni di posizioni in vista delle scadenze tecniche di lunedì con la «risposta premio» e di mercoledì con «risposta», con il che sarà concluso il ciclo di fabbrica. Dato l'andamento estremamente negativo del ciclo è prevedibile per lunedì una larga messe di obbedienti delle partite prenotate col Denis. Fra i titoli maggiori la Fiat hanno mostrato debolezza chiudendo con una flessione dello 0,63%, lievemente ritoccata nel dopoposera. È da ritenere che la Fiat soffrirà del «mal di Libia», ovvero che si apra un nuovo dei rubinetti da parte di chi detiene copiosi pacchetti Fiat provenienti dalla cessazione dei libici del loro famoso pacchetto e che la Deutsche

Premi in vista, si vende

Bank non riuscì a suo tempo a collocare. Sono tornate alla ribalta anche le Ауschem con un balzo del 13%. Alla flessione dei maggiori titoli fa riscontro infatti un certo movimento sui titoli a minor flottante dove bastano pochi scambi per determinare violente oscillazioni. Fra i titoli di Agnelli, oltre alle Fiat, hanno chiuso in flessione le Ili con -1,5%. Debolissimi anche le Montedison di Gardini con -0,3% e le Cir di De Benedetti (-1,12%). Plessioni anche per Generali (-0,64%) e Mediobanca (-0,8%).

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

AZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

**Aversa  
Per l'Indesit  
sciopero  
generale**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**NAPOLI.** Duemila persone in corteo ad Aversa per chiedere interventi al governo per i 2.500 cassintegrati dell'Indesit. Una manifestazione compatta alla testa della quale c'erano i gonfalonieri dei Comuni della zona, con i sindaci e i consiglieri comunali, gli esponenti politici, i parlamentari comunisti, il senatore Ferdinando Imposimato e l'on. Gianni Ferrara, e il senatore dc Manfredi Bosco.

I sindacati Cgil, Cisl, Uil hanno indetto la manifestazione «contingente» in occasione di uno sciopero generale nella zona per richiamare l'attenzione su un'area dove il degrado è massimo e dove i problemi occupazionali sono enormi. C'è un tasso di disoccupazione che si aggira intorno al 22%, con un numero di cassintegrati che arriva quasi alle 7 mila unità, la zona aversana vede così un cittadino su quattro (compresi vecchi e bambini dunque) senza un'occupazione. Le organizzazioni sindacali per questo hanno ventilato, nel corso del comizio conclusivo, la proclamazione di uno sciopero generale provinciale e fanno capire che la protesta potrebbe inspirarsi nelle prossime settimane, se il governo continuerà a rimangiarsi le promesse fatte più volte, anche a Roma, dopo una manifestazione durante la quale i parlamentari comunisti e i manifestanti vennero assediati dalla polizia.

Infatti il Pci ha presentato un piano per affrontare la situazione in questa zona, utilizzando gli strumenti finanziari previsti dalla legge 64, i comunisti di Caserta propongono un piano di riempimento dei cassintegrati, ma anche un rilancio e lo sviluppo dell'occupazione. Si tratta, in definitiva, di programmare un intervento con il quale garantire a quest'area un apparato produttivo verso il futuro, con una prevalenza di presenza di piccole e medie industrie. Il segretario della Federazione comunista casertana, Lorenzo Diana, annunciando la presentazione di questo progetto, ha anche specificato che si discute di «discuteri» del problema in un congresso provinciale comunista, intanto la rabbia dei cassintegrati dell'Indesit oltre ai 2.500 casertani, bisogna tener presente che ce ne sono altri 1.400 in Piemonte, aumenta anche perché, senza alcun sostegno salariale dal mese di settembre e perché il presidente del Consiglio De Mita, intervenendo a Caserta al congresso provinciale dc, in maniera inopportuna, garantì il proprio interessamento affinché fossero rispettati gli impegni presi dal sottosegretario Misasi in un incontro con i sindacati. Da allora, sono passate tre settimane, non c'è stato altro che silenzio.

**Porto bloccato fino a martedì  
Poi i camalli decideranno  
La Cgil li invita a far rientrare  
le lotte in vista della trattativa**

**Genova non sospende gli scioperi**

Dai «camalli» è ancora no: scioperi nel porto di Genova fino a martedì. Intanto, è stata rinviata a mercoledì, la trattativa tra Prandini e i sindacati prevista per ieri. Le segreterie nazionali della Cgil e della Filil chiedono al ministro di intervenire con la massima chiarezza per non far applicare i decreti e di far decollare la trattativa. Ma al tempo stesso sostengono che gli scioperi devono essere sospesi.

PAOLA SACCHI

**ROMA.** Negli ambienti della Filil genovese si preferisce usare toni cauti: gli scioperi restano fino a martedì quando i portuali si riuniranno in assemblea, ma al tempo stesso questi giorni saranno l'occasione per una riflessione sulla vertenza. Una riflessione che potrà essere certamente

per il momento resta. Secondo i dirigenti della Filil di Genova ed i portuali, infatti, non ci sono ancora le condizioni per poter cancellare le agitazioni che, prevedono fino a martedì prossimo l'effettuazione di un solo turno di lavoro.

È una situazione, dunque, difficile creata, non c'è dubbio, dalle doppiezze del ministro della Marina mercantile al quale sin dall'incontro del 7 febbraio i sindacati chiesero massima chiarezza nel rispetto del suo impegno a non far applicare i suoi decreti per poter garantire un costruttivo svolgimento della trattativa sulla riforma della portualità. E ieri le segreterie nazionali della Cgil e della Filil sono tor-

nate a invitare il ministro della Marina mercantile ad intervenire in modo inequivoco su tutte le autorità marittime periferiche, in particolare su quelle di Genova e Cagliari (tenzioni infatti rischiano di sorgere anche a Livorno dove ieri si è scioperato nel terminal privato Sintermar, in quanto è stata ancora attuale la chiamata a tempo predeterminedo).

Ma è chiaro che in una simile situazione il rischio è anche quello di cadere in provocazioni che sarebbero dannose per i lavoratori. Le segreterie della Cgil e della Filil sottolineano che «nelle varie realtà la situazione rimane contraddittoria ma tendenzialmente orientata ad una non operatività dei provvedimenti emanati e quindi ad un raffreddamento delle tensioni». Pertanto i vertici della confederazione e della federazione di categoria ritengono che «si debba dar corso alla trattativa politica e a quella tecnica con connesa sospensione degli scioperi». «Cio», sostengono Cgil e Filil - impone al sindacato di sviluppare ovunque un'intesa unitaria di proposta a sostegno del progetto riformatore. Precisi alti funzionari vengono chiesti a Prandini anche dal segretario generale della Fil Cisl, Gaetano Arconti, il quale in una dichiarazione esprime una dura protesta per il rinvio a martedì della trattativa. «Lo spostamento della riunione - afferma Arconti -, la contemporanea pressione da parte della periferia per far applicare i decreti lasciano trasparire l'intenzione del ministro di attirare il sindacato in una trappola. Questa mancanza di sensibilità nei confronti delle organizzazioni sindacali impegnate in una dura battaglia interna dimostra che Prandini persegue obiettivi diversi da quelli che proclama e presuma di dover fare lo scontro con le Compagnie passando sopra la testa del sindacato».

**Il congresso coop agricole  
Anca: il presidente  
ne farebbe una piccola Iri  
Ma già molti lo bocciano**

BRUNO ENRIOTTI

**ROMA.** Non ha trovato molti consensi la relazione con la quale il presidente dell'Anca-Lega, Mario Zigarrella, ha aperto il congresso dell'associazione delle cooperative agricole. L'Anca ha una presenza molto forte in agricoltura: oltre duemila cooperative e consorzi, un fatturato che supera i 6300 miliardi e quasi 400 mila soci. Attraverso una fase delicata - come del resto l'insieme dell'agricoltura italiana - e ha bisogno di un nuovo rilancio. Ma su quale strada?

Il presidente dell'Anca, Carlo Zigarrella (socialista, da poco più di un anno alla testa di questa associazione), ha presentato delle ipotesi che prevedono il futuro dell'Anca ben diverso da quello che chiede il movimento cooperativo: una sorta di piccola Iri, quasi totalmente autonoma dalla Lega. Una visione tecnocratica, emessa in una relazione che esprime il punto di vista personale del presidente ma non impegna affatto la collegialità dell'associazione.

È stato proprio da questo punto che si sono sviluppate le critiche di molti congressisti, a cominciare dal vicepresidente dell'Anca, il comunista Agostino Bagnato.

La critica che viene rivolta alla relazione è quella di contraddire, se non stravolgere, le tesi collegialmente elaborate dall'Anca, di non tener conto del dibattito dei congressi regionali, di elaborare ipotesi non realistiche e che non si fondano sul consenso dei soci, soprattutto per quanto riguarda gli strumenti finanziari di cui l'associazione delle cooperative agricole deve dotarsi.

Secondo il parere di molti dei congressisti che sono intervenuti nel dibattito di ieri, la cooperativa che ha, alla

**Uno studio del Formez scopre la caduta verticale nella nascita delle imprese  
Sotto accusa le capacità manageriali e l'efficienza dei servizi**

**Mezzogiorno, nuovo imprenditore cercasi**

**IL Sud** ha sete di imprenditori preparati e tiosi dell'innovazione, lo Stato deve favorire la nascita assicurando servizi e assistenza. Al capezzale dell'imprenditoria meridionale il Formez ha chiamato esperti e dirigenti come Nardo Dalla Chiesa, Salvatore Calero, Paolo Leon per commentare uno studio su sei città campione, dove le nuove nate sono solo aziende di servizi.

RAUL WITTENBERG

**ROMA.** Proseguono le doti note sull'economia meridionale, questa volta dal lato dell'imprenditoria. Negli anni Ottanta si è registrata una caduta verticale nella nascita di nuove imprese: sono state un decimo di quelle nate negli anni Settanta. La carenza delle capacità imprenditoriali si è combinata con l'assenza di quelle progettuali in una palude che ha visto crescere solo l'indotto legato all'edilizia favorita dal sistema degli appalti pubblici locali, tradizionale e proficuo pascolo per le speculazioni clientelari ed elettorali. Ma non siamo nella morsa gora, perché in alcune città si assiste a un singolare sviluppo delle imprese di servizi, spesso protese verso l'innovazione tecnologica, resta però la stasi

quando non continua il declino, dell'industria manifatturiera.

In sintesi è questo il quadro che esce da uno studio su sei città campione che il Formez ha commissionato all'Arpes (ricerche sui piani economici e sociali) sul «Nuovi imprenditori nel Mezzogiorno» per focalizzare meglio, come ha detto il vicepresidente del centro di formazione Luciano Benadusi, la propria attività istituzionale che consiste appunto nel formare come manager quadri amministrativi e imprenditori. Attività che, stando ai risultati dell'analisi Arpes, è davvero deludente.

Il punto è che, dicono i ricercatori, finora appare illusorio sperare in uno sviluppo endogeno del Meridione per cui occorre pensare a una nuova iniziativa programmatica da parte dello Stato. In sostanza non ha dato frutti l'impegnativa della legge 64 del 1986, che trasferisce l'iniziativa progettuale alle regioni e agli altri enti locali, invece che progetti di sviluppo, regioni e comuni presentano l'elenco delle opere pubbliche da finanziare (qui la piscina, là lo stadio, altrove una strada ecc.) su cui distribuire poi gli appalti. Il Dipartimento per il Mezzogiorno non riesce a decollare nella sua funzione decisionale, e la ex Cassa per il Mezzogiorno (ora Agenzia per la promozione dello sviluppo) è sotto accusa. Ma il suo presidente Giovanni Torregrossa si difende: la legge 64 apre prospettive perché punta a potenziare e modernizzare l'esistente, e ora l'Agenzia sta cominciando da organo d'intervento nelle opere pubbliche e strumento che si occupa prevalentemente del sistema delle incentivazioni industriali.

Per i comunisti com'è noto occorre avviare una transizione dall'intervento straordinario a quello ordinario dello Stato nel Sud. Del resto lo riconosce lo stesso presidente del Formez Sergio Zoppi

quando afferma che la spesa ordinaria dello Stato emargina il Sud affidandolo a interventi straordinari di fatto sostitutivo, mentre tutti i settori della pubblica amministrazione (giustizia, sanità, scuola, ferrovie, ricerca, aeroporti) sono allo sfascio: tutti campi della spesa ordinaria. E, sempre per il Pci, vanno responsabilizzati gli enti locali a cui lo Stato deve assicurare tutta l'assistenza progettuale e manageriale di cui hanno bisogno. Anzitutto attraverso la formazione, che nel convegno del Formez è stata invocata da tutti.

Lo Stato deve creare condizioni di convenienza a investire nel Sud, dice il vicedirettore della Confindustria Innocenzo Cipolletta, e un ambiente favorevole alla nascita di attività imprenditoriali. Ma secondo il ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari, l'intervento pubblico ha svolto un ruolo positivo attraverso azioni formative e di sostegno, proprio quelle di cui il Formez denuncia la carenza. Comunque il ministro ha annunciato una iniziativa verso le Partecipazioni statali affinché rispettino la quota di iniziative riservate al Sud.

**De Rita (Censis) lancia il sasso. Ed è polemica  
«I consumi battono l'industria»  
Il capitalismo ha un nuovo re?**

Fanno bene i comunisti a occuparsi di diritti individuali e di consumatori, dice Giuseppe De Rita, perché il processo produttivo ormai è un'appendice irrilevante della distribuzione. Attento, gli risponde Prodi, perché la sfida mondiale è ancora sulla grande produzione manifatturiera, e si combatterà tra Occidente e continente asiatico. In ogni caso la qualità del futuro si chiama flessibilità.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO RIGHI RIVA



Giuseppe De Rita

**TREVI.** Come sta il capitalismo? Benissimo grazie. O forse è un po' stanco. A regalarci un lampo d'originalità all'ennesimo convegno strategico sugli anni 90 (globalizzazione, innovazione, informatizzazione, deregolazione), ha provveduto, come, a spesso fare, il segretario del Censis Giuseppe De Rita, cui hanno replicato Umberto Colombo e Romano Prodi. Ospite, e ispiratore assieme di Nemtria, «Centro di formazione sui fattori del post-produttivo», De Rita ha negato che la cultura del capitalismo sia così trionfante come viene dipinta. La produzione di beni materiali, origine e scopo al tempo stesso della cultura capitalistica, non è infatti secondo De Rita che un'appendice di un processo tutto ormai concentrato sulla distribuzione e il consumo.

Il consumatore, non più il produttore, è il nuovo principe. E la produzione, per catturare mutevolezze e servizi, gli sta così addosso da perdere ogni capacità innovativa, ogni

tempo, di uomini, di trasporti, di contenuto materiale del prodotto è il massimo d'imprenditorialità.

Chi non ha manufatti, ha replicato Romano Prodi, non avrà niente da scambiare nel processo di integrazione e di ristrutturazione mondiale. E se, come Prodi sostiene, il vero termine di confronto per il complesso produttivo occidentale (Europa e Stati Uniti) resterà tutto sommato più partner che concorrenti sarà l'Estremo oriente, tutta l'Asia, non come si ritiene oggi il solito Giappone, sulla competitività manifatturiera si giocherà buona parte del confronto. E si giocherà in fretta, perché proprio in questi anni si deciderà l'assetto durevole, la riorganizzazione oligopolistica dell'Occidente.

Prodotto massa contro società dell'informazione, dell'immaterialità? Oligopolio contro sovranità dell'individuo consumatore? Piero Barucci, presidente del Monte dei paschi di Siena e dell'Abi ha avuto la franchezza di riconoscere la brutalità delle contraddizioni aperte. Con un unico rimedio sul quale tutti concordano: le cose cambiano tanto in fretta che i piani globali e previsioni invecchiano prima di nascere.

Dunque la parola d'ordine è orientamento piuttosto che direttive, creatività e mano libera alle cellule dell'impresa piuttosto che gerarchia.

**TONNO ARRIGONI**  
Scatole da 82 grammi - Confezione da 3 pezzi

**AVVISO**  
Si avvisano i Signori Acquirenti delle confezioni di tonno in scatola a marchio ARRIGONI da 82 grammi ciascuna con data di produzione 3/11/1988 e messo in commercio in confezioni unitarie da 3 pezzi, che il contenuto di alcune confezioni potrebbe evidenziare difetti di produzione.

La data di produzione 3/11/1988 è impressa in chiaro sul fondo di ogni singola scatola.

In relazione alle notizie di stampa la Società Parmasole S.c.r.l. precisa che le partite di tonno in scatola prodotte il 3/11/1988 è già stata ritirata dalla circolazione.

Tuttavia, a scopo cautelativo, poiché alcune confezioni potrebbero trovarsi presso i consumatori

si invitano i Signori Acquirenti a non consumare il prodotto e restituire all'esercizio commerciale/negoziato presso cui si è effettuato l'acquisto, che provvederà alla sostituzione o al rimborso del prezzo di acquisto pagato.

La Società Parmasole S.c.r.l., produttrice del tonno a marchio ARRIGONI, si scusa per l'accaduto. Si ringraziano gli esercizi commerciali per la collaborazione che presteranno per il ritiro del prodotto.

PARMASOLE S.c.r.l.

**UNITA' SANITARIA LOCALE 10/D**  
FIRENZE

**Avviso di gara**

Verrà indetta, con la procedura dell'art. 1 lettera «C» della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 la licitazione privata inerente la ristrutturazione dei locali posti al piano terreno dell'edificio posto in via R. Giuliani n. c. 250 da adibire a Centro Socio Sanitario Distrettuale del Quartiere 9 - 1 Lotto - Opere murarie ed affini - Importo presunto a base d'asta del 1 Lotto dei lavori L. 365.000.000.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate nei termini di giorni 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso mediante domanda redatta su carta di bollo da L. 5.000.

All'istanza di partecipazione deve essere allegato un certificato dell'A.N.C. o una dichiarazione sostitutiva da cui risulti l'iscrizione alla categoria di appartenenza (Cat. 2) e per l'importo adeguato.

Le domande dovranno essere dirette a questa Unità Sanitaria Locale - «Villa Medicea» - Viale Pieraccini n. 17 - Firenze, esclusivamente a mezzo posta raccomandata di Stato, specificando sulla busta la dicitura: domanda di invitato ad appalto.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Firenze, 6 febbraio 1989 IL PRESIDENTE

**120\***  
pellicce da sogno  
a metà prezzo  
(120 pellicce esclusive utilizzate per servizi pubblicitari)

**conbipel**  
shearling pelle - pellicce

**sconti fino al 50%**  
il più grande punto vendita del centro sud  
**a roma!**

via cristoforo colombo 456  
a 500 mt. dalla fiera di roma  
TEL. 06-5411118

**venti punti vendita in italia**  
sede-produzione e vendita cocconato d'asti str. bauchieri, 1 - tel. (0141) 827000

**È l'alluminio la causa del morbo di Alzheimer**



Gli scienziati inglesi hanno scoperto che l'insorgere del morbo di Alzheimer può dipendere da varie cause a seconda dell'età in cui esso colpisce le sue vittime ma che quando dipende da fattori ereditari colpisce i membri di una stessa famiglia esattamente alla stessa età. Con la «precisione di un metronomo» Più comunemente noto come «demenza senile», il morbo di Alzheimer viene considerato una malattia ereditaria quando si manifesta in persone di mezza età, sui 40-50 anni. Per i sessantenni, invece, una delle cause più probabili del suo insorgere prematuramente potrebbe essere la contaminazione da alluminio dell'acqua potabile. Più di 250.000 persone in Gran Bretagna secondo i dati forniti dai ricercatori nel corso di un convegno organizzato all'Imperial College di Londra soffrono di questa forma di invecchiamento precoce, collegato ad una grave perdita di memoria. Nel convegno cui hanno partecipato esperti inglesi e statunitensi si è anche parlato del problema dei livelli di alluminio nell'acqua potabile. Il solfato di alluminio viene infatti usato per la depurazione dell'acqua nelle zone dove il terreno ha un alto contenuto di torba.

**Al Mit archivio delle ricerche inutili**

Vorreste sapere perché esiste la vita oppure cos'è la verità? La risposta a queste scottanti domande può essere trovata in una collezione unica che si trova presso il «Massachusetts Institute of Technology» (Mit) e cioè l'archivio delle ricerche inutili. Le risposte tuttavia tendono a distanziarsi di parecchio dal pensiero scientifico ortodosso. L'archivio contiene opere poco note come quella di Seabury Doane Brewer pubblicata da quest'ultimo nel 1931, e in cui si afferma che la terra dista soltanto 965 chilometri dal sole e non 150 milioni di chilometri, come si ritengono astronomi. Brewer ha ammesso tuttavia nel suo saggio di «non aver ancora avuto il tempo o l'opportunità per provare questo suo calcolo matematico». Poi c'è il libro del 1930 di Lars Carlson, dal titolo «perché la vita esiste e argomenti simili». Nella prefazione si dichiara che «i più grandi argomenti scientifici rimasti insoliti da quando il genere umano è stato in grado di ragionare sono illustrati in questi capitoli, accompagnati da tali spiegazioni logiche che la maggior parte dei lettori concorderebbe probabilmente sul fatto che esse sono difficili da contraddire». Tra queste spiegazioni, figura l'asserzione di Carlson secondo cui gli alberi sono i più importanti esseri della terra e che tutti gli altri organismi sono stati creati in funzione loro.

**Commissione Usa Protezionismo nel fumo**



Il tabacco dovrebbe essere considerato alla stregua delle sostanze stupefacenti e di conseguenza proibito nei locali pubblici e sui luoghi di lavoro. Sono le conclusioni di una commissione presidenziale americana contenute in un rapporto per il «National cancer institute». Oltre a chiedere una classificazione del tabacco come droga, la commissione, istituita da Ronald Reagan lottò ai tumori, ha chiesto una regolamentazione da parte della «Food and Drug Administration». Sarebbe il primo passo - concludono gli esperti del «National cancer advisory board» - verso «una società senza tabacco per l'anno duemila». Il rapporto della commissione si basa su un'indagine condotta in cinque città americane: Los Angeles, Atlanta, Dallas, Miami e Filadelfia. Indirizzata a definire misure preventive a livello federale nella lotta ai tumori, l'inchiesta si è incentrata per larga parte sui danni da fumo sottolineando nelle sue conclusioni che «lo smaltimento dell'uso del tabacco è essenziale e avrebbe risultati apprezzabili nella riduzione della mortalità per cancro».

**Una memoria piccolissima e super rapida**

L'impresa elettronica giapponese Toshiba ha annunciato di aver realizzato per la prima volta al mondo un circuito integrato di 4 megabit. Esistono una memoria piccola come l'unghia di un pollice e con tempi di lettura 1.000 volte più veloci dei dischetti (flessibili e rigidi) convenzionali. «È un grande salto di qualità», ha detto un portavoce della «Toshiba» la quale presenterà ufficialmente la nuova memoria elettronica durante una conferenza internazionale sui semiconduttori solidi in programma a New York il 15-17 febbraio prossimi. Un circuito integrato «Eeprom» (Electric erasable programmable read Only memory) è una memoria permanente che conserva i dati in memoria anche dopo la chiusura del circuito elettrico e permette di cancellare o riscrivere le informazioni a piacere (la integrazione di 4 megabit (ben 4 milioni di caratteri alla numerici) non era mai stata realizzata prima d'ora).

GABRIELLA MECUCCI

**Un pericolo per oltre 80 paesi del mondo I terreni agricoli e le falde si stanno salinizzando In Italia zone a rischio e un caso emblematico: Piombino**

**Dai campi irrigati al deserto di sale**



■ Nel Grossetano è scattato l'allarme dai pozzi utilizzati per l'irrigazione esce acqua salata. E la siccità, dicono che abbassa le falde e permette l'infiltrazione dell'acqua marina. Ma il fenomeno non è nuovo, anzi. A Piombino i guai sono cominciati alcuni anni fa quando ci si è accorti che i pozzi più vicini alla costa erano pieni di acqua salata. Mese dopo mese l'«invasore» ha conquistato le falde acquifere del sottosuolo e ora si trovano pozzi inservibili anche a quattro, cinque chilometri nell'entroterra. E a trascinare l'acqua marina è stato l'uomo o meglio le industrie della zona che, con licenza ministeriale, estraggono dal sottosuolo acqua dolce per i processi industriali. «La fabbrica più piccola della zona - dice Nilo Montagnani, il responsabile dei problemi ambientali del Pci di Piombino - ha bisogno di 11 milioni di metri cubi all'anno di acqua». E così il sottosuolo si è salinizzato forse irreversibilmente.

Un caso limite? Neanche per idea. William Stigliani, ricercatore americano dell'International Institute for Applied System Analysis, di Laxenburg, Austria, ha elaborato una mappa dettagliatissima sul pericolo della salinizzazione dei terreni agricoli nella sponda settentrionale del Mediterraneo dalle coste marchigiane al Gargano, dal Salento all'Agroverine, alla Sardegna a larghi tratti del delta del Rodano e della penisola iberica la salinizzazione dei suoli sembra essere un fenomeno in carriera.

Il ricercatore britannico James Rhoades sostiene che oggi la salinizzazione danneggia pesantemente la produttività di circa 20 milioni di ettari distribuiti in varie parti del mondo. Ed elenca ben 84 paesi dei cinque continenti colpiti o minacciati da questa calamità. Nei soli Stati Uniti il 30% di tutte le terre irrigate soffre di una riduzione di raccolti a causa di questo processo. In India la percentuale sale al 35%. In Pakistan un terzo dei terreni agricoli ne sono minacciati e un altro 16% presenta i primi segnali di salinizzazione delle falde acquifere.

I grandi colpevoli dell'invasione salata dei terreni agricoli sono almeno tre: il pompaggio dal sottosuolo come nel caso di Piombino

È un pericolo di cui parlano pochi, eppure è molto meno ipotetico del buco di ozono o dell'effetto serra i campi agricoli irrigati di 84 nazioni di tutti i continenti si stanno coprendo di sale. La stessa sorte stanno subendo le falde acquifere in alcuni paesi. A Piombino l'acqua fino a cinque chilometri dalla

costa non è più utilizzabile per l'agricoltura. I chimici hanno scoperto che il terreno salinizzato favorisce l'inquinamento da metalli pesanti. Gli americani hanno messo in piedi un gigantesco apparato di tubi sotterranei per evitare i guai. Ma i paesi poveri non si possono permettere certi lussi.

Non basta, un terreno salinizzato è anche molto meno permeabile di un «normale» terreno e questo finisce ovviamente per limitare la mobilità delle acque sotterranee e modificare la falda acquifera, in molti casi salinizzandola oltre il sopportabile.

«L'altro pericolo viene dal meccanismo che la salinizzazione mette in moto: si riduce la capacità dei terreni di trattenere e immobilizzare alcuni elementi inquinanti come i metalli pesanti e i pesticidi. Alcuni suoli agricoli - spiega William Stigliani - sono dei reattori».

ROMEO BASSOLI

Il uso massiccio dell'irrigazione che provoca per evaporazione la concentrazione di sale negli strati superficiali dei terreni agricoli il mutamento climatico che domani potrebbe essere accelerato dall'effetto serra.

E dei tre il fattore irrigazione è senz'altro quello più drammatico perché ad esempio solo il 15% delle terre agricole del mondo è irrigato, ma da questi terreni si ricava il 35-40% di tutto il cibo e le fibre che servono al consumo mondiale.

E insomma, il vecchio circolo vizioso i popoli più poveri hanno bisogno di terra umida per coltivare le piante di cui necessitano per vivere, ma l'intervento per irrigare provoca a lungo andare la perdita del terreno.

«La decadenza della civiltà della Mesopotamia settemila anni fa - afferma James Rhoades - sembra sia dovuta allo sviluppo intensivo dell'irrigazione e alla conseguente salinizzazione dei suoli. Quel paese, al tempo del suo splendore, poteva sfamare dai 17 ai 25 milioni di persone. Oggi in quella zona vivono meno della metà di abitanti che per vivere debbono importare grandi quantità di cibo.

Anche il declino delle antiche civiltà indiane dell'America del sud ovest è attribuibile ad un aumento della salinità dei terreni agricoli e dell'acqua».

Questo fenomeno si è accentuato in questi ultimi secoli. Del resto, la quantità di terreni irrigati è passata da gli 8 milioni di ettari del 1800 ai 48 milioni di ettari del 1900 quindi è raddoppiata nei 50 a noi successivi per arrivare a circa 200 milioni di ettari di oggi. In alcuni paesi come l'Egitto poi, il 100% dei terreni destinati all'agricoltura è irrigato. E per il 2000 si stima che il totale delle aree irrigate del mondo sarà di 400 milioni di ettari il doppio di oggi.

**E infine vincono gli amici della 180**

Scontro frontale, l'altra sera al congresso nazionale della Sip, la Società italiana di psichiatria dove solo una modifica dello statuto ha consentito il «via libera» al vecchio gruppo dirigente e la rielezione, per la terza volta di Carlo Lorenzo Cazzullo uno dei decani insieme a Giancarlo Reda e a Pietro Sardeschi della psichiatria accademica italiana.

GIANCARLO ANGELONI

■ ROMA. Una vittoria se si vuole della continuità all'interno della società medica o almeno la più grande (3.500 iscritti) che è riuscita finora a tenere insieme gli ospedalieri e gli psichiatri universitari. Ma una vittoria amara per tutti quanti perché le lacerazioni sono state profonde.

Formalmente il termine dello scontro era di tipo istituzionale e giusto o no limitare le modalità di scelta del presidente secondo una regola

che impedisse la sua rielezione dopo il secondo mandato? In effetti dietro le norme procedurali ben diverso era e resta il contenzioso. Infatti contro il raggruppamento che faceva capo a Cazzullo si è mosso un «cartello» di sette accademici (Paolo Pancheri, Vittorio Volterra, Luigi Pavan, Antonio D'Ercole, Adolfo Pazzagli, Romolo Rossi e Giovanni Battista Cassano) che è stato considerato dalla costruzione che in questo anno ha compiuto Cazzullo nel favorire una «metabolizzazione» della legge di assistenza psichiatrica all'interno della società e presso tutte le articolazioni e le strutture della psichiatria italiana.

Ma vediamo qualche reazione del momento. Paolo Pancheri segretario scientifico del congresso commenta: «Il nostro programma si basava su un modo diverso di vedere la psichiatria e poco importa che fosse presentato da due psichiatri o no. Ci interessavano certi contenuti avere una rivista che fosse un luogo comune della società pro-porre standard diagnostici e per certi aspetti terapeutici accettabili da tutti. Per fare solo un esempio, stabilire su una pratica tanto dibattuto come l'elettroshock delle linee guida delle norme vincolanti di riferimento anche in termini di medicina legale». Uno dei due vicepresidenti uscenti Pier Luigi Scapicchio che ha proposto la modifica di statuto che ha aperto la strada alla rielezione di Cazzullo ha detto

«Sono profondamente amareggiato dai modi con cui l'esito si è determinato perché è stata messa in crisi proprio quell'unità che volevamo salvaguardare. Gli psichiatri territoriali non hanno espresso una loro candidatura perché ritenevano che essa non potesse essere frutto di rapporti di forza, ma di un più ampio criterio di rappresentatività che in questo momento poteva offrire solo Cazzullo».

Improntata all'amarezza (pur con un certo signorile di stacco) è anche il giudizio di Giancarlo Reda: «Critico tutti e due i gruppi - ha detto - perché ero contrario ad una modifica di statuto ma ero per dare più serietà a cambiamenti reali di tipo scientifico e per togliere alla figura del presidente l'eterno ruolo carismatico. Il gruppo che gli si è opposto però non ha espresso alcuna reale linea di programma».

**Confermate tutte le ipotesi sulla dinamica della supernova Usa, osservata «in diretta» la nascita di un pulsar**

■ WASHINGTON. È la stella più veloce mai avvistata (a 1 milione 968 mila 429 giri per secondo). È così densa che un solo cucchiaino da tè della materia che la compone peserebbe sulla terra 305 mila tonnellate. Ma niente sulla terra che fosse più grande di un nucleo di atomo potrebbe girare alla stessa velocità di questo nuovo pulsar senza sfregersi. E anche il pulsar è niente altro che un singolo gigantesco nucleo atomico. Un nucleo molto ben accolto da parecchi astronomi perché conferma una loro teoria sulla sequenza di eventi in una supernova nell'esplosione di una stella.

Un gruppo di astrofisici di varie nazionalità hanno riferito di aver visto la nascita di un pulsar stella estremamente densa all'interno di una recente esplosione stellare nella Nube di Magellano vicino alla Via Lattea. L'avvistamento non solo conferma l'ipotesi che una stella del genere esista ma anche la prima volta che gli scienziati sono riusciti a vedere un pulsar neonato nella sua culla celeste. A spiegarlo è Carl Pennipacker del Lawrence Berkeley Laboratory in California. Che commenta: «La scoperta di questo nuovo pulsar per noi astrofisici è come vincere un campionato. I primi segnali che promettevano l'avvistamento sono arrivati due anni fa proprio con l'esplosione

della supernova. Il secondo passaggio cruciale è stato quando due gruppi di studio si sono incontrati: uno americano uno giapponese hanno contemporaneamente scoperto che la supernova aveva emesso una enorme «doccia» di particelle di neutrino proprio come gli stessi astrofisici avevano previsto. A questo punto poteva dichiararsi soddisfatti. E l'apparizione del pulsar è stata la ciliegina sulla torta».

Ieri ● minima 2°  
● massima 16°  
Oggi il sole sorge alle 7.12  
e tramonta alle 17.37

# ROMA

La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



«Nessuna tregua  
nei cantieri  
per i Mondiali»

Nessuna tregua sindacale nei cantieri aperti per le opere dei Mondiali «tanto ndimensionalmente» dice il segretario regionale della Fillea Cgil Michele Zaza - da apparire poco più che «pannicelli caldi». Regione Provincia e Comune secondo Zaza «debbono attuare gli impegni assunti con il sindacato» a proposito di piani di sicurezza lotta agli appalti selvaggi a rispetto di tutte le norme contrattuali. Pur concordando sulla necessità di garantire un regolare svolgimento dei Mondiali, conclude quindi Zaza «senza questo tipo di impegni sarà una pura illusione, al di là delle buone intenzioni pensare che sia possibile una tregua generale a cantieri aperti e con le contraddizioni gravi spesso oggettivamente presenti a questo livello».

Ma l'aeroporto  
di Ciampino  
si rifà il look  
per il '90

In vista dei Mondiali, intanto, si prepara l'ampliamento dell'aeroporto di Ciampino. La Società aeroportuale di Roma ha stanziato 37 miliardi, per rendere Ciampino «all'avanguardia» e «super sicuro» - ha detto ieri il presidente della società Alberto Di Segni presentando il progetto - preoccupando i ritardi nella realizzazione del collegamento tra Ciampino e il centro di Roma. Di Segni, in particolare ha chiesto un incontro con il sindaco, il presidente della Regione e il ministro per le Aree urbane per ottenere «un immediato intervento per garantire entro il '90 la sistemazione della via Appia».

Lieve scossa  
di terremoto  
a Zagarolo  
e Palestrina

Lieve scossa di terremoto, ieri sera, in provincia di Roma. La terra ha tremato intorno alle 22.40 nella zona di Zagarolo e di Palestrina. La scossa molto breve, di intensità pari al terzo grado della scala Mercalli è stata avvertita praticamente solo dai sismografi e ai piani più alti delle case e non ha provocato alcun danno a persone o a cose.

Per le borgate  
in arrivo  
1.500 miliardi

Giovedì prossimo il Consiglio comunale approverà la delibera per la realizzazione, nei prossimi sei anni, delle opere di urbanizzazione della periferia romana. La spesa prevista è di 1.500 miliardi. Nel corso di un'assemblea che si è svolta a Roma, il sindaco, il consigliere Francesco Priolo e gli assessori ai Lavori pubblici, Massimo Falombi e al Piano regolatore, Antonio Pala, hanno assicurato ai rappresentanti dell'associazione «Roma Intorno» che chiederanno al governo di investire nella capitale gli 800 miliardi versati dai romani per il condono edilizio, che saranno accelerate le pratiche per le sanatorie edilizie e urbanistiche che i cittadini saranno coinvolti nel programma di recupero e che saranno al più presto realizzati gli allacci delle fognature nei «nuovi perimetri».

Occupata la sede  
della IV  
Circoscrizione

Occupata ieri mattina, la sede della IV Circoscrizione, il comitato promotore del Centro contro la violenza sessuale ha voluto così protestare contro la mancata assegnazione di una sede a chiedere l'assegnazione di locali della Magliana all'angolo tra via Benvenuto e via Nomentana destinati da anni a servizi sociali e culturali ma ceduti dal Comune alla Guardia di finanza.

Tenta una rapina  
ma c'è la Finanza  
Arrestato

Per una volta hanno apprezzato la «sagacità» della Guardia di finanza. Sono i titolari di una società di viale Angelico visitata ieri dalla Guardia di finanza mentre era in corso l'ispezione un impiegato, Anna Ferraresi, è rientrata dalla vicina agenzia della Cassa di risparmio, dove aveva ritirato alcune decine di milioni. Giuria sulla soglia dell'ufficio, la donna è stata aggredita da un uomo che aveva seguito con l'intenzione di rapinarla. Alle grida dell'impiegata i finanzieri sono usciti sul pianerottolo e hanno bloccato il malvivente, Pellegrino Belli di 32 anni che nel pomeriggio è stato processato per detenzione e condannato dal pretore Versuto a un anno e sei mesi di reclusione e a seicentomila lire di multa.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

## Mori incontra il «mago» L'esperto tedesco incerto se venire a Roma chiede impegni precisi

## Due anni di tempo per studiare il traffico L'assessore capitolino «Speravo di far prima»

# Gita antingorgo per Mori Ma Winkler prende tempo

Arriva o non arriva? Per ora l'architetto tedesco Bernhard Winkler il «mago del traffico», che sta rivoluzionando la circolazione a Bologna, prende tempo. All'assessore Mori che lo ha incontrato ieri nel capoluogo emiliano, ha spiegato che per mettere a punto un piano per il traffico di Roma ci vogliono due anni. E che vuole, soprattutto, precise garanzie e impegni chiari da parte della giunta capitolina.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

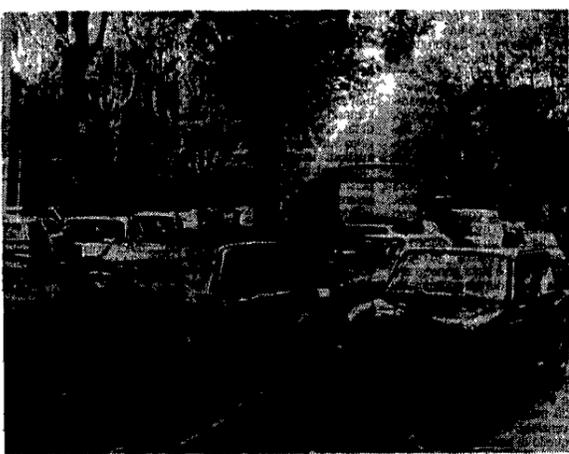
Un problema di tempo. Per impostare un piano di razionalizzazione del traffico a Roma ci vogliono come minimo due anni di lavoro e per almeno un anno a Roma dove viventi ma questo mi creerebbe qualche problema con l'università di Monaco dove insegno. Il primo incontro con il «mago del traffico» urbanista tedesco Bernhard Winkler non è stato molto incoraggiante per l'assessore Mori che da qualche tempo sembra intenzionato a chiamarlo a Roma come consulente per tentare di sbrogliare

che si presenta estremamente complesso il «mago» ha chiesto che il Comune di Roma gli fornisca precise garanzie sugli orientamenti della giunta. «Occorrono» ha detto «obiettivi chiari e impegni precisi. Forse anche perché a Roma, sia pure per pochissimo tempo c'è stato e ha avuto modo di vivere in prima persona come aveva raccontato in una conferenza stampa il dramma del traffico romano».

Winkler quindi prende tempo probabilmente anche nel timore che un suo eventuale piano faccia la fine degli innumerevoli altri che a Roma lo hanno preceduto negli anni scorsi e che sono andati ad accumularsi su qualche scaffale del Campidoglio. Come il famoso «piano Quaglia» elaborato nel 1982 che prevedeva tra l'altro l'individuazione di una serie di strade a scorrimento veloce e la creazione di parcheggi nelle vie laterali, rimasto a tutt'oggi lettera morta. Malgrado tutto Mori non

perde l'ottimismo. Al termine dell'incontro l'assessore ha dichiarato che «Winkler è molto lungimirante nell'offerta». Sugli obiettivi - ha detto Mori - «non ci sono contrasti». Ma, sintomaticamente, ha aggiunto che «i tempi sono più lunghi di quanto previsto» e che «non si è parlato di compensi».

L'ipotesi - o la speranza - che Winkler venga a occuparsi del traffico romano non sembra insomma destinata a realizzarsi tanto facilmente. Contro il ventilato impegno dell'architetto tedesco, del resto, si erano pronunciati alcuni tra gli ingegneri del traffico romano, che evidentemente non gradiscono «infiltrazioni» da parte di un esperto di un'altra città, e per giunta, straniero. Che per la verità è dispetto di questi suoi «diletti» sembra aver fatto un eccellente lavoro a Bologna anche se gli effetti del suo piano si potranno vedere compiutamente solo tra qualche anno.



Un «normale» ingorgo in via Nomentana. In alto Bernhard Winkler (a destra) con Mori

## «I bus dell'Atac mi piacciono a diesel»

Con una dimostrazione  
a prova di opacimetro  
Filippi respinge  
le critiche del Comune

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Sull'inquinamento si è aperta la guerra delle cifre con buona pace dei polmoni dei romani. Dopo i rilievi del Comune e le critiche al trasporto pubblico dell'assessore alla Sanità Mario De Bartolo l'onnesima replica del presidente dell'Atac Cappello da lexano e piglio da grandi occasioni, ieri mattina Renzo Eligio Filippi ha voluto ribellarsi con il contributo degli esperti di Atac ed Enea, che la sua azienda manda su strada autobus perfettamente in regola con le norme sull'inquinamento. «Non c'è dolo nelle dichiarazioni di questi giorni, ma certamente una buona dose di ignoranza», dice Filippi. «Alimentare gli autobus a Gpl è pericoloso e inopportuno. I

miscelatore che mescolando acqua con il gasolio consente al combustibile di meglio polverizzarsi diminuendo la quantità di particolato sprigionato dagli scarichi dei bus nell'aria. Il sistema Filippi quindi si chiude con la proposta di dare più spazio al mezzo pubblico. «Se soltanto il 50% degli automobilisti si decidesse ad usare gli autobus», conclude il presidente dell'Atac, «si dimezzerebbe il numero di autovetture in circolazione e aumenterebbe la velocità del trasporto pubblico. Più autobus veloci minor consumo di carburante minor inquinamento». A conforto delle affermazioni del presidente dell'azienda del trasporto di Roma c'è un rapporto dell'Enea sul traffico urbano. «In città», dice Carlo Di Carlo responsabile del progetto trasporti dell'Enea, «il consumo di un veicolo è inversamente proporzionale alla velocità media globale. Soltanto l'80 per cento della velocità di spostamento è una marcia regolare consentendo la riduzione dei consumi e dell'inquinamento». In poche parole bisogna lasciare l'automobile

Gli esperti però insistono  
«Il gasolio è il più inquinante»

«A Roma non scatta l'emergenza sull'inquinamento come è accaduto a Milano per il semplice fatto che non ci sono controlli». Per Giuliano Cannata docente all'università di Siena l'aria della capitale è ben più sporca di quanto dicano i rilievi del Comune. Da scienziati esperti e ambientalisti schierati da tempo viene un unico grido di allarme sul destino dell'atmosfera che alimenta il cupole. Ed in coro puntano il dito sul tipo di carburante utilizzato dai veicoli pubblici e privati. Primo imputato il gasolio «il controllo con l'opacimetro non serve assolutamente a nulla», replica Giorgio Nebbia deputato della Sinistra indipendente, al presidente dell'Atac Renzo Filippi. Si possono fare i controlli che si vuole e anche se i riscontri dicono che si è al di sotto dei limiti

stabiliti dalla legge, ciò non esclude la presenza nell'aria di polveri e sostanze inquinanti. Secondo Nebbia poi la ricomposizione del mezzo pubblico a Gpl tanto temuta dal presidente dell'Atac non è affatto pericolosa «è sicuro e non inquinante», dice lo scienziato. «O si dà una svolta in questa città o si continua ad avvelenare i polmoni della gente». Tommaso Simbaldo tecnico dell'Eni cita esempi stranieri. «A Berna già da diverso tempo hanno proibito la circolazione di mezzi diesel di ogni tipo. Il metano e il Gpl vanno benissimo sia da un punto di vista ambientale che energetico». Ma certamente il problema dell'inquinamento non può restare circoscritto semplicemente all'uso dei combustibili dei bus pubblici. «Non c'è a Roma un piano di disassuefazione ed emergenza come è stato fatto per Milano», dice Chicco Testa deputato comunista. «Il Comune potrebbe apprestare nella prossima stagione estiva la rimozione di tutti gli impianti a carbone che ancora sono molto numerosi e fortemente tossici. Con la prima pioggia di una certa entità si accoglieranno quanto è acida l'aria che respiriamo». Per Giuliano Cannata in definitiva l'inquinamento della capitale è anche figlio di una crescita abnorme ed incontrollata del tessuto urbano ed edilizio. «In 14 anni Roma ha raddoppiato la sua superficie», conclude Cannata, «e si sono moltiplicate le automobili che la percorrono con effetti incalcolabili sulle emissioni di monossido di carbonio ossido di azoto e particolato».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Scuola  
Topi  
in classe  
al Diaz

Bambini e topi. Sono arrivati anche alla scuola elementare e materna «Armando Diaz» in via Acireale nel pressi di San Giovanni. Hanno fatto la loro comparsa un paio di settimane fa spuntando fuori da un buco nella parete di una classe. Chiusa l'aula si è aperta la caccia con veleni e colle topicide. Ma dopo la cattura di alcuni esemplari non c'è stata la disinfezione della scuola dove i ratti avevano scorridato. Inutile le proteste dei genitori e delle maestre come pure i fotogrammi del direttore alla circoscrizione. «A chiudere i buchi ci devo noi pensare i servizi tecnici» è stata la risposta. Ma dopo tanti sopralluoghi «tecnic» il buco è sempre lì con i topi i bambini i bagni che non funzionano e le tante riparazioni da fare. E di disinfezione neanche a parlarne.

## Dieci piccoli locali

ANTONELLA MARRONE

Proviamo a guardare nei occhi il problema. La chiavica più o meno temporanea di spazi musicali che affollano la città (e la circoscrizione in particolare). Cliché: un locale di noia per la cultura latina americana a Roma o ancora la temporanea chiusura del «Blue Lab» o del «Boccaccio» con un motivo pretesto il rilascio della tessera di socio contemporaneamente alla richiesta all'ingresso (mentre secondo una vecchia legge per questo rilascio occorre il tempo di approvazione del comitato direttivo dell'associazione stessa). Ecco ci preoccupano tutti questi fatti insensati come se alla fine mancasse qualche cosa che potesse fare ordine in questo groviglio di associazioni culturali vero o presunto che sia. Se i vigili dovessero controllare tutti gli esercizi il 90 per cento dei negozi cittadini ad esempio dovrebbero chiudere. Eppoi basta l'alibi dell'associazione culturale per sfuggire alle maglie della burocrazia delle licenze? «La situazione si va deteriorando», dicono dalla VII circoscrizione, «quella delle vigili» - ma i controlli vengono

effettuati sempre. È vero pur troppo che per ottenere una licenza ci vuole a volte talmente tanto tempo che per lavorare uno tra su la strada e inizia anche senza licenza». Torniamo al nostro Caffè Latino. Mancata l'autorizzazione comunale che pure in casi di associazionismo culturale è stata concessa, si dice sempre che il titolare non ha dichiarato Luciano Argiolas presidente della I circoscrizione che quella più interessata al fenomeno - noi in tutte queste vicende di licenze ed autorizzazioni facciamo solo il passante. Il cittadino infatti non ha a noi la richiesta di licenza che secondo la procedura che chiede entro 60 giorni il parere della circoscrizione per la concessione o meno. Poiché questo parere non viene preso in considerazione alla VII ripartizione quella che rilascia le licenze noi aspettiamo i 60 giorni e il ufficio le pratiche vanno in ripartizione. Le decisioni. Nel frattempo il locale apre e l'assessore della VII manda i vigili».

Polemiche sulla lista del Fronte della gioventù  
«Ci dà forza ai fascisti»  
Appello di studenti e professori

«Senza entrare nel dibattito prelettorale intorno al mondo studentesco esprimiamo viva preoccupazione e netto dissenso di fronte all'ipotesi di una lista che accolla rappresentanti di gruppi cattolici ed esponenti del Fronte della gioventù». Firmato Pietro Scoppola, Alberto Monticone e Alessandro Pace tutti e tre docenti di Scienze politiche. Il bis di Ci insomma non è proprio piaciuto. Dopo il successo riportato alle elezioni studentesche a Tor Vergata dal listone misto dei cattolici popolari e giovani del Msi il «replay» alla «Sapienza» non è passato inosservato. Dalla facoltà di Giurisprudenza gli studenti di sinistra hanno lanciato un appello per isolare la minaccia di una nuova legittimazione delle forze della destra nell'università mediata da Comunione e liberazione. «In virtù del patto elettorale la musica è al servizio del bar. E la differenza non è poca».

La «doppia» Dc  
presenta il programma  
agli elettori

Molto «politichese» e aria da congresso nella sede del Comitato romano del Movimento giovanile dc dove ieri le due liste cattoliche in corsa per le elezioni studentesche a «La Sapienza» hanno presentato il loro programma. Stessa ora stesso posto quasi a rimarcare l'avvenuta frattura consumata sullo scoglio dell'apertura o meno ai Cattolici popolari e quindi sul criteri di gestione dei servizi. Elenco di correnti di componenti di «amiche» La Luc 14 sta universitari cattolici aperti ai ceti si è dilungata nel citare tutte le proprie forze attruibendosi il 70% dell'intero movimento giovanile e esprime il mancato accordo ritenuto ingiustificato. Divergenze sul programma e superamento dei metodi con cui si è caratterizzata la presenza di Ci all'università in questi anni sono invece, secondo i Ucad Universitari cattolici democratici le ragioni della frattura oltre alla volontà di rilanciare la presenza del movimento giovanile nell'ateneo. In particolare i Ucad si è espressa per la gestione pubblica dei servizi delle mense ai pensionati con la possibilità di farvi lavorare part-time gli studenti più bisognosi.



NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Soccorso 4956375-7575893
Centro antivehemi 490663
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 630921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-9449695
Aid: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6751453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali:
Polclinico 492341
S. Camillo 53100661
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto... Sanità 3220081
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. anomalie 5800340/5910078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769938
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570-4994-3875-4984-8433
Coopistato:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
S. Sanno 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acqua: Acqua 575171
Acce: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio bomba 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444
Acolral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Crocce in Gensualemme; via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (tronte Vigna Stelut)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Pisoli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

GIORNALI DI NOTTE

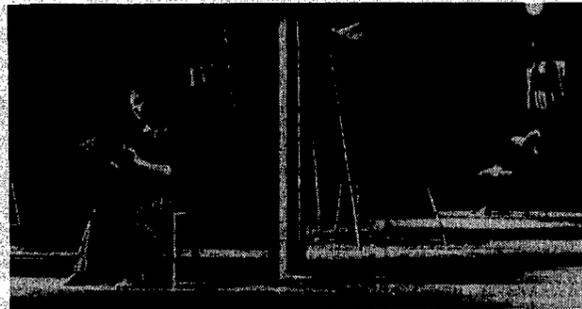
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Marconi (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gensualemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (tronte Vigna Stelut)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Pisoli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Droga a Roma. Emergenza e comunicazione. Dibattito in occasione della presentazione della campagna patrocinata dal Comune di Roma e curata dall'Agenzia Ayer; lunedì, ore 12, presso la sala Adn Kronos, via Ripetta 22. Interverranno Carlo Donat Cattin, mons. Giovanni Marra, Pierluigi Severi, Antonio Mazzocchi, Pasquale Capo. Introdurrà Gianni Letta.
Annali musicale. Corso straordinario della Scuola popolare di musica di Testaccio, docente Aldo Clementi. Per la partecipazione è richiesto un buon livello di preparazione per ciò che attiene l'analisi e le forme della musica colta europea. Sono previste otto lezioni nei mesi di marzo e aprile (venerdì ore 18-20). Costo: effettivi lire 160mila, uditori lire 80mila. Per informazioni e iscrizioni (fino al 20 febbraio), sede di via Monte di Testaccio 91, tel. 57.59.308.
Arcidonna. L'Associazione organizza per i periodi 24 febbraio e 4 marzo settimane bianche a Walchsee (Tirolo) a prezzi vantaggiosissimi presso una tipica Gasthof austriaca. Per informazioni tel. al 31.64.49.
Emergenza Nicaragua. Sul tema una mostra di pittura nella sala delle Audizioni di palazzo Farnese a Gradoli; inaugurazione oggi ore 16; alle ore 17 proiezione del video «Uragano Joan»; 16 ore di terrore.
Stranotte pub. Oggi, ore 22, nel locale di via U. Biancamano 80, «Alexandria suite» di Berta Furlani, con Rossella Or e Nicola Alessini; «Racconti in performance con la voce di Rossella e i saxofoni di Nicola». L'atmosfera della città egiziana sul finire degli anni 50 rievocata attraverso gli occhi di una bambina occidentale.
Patchwork e in abito. Volumi di poesia della collana «La canna rossa» (Il Ventaglio); il primo di Claudio Rendina, il secondo di Mario Lunetta. Entrambi vengono presentati lunedì, ore 17,30, al teatro Tor di Nona, via degli Acquasparta 16a. Intervengono Giorgio Patrizi, Walter Pedullà e Gianni Toti.

CARNEVALE
Una festa in barba ai preti

Se carnevale è sinonimo di trasgressione, il massimo della trasgressività è, allora, festeggiare carnevale di quaresima. E questo è lo spirito del «Carnevale liberato» che ogni anno si festeggia a Poggio Mirteto la prima domenica di quaresima, per commemorare l'autoliberazione del paese dallo Stato pontificio. All'insegna di un diavolo rosso che insegue un prete grasso (simbolo della festa) ruota il programma della giornata. Sulla piazza, dove sono esposte vignette satiriche, viene portato a mezzogiorno il «bammoccio», un grande pupazzo che in serata verrà bruciato. Nel pomeriggio, mentre in piazza alcuni vignettisti disseminano in diretta, nell'«Teatro Comunale» si terrà un te-concerto con un gruppo jazz. Al calar del sole arriverà in piazza la «pantasia», simbolo contadino che propizia i raccolti, che ballerà fino al momento del rogo. Le danze saranno assicurate da un complesso musicale che suonerà in piazza. Non mancheranno i fuochi d'artificio, le frivole e il vino che sarà distribuito gratuitamente. L'Arcidonna, che ha organizzato la festa, cura anche una mostra antologica di vignette di Passepoutout, Disegni, D'Alfonso, Fina, Greg.



Susanna Beltrami interprete di «In limine»

TEATRO
Voce di poche parole

In limine da «Una voce senza nessuno» di Jean Tardieu. Adattamento, regia, scena, costumi, luci di Ferruccio Bigi e Giovanni Carluccio. Musica di Carlo Ballarín; Emilio Ghezzi. Interpreti: Susanna Beltrami, Marco Toloni, Elena Callegari. Teatro Ateneo, fino al 18 febbraio.
«Poema da recitare e da non recitare» dice il sottotitolo di questa breve composizione, che in effetti fu rappresentata, a Parigi, nel lontano 1956. Di certo, essa prevede un luogo scenico abitato solo da mobili, animato dai soli movimenti e cambiamenti di luce e «commentato» da una voce maschile anonima, proveniente da fuori le quinte o emessa da un attore che si tenga comunque in disparte, nella penombra, «di spalle».

«Interpretazione» che del testo di Tardieu (decano, tra i venti, dell'avanguardia poetica, letteraria e teatrale di lingua francese, riproposto nelle ultime stagioni anche dal Gruppo della Rocca) forniscono Bigi e Carluccio nel loro spettacolo (cinquanta minuti circa di durata) prodotto dal milanese Crt. Se la componente verbale di «Una voce senza nessuno» è ridotta a pochi, scarsi brani, pronunciati con sciolto sussiegio, a dominare il campo è qui, infatti, l'esibizionismo corporeo di

due attrici e un attore, ai limiti dell'azione mimata o danzata. E l'esspressività degli oggetti, indicati dall'autore, passa in secondo piano.
D'un certo interesse (per noi profani) la colonna sonora elettronica, benché non sia chiaro se si tratti di una struttura portante o di un puro accompagnamento di quanto viene offerto alla visione dello spettatore. □Ag.Sa.

CINECLUB

Khamraev «Io ti ricordo»
Diemi uno sguardo ai cineclub. Nella sala A del Labirinto risiste l'ultimo film di Jean-Luc Godard «Cura la tua destra». L'altra sala di via Pompe Magno 27 presenta, nell'ambito della personale di Ingmar Bergman, «Il volto», «Sorridi di una notte d'estate» e «Persona». Al Gracchio di via Penigola 34 una favola cecoslovacca, «La fiaba del nono cuore» di Juraj Herz, apre oggi il pomeriggio per i ragazzi (ore 16,30 e 18). Alle 21, per lo maggio a Tadeusz Kantor, «Wielopole Wielopole». Domani la vita dell'attrice «Kinu Tanaka», uno dei più grandi nomi della cinematografia giapponese e prima voce del cinema sonoro della sua patria, anno 1931, in un film di Kon Ichikawa. Continua il viaggio a ritroso nell'opera di Mario Camus; mercoledì il programma «Los dias del pasado». Il film è in versione ori-

LOCALI

Voglia di cabaret
Voglia di cabaret all'Alexanderplatz. Di comicità post-festive o forse, più semplicemente, di tratti caserecci per ravvivare i lunedì, grigi preludi di ogni settimana lavorativa. L'iniziativa parte dai due simpatici «conclusionisti» che si sono fatti le ossa con la Candida Camera di Fantastico Bis: Alex Nissiro e Enrico Papi. Sopracciglia a cespuglio, occhi nerissimi e inclinazione per i ruoli di carattere il primo, linguaiucchio e pianista a tempo per il secondo, Alex e Enrico formano una coppia strapuntata, intenta ad avvolgere l'interesse dei notabili convenuti di lunedì, «quando cioè» dicono gli zuzzurelloni giustificando la loro presenza nel club di via Ostia 9-1 «l'oca» come l'Alexanderplatz sono chiusi. Gli ingredienti del mispettacolo sono agilmente prevedibili: dialettica cianosa con gli astanti, umorismo

un po' grossier (che non manca di qualche punta burlesca come la seconda puntata di Uccelli di rovo-Palle di spino) canzonette a go-go. Chi ha nostalgia di sollazzi un attimo naive, ha trovato il suo habitat congeniale di lunedì □R.B.

CONCERTO
«Collegiata» con suono storico

La «Collegiata» musicale di Roma è un complesso di quattordici archi istruiti, formati da disetti da Raffaele Napoli, e il suo primo concerto alla Cancellaria, dopo la rifondazione, è stato un avvenimento che si distingue nettamente, volando alto sulla media della vita musicale della stagione; il complesso stesso potrebbe figurare in un futuro prossimo come presenza radicalmente nuova e positiva per la serietà delle intenzioni e la conseguente qualità dei risultati: la filosofia che ispira il lavoro formativo e direttoriale di Napoli e dei suoi collaboratori ha infatti il motivo centrale e portante nella qualità.
Qualità soprattutto nel suono, limpido, coltivato con amore e studio, alla ricerca di una definizione addirittura, si direbbe, storica; con un vibrato insolitamente controllato, ma pur avvertibile; questi archi recuperano alla materia sonora una casta identità, ma tale qualità presuppone la presenza costante di un molteplice orecchio educatissimo — una rarità, oggi — poiché non v'è luogo, anziché di armonici dietro cui nascondere l'approssimazione; il loro suono, levigatissimo e di aristocratica caratura è sembrato illuminarsi nella Suite da Dido ed Enea di Purcell, ma tutto il programma — Mozart, Divertimento K. 136; Elgar, Serenata per archi; Britten, Simple Symphony — è goduto di un fraseggio di solida tenuta, che, senza tarpar le ali alla poesia, è sembrato esprimere un rapporto ideale con la dimensione e la struttura sonora espresse dall'orchestra. Caldo e meritissimo il successo, siglato da un bis: l'«Aria di Bach, una consapevole, apprezzata conferma. □V.P.

ESCURSIONI
Le idee del gruppo «verde»

Escursioni tra i paesaggi del Parco d'Abruzzo; un giro del Monte Puzillio da Campo Felice, settimana bianca (dal 20 al 27 marzo) sul monte Vitosia in Bulgaria; è il Gruppo escursionisti verdi, aderisce al Cts (Centro turistico studentesco), ha sede presso La Pueria del Sol, via di S. Maria Maggiore n. 164 e dà tutte le informazioni necessarie nei giorni di martedì, giovedì e venerdì (ore 17,30-20) telefonando al 47.45.423.

Il gruppo «verde» è un gruppo di giovani, di varie provenienze, che si dedica a escursioni e a iniziative di tipo culturale e sportivo. Il gruppo è nato nel 1978 e ha sede presso La Pueria del Sol, via di S. Maria Maggiore n. 164. Il gruppo è aperto a tutti e dà tutte le informazioni necessarie nei giorni di martedì, giovedì e venerdì (ore 17,30-20) telefonando al 47.45.423.

QUESTOQUELLO

Filodiretto Fgcl. Il circolo «W. Allen» risponde ogni martedì e giovedì, ore 15-20, a quanti telefoneranno ai numeri 77.90.01 e 77.95.53 segnalando problemi, proponendo iniziative e informandosi sull'attività della Fgcl.
Gai. Oggi, alle ore 16, inizia un corso propedeutico alla ricerca archeologica, indirizzato soprattutto ai giovani e incentrato sull'etruscologia. Dieci lezioni settimanali per complessive 20 ore e 10 uscite domenicali operative su un'area sepoltoriale dell'Etruria meridionale. Per informazioni rivolgersi presso la sede del Gruppo archeologico romano, via Tacito 41, tel. 687.40.28.
Templetto. Piano a quattro mani — quelle di Maria Paola e Maria Giovanna Ruffini — per le musiche di Mozart, Schubert, Rachimainoff, Hindemith, Mendelssohn: oggi (ore 21) e domani (ore 18) al n. 9 di piazza Campitelli.
MOSTRE
Gnam. Alle sei opere di Giacomo Balla che la Galleria d'Arte Moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo. Orario: 9-14, sabato 9-19, domenica 9-13. Chiuso lunedì. Fino al 26 febbraio.
L'Arca di Noè. I grandi fotografi raccontano gli animali. Circolo Oriolo Soglia di Gilarza, via de' Barberi 6. Ore 9,30-19,30, lunedì chiuso. Fino al 20 febbraio.
Honore Daumier. Il ritorno dei barbari. Europei e selvaggi nella cartatura: 157 litografie fra la prima e la seconda metà dell'800. Gabinetto nazionale della stampa, via della Lungaretta 230. Ore 9-13, lunedì chiuso. Fino al 28 febbraio.
Terme romane e vita quotidiana. Dal bagno privato alle pubbliche terme: plastici e calchi. Museo della civiltà romana, piazza Giovanni Agnelli 10. Ore 9-13,30, domenica 9-13, giovedì e sabato anche 16-19, lunedì chiuso. Fino al 16 aprile.

A Shamir non piace la kefia in discoteca

Shamir don't likes rock in the casbah, a Shamir non piace il rock nella casbah, è il chilometrico titolo, ispirato ad una canzone del Clash, della festa dedicata al popolo palestinese ed alla nascita del suo Stato, che il gruppo Le Bandansé propone questa sera assieme al Donna club, in via Cassia 871, dove il tutto avrà luogo a partire dalle 22,30. «Uno Stato è riconosciuto come tale non solo sul piano politico ma anche per la sua identità culturale» dicono i rappresentanti della sezione romana dell'Unione Generale degli studenti palestinesi (Gups), organizzazione che esiste da trent'anni e che ha avuto fra i suoi primi presidenti anche Arafat. «Gli israeliani hanno cercato di spogliarci anche della nostra cultura; persino la nostra cucina può mangiarla nei loro ristoranti spacciata per cucina israeliana» aggiungono in giovani del Gups, che hanno aderito a questa serata.
Sono circa settecento gli studenti palestinesi in Italia, un centinaio a Roma, e sono

attivi anche nell'organizzazione di momenti di attività culturale ma con grosse difficoltà economiche perché non ricevono alcun tipo di finanziamento. Alcuni di loro hanno formato un gruppo musicale non professionista, che non ha neppure un nome. Ma sono molto bravi, ed a loro toccherà di aprire le danze alle 22,30, mentre verso mezzanotte un rappresentante dei Gups terrà un breve intervento perché vogliamo che la gente che viene alle nostre serate in discoteca oltre che divertirsi possa anche pensare», spiega

uno dei componenti di Le Bandansé. Il loro è un tentativo, unico per ora, di creare momenti di intrattenimento che non prescindano dalla coscienza sociale e politica delle persone.
Su questa linea, inaugurata con questo provocatorio dalla discoteca filosofica dello scorso anno, sono già state proposte alcune serate dedicate alla rivoluzione cubana, alla Libia di Gheddafi, al Nord Irlanda. Serate in cui la colonna sonora ha un forte sapore settantasette, molto e proprio repertorio dall'Egitto, e dalle immagini catturate in Grecia, Palestina, India e Cina. Numerosi sono anche i documenti dagli Stati Uniti: non potevano mancare le cascate del Niagara e la città di New York, ma tra tutte le foto stupiscono quelle di McFurlan Notman che ritraggono con una limpidezza impressionante i boschi della Pennsylvania. Dalla natura si ritorna al soggetto umano con l'inglese Julia Margaret Cameron che si

Dissident: Per Ivani Miskaydisly, il di Le Bandansé, non c'è stato più nulla di eccitante nella musica occidentale da almeno dieci anni; i suoni più belli e stimolanti oggi sono quelli della musica araba, ma non è facile proporli in discoteca.
Oltre alla musica, nel corso della serata, si terrà anche una mostra di diapositive scattate nei territori occupati, da Sergio Ferraris, ed una estemporanea pittorica sempre in tema. L'ingresso è di lire 2.000, e parte dell'incasso verrà devoluta agli studenti palestinesi.



NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE
Il 13 e 14 febbraio c/o Casa della cultura, largo Arenula 26, incontro seminariale su: «La presenza cattolica a Roma e nel Lazio nei tempi recenti, approfondimento e riflessione dei comunisti del Lazio. Apre i lavori Gabriele Giannantonio, Interviene Giuseppe Chiarante. Conclude Mario Quattrucci. Contributi di: Matteo Amilati; Goffredo Bettini; Antonio Capaldi; Giorgio Mele; Maria Micheli; Pasqualina Napolitano; Franco Ottaviano; Luigi Punzo; Alceste Santini; Laura Vestri.
Federazione Castell. Zagarolo chiude congresso (Magna); Genzano ore 17 chiude congresso (C. Martina); Albano chiude congresso (Ferrara); Montepozzino 17,30 apre congresso (Marroni); Marino ore 16,30 chiude congresso (Mele); Ciampino continua congresso ore 17 (Barletta); Genazzano congresso (Ciofi); Colliere ore 16 continua congresso (Ottaviano); Rocca di Papa chiude congresso (Bartolotti); Nettuno ore 17 continua congresso (Altiani); Segni ore 16,30 continua congresso (Treggiani); Sezione Pascolare chiude congresso (Q. De Santis); Frascati ore 17 congresso (Cervi); Anzio-Lavinio ore 15,30 congresso (D'Alessio).
Federazione Latina. Congressi: Giulianello (Rosato); Gaeta (Recchia; Basilio); Roccaforte (D'Alessio); Latina (Gramsci c/o federazione ore 16 (S. Amici); Togliata sezione «Di Prete» (Di Resta); Itri ore 18 (Rotunno); Sermoneta (Sidde); Maranola-Trivio (L. Di Blasio); S. Cosma e Damiano (A. Di Blasio); Ventotene (Giura, Bert); Ceriana (Roni); Sermoneta Scalo c/o borgata Carrara ore 20 (Ceccarelli).
Federazione Tivoli. Continuano i congressi di: Villanova ore 16 (Romani); Fiano ore 16,30 (Freda); Civitale San Paolo ore 16 (Zaccardini); Iniziano i congressi di: Sambuci ore 17,30 (Bacchelli); Campagnano ore 16,30 (Cavallo); Villalba ore 17 (Gasbarr); Castel Madama ore 16 (Onori); Albuone 17,30 (Lucherini); Roviano ore 16 (Cerqua); Licenza ore 17 (Terranova); Rocca San Stefano ore 17,30 (Piacentini); Percile ore 18 (Guidi); Montorio ore 20 Cd. elezione segretario (Palmeri); Bagni di Tivoli ore 16 assemblea pregressuale; Bellegra ore 18 assemblea iscritti o simpatizzanti per programmazione iniziative.
Federazione Frosinone. Congressi: Acuto presso Hotel Panoramico 15 congresso (Mazzoli); Teccina ore 17 (Cittadina); Anagni ore 15,30 (Simiele); Boville Togliata 19,30 (Collepardi); Isola del Liri ore 16 (Sapio); Morolo ore 17 (Manchi); Vallecorsa ore 20; Pescosolido ore 19,30 congresso; Santa Francesca ore 16,30 (Marrinone); Ceccano ore 16 (De Angelis); Cervinara ore 19 (Zappacosta); Corchiano Anagnino ore 19 (De La Post); Piedimonte S. Germano ore 16 (Cassano); San Donato, Val di Comino ore 19,30 (Astante); Alatri 17,30 Cd (M. Cervini, F. Cervini); Monte San Giovanni Campano ore 20 Cd.
Federazione Civitavecchia. Continua congresso di federazione c/o Ristorante «Villa dei Principi» ore 9 partecipa Giraldi, conclude Alinovi.
Federazione Rieti. Antrodico ore 17 congresso (Dionisi); Torri ore 20,30 congresso (Bocci); Castel Nuovo ore 18 congresso (Fiori).
Federazione Viterbo. Congressi: Castiglione in Teverina ore 20 (Massolo); Montefiascone ore 16 (Spesotti); Bagnoregio ore 16,30 (Pacelli); Orte ore 20 (Capaldi); Nepi ore 16 (Parronchi); Sutri ore 16 (Cimarra); Fabrica di Roma ore 16,30 (Giovagnoli); Cellere ore 20 (Ginebri); Canino ore 17 (Pinnacoli); Vitorchiano ore 17 (La Bella); Tarquinia ore 16 (Trabacchini, Daga); Faleria ore 17 (Picchetto).



Louis Adolphe Humbert de Molard, «Il prigioniero», 1847

Dal dagherrotipo alla fotografia

La grande mostra di Villa Medici dedicata alla fotografia. Oltre centottanta immagini provenienti dal Museo d'Orsay esposte fino al 27 marzo

STEFANIA SCATENI

Dal dagherrotipo al disegno fotografico su carta cianotipo, dalla elioincisione alla stampa su carta. Questo il cammino «tecnico» della grande mostra allestita all'Accademia di Francia (viale Trinità dei Monti 1). La fotografia al Museo d'Orsay (1839-1922). Sono oltre centottanta foto-

grafie provenienti da Parigi, per un viaggio a ritroso verso gli albori dell'arte fotografica, che rimarranno esposte nella sala a pianoterra della villa fino al 27 marzo (orario 10-13 e 15-20, lunedì chiuso, ingresso lire 5.000). La mostra nasce in occasione del 150 anniversario della fotografia e at-

tinge dal ricchissimo fondo del Museo d'Orsay che ha raccolto, dal 1979 al 1988, circa tredicimila immagini. Quelle presenti ora nella nostra città rappresentano un'antologia scelta, con ottimi pezzi e qualche rarità come il ritratto, l'unico ritratto del musicista Robert Schumann immortalato in un dagherrotipo da un ignoto artista tedesco. La prima parte dell'esposizione, quella che documenta le foto più antiche, passa in rassegna le applicazioni della tecnica fotografica legate alla pittura sia come «ottica» che come scelta di inquadrature. Del 1853 è la stampa su carta salata da negativo su vetro all'albume che ritrae Victor Hugo sulla Rocca dei Proscritti, realizzata da Charles Hugo.

Assieme agli slanci artistici della prima fotografia, ampiamente mostrati da ritratti, paesaggi e nature morte, prende il via anche lo spirito documentaristico che viene esposto in mostra dalle foto di viaggio di Maxim du Camp e Gustave Flaubert, vero e proprio reportage dall'Egitto, e dalle immagini catturate in Grecia, Palestina, India e Cina. Numerosi sono anche i documenti dagli Stati Uniti: non potevano mancare le cascate del Niagara e la città di New York, ma tra tutte le foto stupiscono quelle di McFurlan Notman che ritraggono con una limpidezza impressionante i boschi della Pennsylvania. Dalla natura si ritorna al soggetto umano con l'inglese Julia Margaret Cameron che si



Anonimo tedesco, «Robert Schumann con la moglie Clara»

TELEROMA 66

Ore 19 «La pattuglia del deserto», telefilm; 19.30 «Mari-...»...

GBR

Ore 15.30 «Quella carogna di Frank Mitraglias», film; 17.30 «Astrologia...»...

VIDEOUNO

Ore 13 «Ironside», telefilm; 17.30 «Cartoni animati...»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati...

RETE ORO

Ore 13.30 European Top 40; 14.30 Concerto; 15.30 Gioie in vetrina...

TELETEVERE

Ore 18.30 Cartoni animati; 19 Appuntamento con gli altri sport...

TELELAZIO

Ore 20.25 News sera; 20.45 Quasipol, gioco a premi; 21.30 Andiamo al cinema...

PRIME VISIONI

Table listing cinema screenings with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADMIRANO'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing subsequent cinema screenings with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBRÀ JOVINELLI', 'ANENE', 'AQUILA'.

SCELTI PER VOI

O CAVALLI SI NASCE Il titolo viene da un racconto francese di Alais...

PROSA

AGORA 89 (Via della Penitenza 33 - Tel. 593211) Alle 21 Spagnoli breve...

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE (Via Provinciale, 41 - Tel. 420021) Mr. Crocodile Dundee...

CINECLUB

OSI PICCOLI (Via della Piana, 18 - Tel. 693488) Pinocchio di Walt Disney...

SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO (Via Redi, 1/a - Tel. 644184) Lili e il vagabondo...

FUORI ROMA

ALBAIONE (Tel. 9321339) Witow di Ron Howard; FIUNGINO TRAIANO (Tel. 8440046) Red e Toby nemicomici...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

LA VITA È UN LUNGO Fiume TRANQUILLO

Esordio millenario (in Francia) di un pubblico che da fine del cinema scrive i presindacati degli sport...

O PAESAGGIO NELLA NEBBIA

Il nuovo film del grande cineasta Gregor Thodoros Angelopoulos...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

LA VITA È UN LUNGO Fiume TRANQUILLO

Esordio millenario (in Francia) di un pubblico che da fine del cinema scrive i presindacati degli sport...

O PAESAGGIO NELLA NEBBIA

Il nuovo film del grande cineasta Gregor Thodoros Angelopoulos...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

LA VITA È UN LUNGO Fiume TRANQUILLO

Esordio millenario (in Francia) di un pubblico che da fine del cinema scrive i presindacati degli sport...

O PAESAGGIO NELLA NEBBIA

Il nuovo film del grande cineasta Gregor Thodoros Angelopoulos...

a cura della SPI  
Società  
per la Pubblicità  
in Italia,  
piazza S. Lorenzo  
in Lucina, 26  
tel. 072031



# Speciale

# Veicoli commerciali

## Quali prospettive in vista del mercato unico L'Europa dei trasporti corre veloce verso il '92

In un moderno sistema di produzione industriale una rete di trasporti efficiente è garanzia di sviluppo e di benessere. Il miglioramento diffuso delle condizioni di vita, in parte, è da ascrivere alla diffusione ed alla continua crescita degli autotrasporti. Si pensi, ad esempio, allo straordinario beneficio derivato dalla possibilità di spostare notevoli quantità di merci alimentari, anche a distanze considerevoli, in tempi tali da garantirne la distribuzione in luoghi una volta inaccessibili. In termini economici poi la ricchezza di una nazione si valuta anche in base alle infrastrutture e al parco mezzi di cui dispone. Le distanze che un tempo limitavano pesantemente il commercio ed altre attività produttive oggi non sono più considerate come un problema irrisolvibile: camion forniti di celle frigorifere percorrono centinaia di chilometri nello spazio di una sola giornata.

Il 70% delle merci viene infatti trasportato su gomma - un termine che sta ad indicare camion, auto, furgoni ecc. -, una percentuale che da sola indica quanto sia vitale il sistema che privilegia la mobilità e la rapidità tipica dell'autoveicolo. Nella distribuzione del trasporto al secondo posto c'è il cabotaggio via mare che arriva a circa il 21%. Non bisogna però dimenticare che molte delle merci che giungono attraverso le vie marittime

giungono alla destinazione finale tramite gli autoveicoli. Le ferrovie, per motivi noti, ma che sarebbe troppo lungo considerare, raggiungono a malapena il 12% del volume generale delle merci. La navigazione fluviale e quella aerea sono ancora al di sotto, non raggiungendo neanche l'uno per cento.

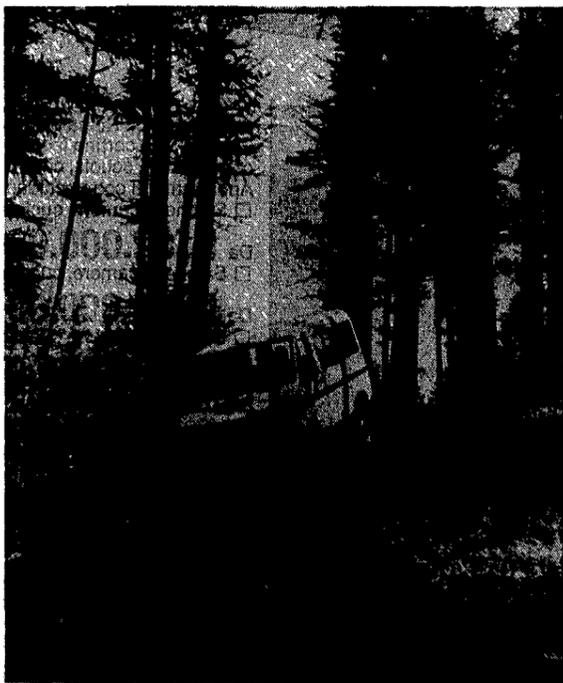
I costi di trasporto sui prodotti finiti incidono in misure diverse che vanno da un minimo del 6% ad un massimo del 25% a seconda dei beni e del confezionamento delle merci. In vista dell'eliminazione delle barriere doganali europee, prevista per il 1992, il settore dei trasporti si sta muovendo per far sì che l'ampliamento del mercato e delle aree di vendita possa produrre un aumento dell'occupazione ed una nuova opportunità di sviluppo. «È necessario - ha detto un rappresentante della categoria degli autotrasportatori - arrivare a questo importante appuntamento liberi da taluni impedimenti burocratici che ancora impediscono la piena mobilità per chi opera e lavora nel settore. I tempi di sosta alle dogane, i visti d'urgenza per le merci deperibili ecc. In vista del '92 - ha proseguito ancora il rappresentante degli autotrasportatori - è necessario che le autorità governative arrivino a legiferare in un'ottica continentale e non più nell'ambito ristretto delle esigenze nazionali».

La decisione del governo tedesco di istituire una tassa di transito per i veicoli commerciali ha sollevato decise prese di posizione contrarie alla tassa stessa a cominciare dal Parlamento europeo. Gli olandesi in modo particolare, hanno criticato aspramente il provvedimento tedesco perché a loro avviso, è un passo indietro rispetto all'obiettivo di costruire l'Europa unita a partire dagli scambi commerciali.

La necessità di stabilire una normativa valida a livello internazionale è particolarmente sentita anche a causa dei diversi livelli tariffari applicati nei vari paesi. La concorrenza e i meccanismi economici del settore impongono tempi di percorrenza e di consegna che spesso sono al limite della legge. Da un'indagine condotta in sei paesi europei (Danimarca, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Francia) risulta che il 71% degli intervistati ha superato i limiti di velocità imposti dalle leggi nazionali dei diversi paesi. Come si può facilmente dedurre tutto ciò può significare una maggiore pericolosità per gli autotrasportatori e per gli automobilisti che viaggiano sulle autostrade.

Il problema degli orari è quello che provoca maggiori difficoltà a quanti sono impegnati nel settore degli autotrasporti. I criteri usati per stabilire l'orario di lavoro variano da nazione a nazione; in alcuni viene considerato il tempo necessario per scaricare le merci, mentre in altri paesi non c'è il medesimo criterio.

Da alcune tabelle diffuse dal Parlamento europeo si nota una notevole differenza nei costi relativi al personale ad-



Nella foto l'Iveco Turbo Daily 4x4 l'ultima novità in fatto di trazione integrale. Con un motore anteriore a 4 cilindri, diesel sovralimentato di 2499 cc, è in grado di erogare una potenza di 100 CV a 3800 giri al min.

detto al trasporto su veicoli industriali. Si va da un'incidenza del 22% per la Grecia all'oltre 30% della Germania, Francia, Italia, Danimarca, Belgio, per finire al 37% dell'Olanda. Questi dati non devono però trarre in inganno perché vadrebbero considerati con un maggior costo per il personale, Olanda ad esempio, il ser-

vizio finale riesce ad essere più competitivo in virtù di un efficientissimo sistema d'infrastructure che permette di risparmiare su altre voci che altrove sono invece onerose o troppo improduttive.

Una situazione che necessita di miglioramenti, sia di natura legislativa sia nell'organizzazione, è quella relativa al

trasporto di animali vivi dall'estero. L'Anita, l'associazione di categoria, ha suggerito alcune modalità per evitare che la sosta ai valichi di frontiera, e più in generale alle dogane, si trasformi in un rischio per gli operatori del settore.

Le questioni ed i problemi relativi agli autoveicoli industriali sono numerosi e diversi proprio perché si ha a che fare con un segmento importantissimo della produzione e della distribuzione delle merci. I costi che gravano sul trasporto vanno, alla fine del ciclo, ad incidere sul prezzo finale ed ecco quindi come il settore non può essere considerato a sé stante ma deve essere inserito nei piani economici di ogni azienda e più in generale del paese.



## Una legge per la rottamazione agevolata. Corrono veloci e in salita le vendite dei veicoli commerciali

Le vendite di automobili nel 1988 hanno superato ogni previsione. Gli organi di stampa, e d'informazione più in generale, hanno riportato gli aumenti in percentuale rispetto al 1987 che fu comunque un anno record. Il mercato dei veicoli industriali ha avuto lo stesso sviluppo di quello delle automobili? In queste settimane si stanno facendo i bilanci di questo settore strategico per l'economia. Dalle prime rilevazioni risulta che anche il mercato dei veicoli industriali ha chiuso il 1988 con un significativo incremento di vendite.

Parlando poi delle diversificazioni nel settore dei veicoli industriali è necessario guardare in quei campi dove la ricerca tecnologica ha creato autentici gioielli quanto a perfezione ed utilità.

La ditta Boneschi ha prodotto un «Centro mobile di rianimazione» che ha suscitato grande interesse tra gli operatori sanitari e in modo particolare tra quanti lavorano quotidianamente sul fronte del soccorso stradale. Oggi più che mai si sa che una pre-

senza tempestiva, sul luogo dell'incidente, di una autovettura attrezzata può significare la salvezza di una vita. I processi in questo campo sono riscontrati in decine e decine di circostanze tragiche. L'intervento di un veicolo con apparecchiature per la rianimazione cardiaca, o interventi particolari quali la tracheotomia, possono avvenire solo se si dispone di adeguata strumentazione tecnica.

Ritornando alle rilevazioni di vendita avvenute nei mesi scorsi sono due i reparti che hanno maggiormente inciso nell'incremento delle vendite: i veicoli per la piccola distribuzione e i veicoli industriali per i carichi massimi. Tir camion con rimorchi, ecc.

I motivi delle vendite in questo specifico settore dei veicoli industriali - ha detto un importante operatore commerciale - sono da individuare nel sistema distributivo su cui si regge il nostro commercio ed anche la produzione industriale. Spostarsi nelle città comporta le notevoli difficoltà di cui tutti siamo a conoscenza. La rapidità nei tempi di consegna delle merci è un fattore essenziale per i trasportatori.

«Non bisogna dimenticare - sottolinea un funzionario di un azienda leader nel settore vendite veicoli industriali - che il sistema della distribuzione delle merci in Italia si regge quasi esclusivamente sul trasporto a mezzo camion, la maggioranza delle produzioni si sposta sulle autostrade, per cui gli autoveicoli hanno necessità di assistenza e comunque il parco è così vasto per cui il ricambio dello stesso veicolo industriale avviene con una rotazione continua».

A questo proposito sarà utile ricordare che il Parlamento ha approvato la legge sulla cosiddetta rottamazione agevolata. In pra. ca si tratta di un fondo per aiutare i possessori di veicoli industriali all'acquisto di un nuovo automezzo a fronte della sostituzione del vecchio. Con la legge 404 del

30 luglio '85 si autorizzava l'erogazione a fondo perduto per il rinnovo del parco veicoli industriali operanti in Italia e di proprietà dell'impresa da almeno due anni. L'11 dicembre 85 venivano stabiliti i termini e le condizioni necessarie, oltre a quelle citate, per usufruire dei finanziamenti. Le domande presentate a suo tempo risultarono insufficienti a coprire la somma iniziale di 80 miliardi. Il ministero dei Trasporti ha quindi riaperto i termini per la presentazione delle domande di contributo. La documentazione deve essere presentata alla Direzione generale della motorizzazione di Roma in via Tronto 2. Le domande verranno poi vagliate e classificate secondo l'ordine cronologico di consegna negli uffici interessati. Le somme verranno comunemente erogate fino all'esaurimento dei fondi disponibili.

Lo scopo della legge è quello di contribuire allo sveciamento di quei veicoli con molti anni di vita e che comunque a causa delle cattive condizioni di tenuta non rispondono più in modo eccellente alle esigenze del conducente e non ultimo allo scorrimento del traffico veicolare più in generale.

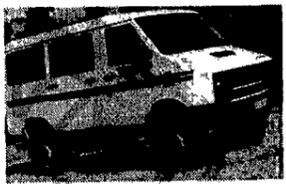
## Pirelli: il futuro è già presente

Nell'ambito del programma di investimenti che sta realizzando il Gruppo Pirelli e che vedrà, entro il 1991, raggiungere il valore complessivo di 250 milioni di dollari in edifici ed impianti e 75 milioni di dollari in ricerche e sviluppo, c'è da sottolineare il primo passo che la casa di pneumatici ha già compiuto. Si tratta di una nuovissima linea di pneumatici per veicoli industriali, chiamata FH 15, che per le sue caratteristiche ha già il sapore del futuro. Questo radiale direzionale montato sugli assi anteriori degli autocarri medio-pesanti per lungo raggio, ha infatti la straordinaria particolarità di rinnovarsi con l'usura trasformandosi in un nuovo pneumatico. Ciò è possibile grazie al disegno battistrada, che con l'usura passa gradatamente dal rigato allo zig-zag per via dell'inclinazione variabile delle pareti degli incavi. Accanto all'FH 15 va inoltre diffondendosi il Pirelli TH 25 (nella foto) un radiale trattativo per gli assi motori di autocarri pesanti operanti su lungo raggio. La Pirelli, comunque, continua ad essere attiva anche a livello agonistico, sia tra le moto che nei rally. Durante l'ultima edizione della Parigi-Dakar, la Mercedes 600 G6 del Team Che-



sterfield montava infatti pneumatici Pirelli «Dakar», realizzati appositamente per la competizione. Il pneumatico impiega una carcassa più robusta e flessibile con acciaio e kevlar più nylon a zero gradi.

**BONACCI RENOATO**  
Veicoli industriali  
Nuovi e usati!  
Via Appia Nuova km. 17,300  
Tel. 7240348 - 7240468



**L'iveco Turbo Daily 4x4**  
Caratteristiche tecniche: Motore anteriore longi cilindro 4 cilindri in linea diesel sovralimentato Cilindrata 2499 cc Potenza max 100 CV a 3800 giri/min Coppia max 23 kgm a 2200 giri/min Alimentazione a gasolio Cambio 5+1M Trazione integrale invariabile ruote libere manuali al volante Fronti a disco Sospensioni ant. ruote indipendenti post. molle a balestra Lunghezza mm 4512 Larghezza mm 2000 Passo mm 2800 Portata utile kg 1300 Pendenza max superabile 80%

**Tc tercam**  
Allestimenti Veicoli Industriali

- Allestimenti veicoli industriali
- Sponde montacarichi
- Allestimento autonegozi
- Trasformazioni

Stabilimento:  
04012 CISTERNA DI LATINA  
Via Appia km 57 - Tel. (06) 9698331

**MUNICCOZZI**  
OFFICINA MECCANICA  
PER VEICOLI INDUSTRIALI  
CAMPER E FUORISTRADA

FRENI - DIAGNOSTICA  
CON BANCO PROVA A RULLI  
VALVOLE - BALESTRE - RALLE  
TACHIGRAFI - SERVOSTERZI

Sconti speciali per iscritti FITA-CNA

00173 ROMA - Via P. Crostarone 6/B  
Tel. (06) 6130640 - 7870517

**CENTRO MOBILE DI RIANIMAZIONE**

Una proposta tra le più avanzate anche in campo internazionale per superare le gravi mancanze tecniche dell'attuale parco di autoambulanza

**Lifecar**  
su FIAT DUCATO

**boneschi** CARROZZERIE SPECIALI  
centro sud

**BONESCHI** centro sud  
00040 ARICCIA (Roma)  
Via Quarto Negroni 71  
Tel. 06/9343425-9315459  
FAX 06/9343522

**Centro Gomme Bravetta**  
AUTO - MOTO - FUORISTRADA - FURGONI

CONVERGENZA  
EQUILIBRATURA ELETTRONICA

ROMA - Via Silvestri, 330-338 - Tel. 6252911-6254791

L. Cesino  
S. Darlo

COSTRUZIONE  
CASSONI RIBALTABILI,  
FISSI, CENTINE FURGONI

**CE.DARLO S.p.A.**  
5005194  
5012970

ROMA - VIA ARDEATINA, 802

**LAZIO DIESEL** s.r.l.  
RICAMBI APPARATI INIEZIONE  
Concessionario  
per ROMA e LAZIO

**MAGNETI MARELLI** MATERIALE D'INIEZIONE

DISTRIBUTTRICE: **S** **W** **W** **W**

00159 ROMA  
Via P. Ottoboni, 78/86 - Tel. (06) 4383263/432248

**2R** Società Rappresentanze sri Riunite  
di MAURIZIO SAPONARO e ROBERTO LUISI

**26 / 4 / 89:**  
LE CINTURE DI SICUREZZA DIVENTANO  
OBBLIGATORIE ANCHE PER CAMIONCINI E FURGONI: 2R CONSIGLIA LE  
**SABELT**

**AUTOSONIK**  
È  
SICUREZZA CONTRO IL FURTO

COMPAGNIA MUSICALE  
DURANTE IL VIAGGIO

**CAR STEREO IN POLE POSITION**

QUALE MIGLIOR SOLUZIONE PER VIAGGIARE SENZA SUDARE?  
LO SCHIENALE QUI RIPORTATO DOVRÀ DA TE ESSERE ACQUISTATO.

La **2R** INOLTRE VI PRESENTERÀ L'INTERA GAMMA DI PRODOTTI BOSTON TRA CUI FA SPICCO LA NOVITÀ  
**"SCUDOCAR REVIVAL"**  
CHE RAVVIVA, LUCIDA E RINNOVA PARAURTI, FASCIONI E SPOILER IN PLASTICA SBIADITI, SCOLORITI, INVECCHIATI, OPACHI.  
DISPONIBILE NEI COLORI NERO E GRIGIO

# BRACCIANO 2



A 20 minuti da Roma c'è tanto verde e aria pura per vivere meglio!  
 Fabbricati in cortina inseriti nel verde della campagna romana serviti da centri commerciali, scuole, centro sportivo, ampi parcheggi.  
 Appartamenti con riscaldamento autonomo, portoncini blindati. Consegna fine '89.

☐ Salone, 1 camera, cucina, bagno, balconi, posto auto coperto.  
 Da **L. 82.000.000**

☐ Salone, 2 camere, cucina, 2 bagni, balconi, posto auto coperto.  
 Da **L. 98.000.000**

☐ Salone, 3 camere, cucina, 2 bagni, balconi, posto auto coperto.  
 Da **L. 133.000.000**

3.000.000 alla prenotazione. 75% mutuo bancario. 18 mesi senza interessi.  
 300 metri dopo l'ospedale. 2ª traversa a sinistra, dietro la caserma d'artiglieria.  
 Personale sul posto tutti i giorni escluso giovedì.

# ACILIA



## Via Macchia di Saponara

Fabbricato di 4 piani esterni in cortina, portoncino blindato con serratura di sicurezza, isolamento termico-acustico, TV centralizzate, marmi, ceramiche, idrosanitari di prima scelta, vetri termici, infissi in pino di Svezia, porte tamburate noce, riscaldamento autonomo con produzione acqua calda con termostato ambiente.  
 ☐ Salone, 1 camera, cucina, 1 bagno, balcone, posto auto coperto.  
 ☐ Salone, 2 camere, cucina, 1 o 2 bagni, balcone, posto auto coperto.

Prezzi a partire da **L. 85.000.000**  
 Condizioni di pagamento:  
 10% compromesso 30% in 18 mesi senza interessi  
 60% mutuo tasso medio 11,85%  
 Personale sul posto tutti i giorni escluso giovedì.

## Via di Saponara

Fabbricato di 4 piani in costruzione.  
 14.000 mq. di parco condominiale, riscaldamento autonomo con produzione di acqua calda, portoncini blindati, infissi in legno pregiato, rivestimento esterno in cortina, isolamento termico ed acustico.  
 ☐ Salone, 1 camera, 1 bagno, cucina, balconi, posto auto, cantina.  
 ☐ Salone, 2 camere, 2 bagni, cucina, balconi, posto auto, cantina.  
 ☐ Salone, 3 camere, 2 bagni, cucina, balconi, posto auto, cantina.

Prezzi a partire da **L. 81.000.000**  
 Esempio: L. 5.000.000 alla prenotazione.  
 4 rate da L. 4.500.000 a scadenza trimestrale.  
 Residuo, Mutuo Bancario Quindicennale.  
 Personale sul posto tutti i giorni escluso giovedì.

# CASSIA



## Isola Farnese

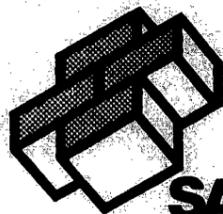
Palazzina di tre piani, costruzione tradizionale in cortina, contornata dal verde della campagna a 50 metri dal centro commerciale. Appartamenti pronti consegna.

Riscaldamento autonomo con produzione di acqua calda, portoncini blindati, infissi in douglas, porte in noce, ottime rifiniture, possibilità di box.

☐ Salone, 2 camere, cucina, 2 bagni, balconi, cantina, posto auto.

Da **L. 169.000.000**

Minimo contanti - Mutuo bancario - Possibilità di dilazioni personalizzate.  
 Per informazioni e visite telefonare.



**SAVIA**  
**IMMOBILIARE**  
 Via Giacomo Trevis, 76

Uffici vendite aperti dalle  
 10,00 alle 13,00 dalle 15,00 al tramonto  
 oppure tel. **5137122**  
**5136314 / 5136167**

Presentata  
la versione restaurata del film «Lawrence  
d'Arabia». Ora il kolossal  
di David Lean dura oltre quattro ore

La tournée  
di Gino Paoli arriva a Roma. Un concerto  
bellissimo con due ospiti  
d'eccezione: Ricky Gianco e Manuel Serrat

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

# I «guerrieri» dell'Arbat

Le bande giovanili  
e l'alcolismo: i problemi  
della società sovietica  
in trasformazione  
letti da due sociologi  
di punta della perestrojka

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Quattro possibili varianti restano aperte per il futuro dell'Urss: «La democratizzazione più la riforma economica, e l'ipotesi opposta autoritaria e ripristino del sistema di comando amministrativo. In mezzo stanno le due - soluzioni - intermedie: democratizzazione senza riforma economica e, viceversa, riforma economica senza democratizzazione». Chi parla è il noto sociologo Leonid Gordon, ricercatore dell'Istituto del Movimento operaio internazionale dell'accademia delle Scienze dell'Urss. Insieme ad Alla Nazimova, anche lei sociologa, entrambi candidati a essere candidati a deputati (ma poi bocciati nella scandalosa votazione del Presidium dell'Accademia) accetta di rispondere a una serie di domande sulla situazione della perestrojka in questo momento, forse tra i più delicati dell'ultimo quadriennio di tumultuose trasformazioni politiche. Gordon e Nazimova avevano presentato un programma elettorale piuttosto originale, denominato del «partito che lavora». Unici ad aver sollevato il problema di una nuova, sostanziale revisione della Costituzione con un Soviet Supremo permanente (non a rotazione annuale), con un regolamento che consenta ai deputati di esercitare realmente i loro poteri, anche quelli di opposizione, con strutture di supporto indipendenti dal governo e, ad esempio, un sistema di accesso ai dati e la possibilità di dotarsi di gruppi di consulenti di loro scelta. Non saranno deputati, ma il loro progetto dovrà comunque essere affrontato, visto che la Costituzione emendata nel novembre scorso non affronta quasi nessuno dei problemi che i due ricercatori han-



Un gruppo di giovani, in una via periferica di Mosca

no sollevato. Ma il abbiamo incontrati non solo per discutere del loro programma elettorale. Piuttosto, per sapere da loro con quali strumenti la sociologia sovietica sta studiando gli sconvolgenti mutamenti in corso, per avere il polso della situazione. Per esempio le quattro varianti da cui abbiamo preso le mosse sono tutte, egualmente, probabili? Gordon non è di questo avviso. Ma, preferisce affrontare la questione in modo analitico. Per capire quali varianti possono prendere il sopravvento è necessario, a suo avviso, individuare i movimenti profondi che stanno avvenendo nella psicologia della gente. «Bisogna innanzitutto intendere. Direi che l'idea di massa prevalente in tema di democratizzazione è piuttosto rivolta alla lotta contro i privilegi che non alle rivendicazioni delle libertà politiche. È un'opinione diffusa, che investe anche gli strati medi della società. Da qui, ad esempio, la popolarità di Elsin. Ma questi stessi gruppi che mostrano intolleranza per i privilegi delle varie gerarchie, rivelano poi di non essere pronti ad accettare le conseguenze dell'introduzione del mercato e la stessa crescente presenza delle cooperative. «Lei vede dunque il pericolo che si accentuino le tensioni sociali? «Intanto non si può dire che adesso non ci sia tensione. I primi passi della riforma possono consentire di sciogliere le tensioni attuali. Solo che non c'è alcun dubbio che nuove tensioni sorgano. A causa della disoccupazione, della differenziazione sociale e delle inevitabili nuove relazioni tra città e campagna». Alla Nazimova precisa: «Al-

tre nascono e muoiono in fretta. I gruppi informali sono però molto differenziati: dai più estremisti e insofferenti ai moderati...». Non solo perestrojka. Anche i gruppi di destra. Si ha l'impressione che a Mosca il gruppo informale più forte sia proprio «Pamiat». Sia Gordon che Nazimova concordano con questo giudizio. Ma Leonid Gordon mette in guardia dalla sopravvalutazione di questi fenomeni. «Se prendiamo tutti insieme, i gruppi in varia forma - politici, associativi - essi sono in rapporto di uno contro dieci rispetto ad altre conglomerazioni giovanili - non politicizzate - come i «rockeri», i «metallari», i «moccicisti», i «fani», i «filosi», ecc. La cosa che li accomuna è il rifiuto dei valori tradizionali che si manifesta come un definitivo abbandono delle strutture ufficiali, delle ideologie ufficiali, perfino dei gusti ufficiali. Il Komsomol, ad esempio, ha perduto ufficialmente il 15% dei suoi membri (in realtà molto di più). Insomma volano la schiera in primo luogo a tutto ciò che viene impartito, propinato dall'alto. I responsabili ideologici, ad esempio, continuano ad attempare la musica rock e a imporre la musica classica nei programmi radio e televi-

si. E non si rendono conto che questo accentua il rifiuto...». Vogliamo tentare una descrizione delle tendenze nel mondo giovanile con i rispettivi ordini. «La grandezza? Lo schema di Gordon (ma anche Nazimova è d'accordo) presenta aspetti inquietanti. «Penso che dai due terzi ai tre quarti della gioventù sovietica siano oggi coinvolti in forme associative «spontanee», non politicizzate, che non richiedono particolari elementi di organizzazione, e che, tuttavia, assumono forme di massa. Le feste collettive di Kazan e Saransk, le bande di quartiere, hanno ormai una diffusione endemica; tanto nelle grandi che nelle medie e piccole città. Il movimento ecologista è vasto e differenziato, ma non è forse nemmeno un decimo della massa di attività spontanee, in gran parte «antisociali». Infine, i movimenti democratici informali sono uno contro mille rispetto alla grande massa giovanile. «Sì, la mia ricerca fu una specie di duetto con quella di Jadov. La iniziativa L'uomo dopo il lavoro. Ma gli ostacoli erano grandi. Intanto, sul piano organizzativo. In secondo luogo, sul piano ideale, con il sovraccarico delle ipotesi più audaci di ricerca, con i dogmi vecchi e nuovi. Ad esempio, la sociologia non poteva essere considerata come una scienza autonoma. A quando risalgono le prime ricerche empiriche? «Appunto all'inizio degli anni 60. Con il lavoro di Jadov sugli operai di Leningrado, e quello di un gruppo di sociologi di Mosca sulle fabbriche di Gorkij. Poi il centro di Novosibirsk, la Zaslavskaja prima di tutti, sulla popolazione rurale. Shubkin, a sua volta, si occupò degli interessi professionali della gioventù in Siberia. Il nostro gruppo si occupò prevalentemente del tempo libero, argomento che era allora del tutto vergine in Unione Sovietica. Ma erano ricerche rare. Ma accadeva che queste ricerche non venivano poi pubblicate. «Dipendeva molto dall'aiuto dei ricercatori e dalla loro testardaggine. Ricordo che noi facemmo una ricerca sull'alcolismo a Taganrog che ci fornì un quadro abbastanza completo della situazione. «Insomma la società non conosceva se stessa. Forse questa è una delle radici della sua crisi successiva? «Detto così non mi convince. La società sovietica conosceva poco se stessa, è vero. Ma il livello di gestione politica era peggiore del livello di autoconsapevolezza sociale.

## Uno spettro s'aggira per l'Italia: il jazzista

CASTEL BERARDENGA. Nella associazione dei musicisti jazz. Qualcosa, nei rapporti fra jazz e istituzioni, potrebbe finalmente cambiare. La segreteria dell'Amj è curata dall'associazione. Siena: jazz punto di riferimento privilegiato per chiunque si rapporti seriamente a queste forme musicali. Del comitato promotore, invece, fanno parte Eugenio Colombo, Furio Di Castri, Alessandro Di Puccio, Paolo Presu, Maurizio Giammarco, Roberto Ottaviano, Clizia Spata, Pietro Tonolo, Tino Tracanna. Si affiancano ad essi, come garanti, Franco D'Andrea e Bruno Tommaso. Formulati i doverosi e sinceri auguri di buon lavoro, l'occasione è senza dubbio preziosa, perché offre spunti per una riflessione sullo stato istituzionale del jazz che è ormai prorogabile. I musicisti, evidentemente, si associano anche per tutelare meglio i propri interessi, che, nella situazione attuale, sono assai trascurati. Le ragioni sono molte e complesse. Vediamone alcune. Le statistiche fornite dalla Cee sottolineano come l'Italia sia, musicalmente parlando, un paese ben strano. Infatti è in assolu-

to quello che spende meno per le attività musicali, e quello che più investe nella riproduzione lirica, che di queste attività è senza dubbio la più onerosa. In varie occasioni, l'attuale ministro dello Spettacolo, legato da quello al Tesoro, ha auspicato che la spesa per la musica venga ancor più ridimensionata. Va da sé che, i tagli non investiranno certo la lirica, la quale, contando su apparati di personale stabili, è un bel serbatoio clientelare, oltre che la parte storicamente più rilevante del nostro patrimonio musicale. Si taglierà, dunque, nei settori meno certamente istituzionalizzati, fra i quali rientrano il jazz e le musiche ad esso affini, la cui esistenza è discrezionale. Preoccupante? Di più. La discrezionalità, si sa, coincide spesso con l'arbitrio. E non a caso in questi ambiti musicali, proprio per l'assenza di normative e capitolati di bilancio specifici, si consumano equivoci clamorosi, che il dibattito aperto qualche tempo fa tra la stampa e i musicisti ha solo sfiorato. Si è detto: i jazzisti italiani sono emarginati dai festival perché non garantiscono grandi incassi. Ed è vero. Ciò che nessuno si è chiesto,

Oggi e domani, a Castelnuovo Berardenga, nel Senese, avrà luogo l'assemblea costitutiva dell'Amj, l'Associazione nazionale musicisti di jazz. È un'iniziativa che ha avuto una lunga genesi, e costituisce un primo passo per porre finalmente i jazzisti italiani in condizioni simili a quelle dei loro colleghi europei. Il jazz, infatti, è vincolato da rapporti storicamente difficili con le istituzioni. Confuso fra divi e divine, rischia ogni giorno di più di perdere i suoi connotati culturali in favore di un uso esclusivamente commerciale di rassegne e concerti. In questo panorama, insomma, l'Amj avrà parecchio da lavorare.

ma, in definitiva, non sono le risorse, ma la loro destinazione. Il ripristino di un'effettiva molteplicità di espressioni culturali, la difesa dell'evoluzione del linguaggio, sono seriamente messi in dubbio da questa monocultura di ispirazione televisiva che produce, oltre a quelli più sostanziali, anche questi danni tutto sommato marginali, introducendo la legge brutale dell'audience negli enti locali, nei teatri pubblici, laddove proprio non c'entra nulla. Almeno fino al giorno, temibile e forse non lontano, in cui ci saranno ministri o assessorati addetti al consenso. Per ora, invece, ci sono quelli alla cultura, che è un fine, non un mezzo, e i cui ritorni non sono misurabili con l'audience. Su queste, che sono le reali questioni in gioco, le forme associative degli artisti potrebbero e dovrebbero pronunciarsi in maniera netta, e far sentire il peso delle loro rivendicazioni all'opinione pubblica, agli amministratori, alla stampa. Lo fanno con autorità crescente, ed è lecito sperare e supporre che la fondazione di quest'associazione sia un passo ulteriore in questa direzione.



Londra: successo  
per «Un re  
in ascolto»  
di Luciano Berio

Un re in ascolto, l'opera di Luciano Berio (nella foto), è andata in scena al Covent Garden di Londra. L'orchestra era diretta dallo stesso Berio, cui la Royal Academy of Music sta dedicando un festival, e la serata ha avuto un grande successo. In prima fila la vedova di Italo Calvino. (l'opera si ispira a un testo del grande scrittore). Particolarmente apprezzati, da pubblico londinese, i riferimenti a Shakespeare (l'opera narra la storia di un impresario che tenta inutilmente di mettere in scena uno spettacolo tratto dalla Tempesta). Applausi per il protagonista, il baritone neozelandese Donald McIntyre, e per tutti gli interpreti.

Sanremo 1  
Rita Pavone  
è sempre  
in polemica

Il nuovo recital di Rita Pavone, intitolato La Valigia, ha esordito l'altra sera al Salone Margherita di Roma, ma non comprende la canzone Donne ferme, donne che camminano, che la cantante aveva presentato alla selezione per il festival di Sanremo. Come noto, la Pavone è stata esclusa, e il ricorso presentato da Teddy Reno è all'esame della prefettura di Roma. La polemica continua. Rita Pavone ha detto: «Non ho nulla contro la Laurito, Sabani e Salvi, ma che vadano al festival nella categoria «campioni» è un'ingiustizia nei confronti di chi fa il cantante di professione. Se per partecipare al festival basta essere popolari, perché non invitare anche Alberto Tomba e il ministro Andreotti?».

Sanremo 2  
Christian De Sica  
confirma  
il suo «no»

Intanto, questo povero Sanremo, chi lo presenterà? Ieri c'è stato un altro secco «no» da parte di Christian De Sica, nuovamente interpellato dalla Rai. «Non presenterò Sanremo né come «figlio di», né come super-conduttore. La prima volta ho detto no perché a 38 anni sarei stato ridicolo nella parte del «figlio d'arte», adesso devo dire che proprio non lo voglio fare. Non mi interessa. Sono un attore di cinema e i miei interessi sono tutti concentrati in questa attività».

James Brown,  
intervista  
dal carcere

Prima intervista di James Brown dall'Inside State Park Correctional Institute, dove è rinchiuso da quarantadue giorni. L'ex numero uno della musica soul è stato condannato a sei anni per non essersi fermato a un posto di blocco della polizia, e per possesso di cocaina. Pare che in carcere si componi da prigioniero modello, ma il caratteraccio non gli è passato. È deluso per la scarsa solidarietà dei colleghi («Solo Little Richard mi ha telefonato») e confida nella grazia da parte di Bush: «Spero che il presidente si renda conto che sono in galera ingiustamente. Ho voglia ancora di aiutare la cultura afro-americana come ho fatto in passato. È duro credere che quando un uomo è meglio di Beethoven, Brahms e Bach non ci sia un posto per lui».

Madmutta  
a «La Cinq»  
Dodici milioni  
di franchi

La Cinq, la tv privata francese di Silvio Berlusconi e Robert Hersant, è stata multata dal consiglio di stato per una cifra di 12 milioni di franchi (oltre due miliardi e mezzo di lire), per il mancato rispetto degli obblighi di diffusione di opere audiovisive francesi e dei paesi Cee. La quota trasmessa da La Cinq era del 29 per cento di opere Cee, contro il 60 per cento previsto dalla legge.

Un record  
per Michael Fox  
5000 minacce  
in un anno

Quando si dice la costanza. Tina Ledbetter, calligrafista di ventisei anni, ha spedito in un anno 5000 lettere di minaccia a Michael Fox (l'attore di Ritorno al futuro e di La mille luci di New York), solo perché questi aveva deciso di sposarsi. La giovane era invaghita di lui e ha fatto di tutto per dissuaderlo dalle nozze. «Le lettere però, sono proseguite anche dopo il matrimonio (avvenuto lo scorso luglio) coinvolgendo nelle minacce anche Tracy Pollan, la moglie, e il bimbo che i due attendono. Così la Ledbetter è stata, alla fine, arrestata: pagando una cauzione di 100.000 dollari è tornata in libertà. Le poste americane tremano».

ALBERTO CRESPI

## Lettera internazionale

Rivista trimestrale europea edizione italiana

Arits, Bachtin, Berlin, Bobbio, Brodskij, Burgess, Cacciari, Calvino, Dahrendorf, Enzensberger, Finkelkraut, Foucault, Furet, Galbraith, Gerdilmer, Gorz, Goytisolo, Habermas, Heller, Kundera, Magris, Milosz, Pasternak, Paz, Rorty, Roth, Sontag, Strada, Sylos Labini, Thurow, Toddor, Vargas Llosa, Vernant, Vidal-Naquet, ecc.

Abbonamento annuale L. 35.000, estero e sostenitore L. 70.000 nel c.c.p. n. 7443802 Istituto di Lettere Internazionali s.r.l., via Ludovico il Moro 51, 00153 Roma, oppure con assegno allo stesso indirizzo

Libri di Base  
Collana diretta  
da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse





Gino Paoli a Roma per quattro concerti con Gianco e Serrat

**Il cantautore genovese a Roma per quattro concerti. Accanto a lui gli amici Gianco e Serrat**

**Stamattina un incontro con gli studenti per discutere sul tema «Musica e diritti civili»**

# Premiata ditta Paoli & C.

«Sanremo sarà una tappa come le altre», dice Gino Paoli della sua partecipazione al Festival. Una tappa della tournée che ha preso il via con grande successo a Venezia, ed ora è a Roma per quattro sere. Canzoni vecchie e nuove sere di revival, un ottimo gruppo, la voce di Paoli più potente del solito, e due ospiti molto graditi: l'amico Ricky Gianco e il grande cantautore catalano Manuel Serrat.

### ALBA SOLARO

ROMA. «È la ricerca del bambino che è in noi, di quelle qualità di fiducia ed umanità che da adulti preferiamo dimenticare, presi come siamo dalla falsa necessità di farci furbi». Gino Paoli racconta così il suo nuovo spettacolo, che ha lo stesso titolo del disco *L'ufficio delle cose perdute*, approdato per quattro sere al teatro Olimpico di Roma dopo il debutto alla Fenice di Venezia. Il cantautore ne approfitterà anche per incontrare, questa mattina, gli studenti

del Istituto tecnico «Fermi», con i quali discuterà di «musica e diritti civili», assieme a Renzo Carella, assessore alla Cultura della Provincia di Roma, che ha promosso l'iniziativa. In questa occasione verrà mostrato per la prima volta il video-clip, girato parte in Africa e parte in Italia, di *Hey Ma*, apologetico, tenero e semplice contro il razzismo scritto a due mani con Zucchero, quasi una canzone per bambini», dice Paoli.

Intorno a una scenografia di pannelli semoventi, Paoli la canta con voce morbida ma potente, piena, sorprendentemente lontana dal canto flebile che eravamo abituati ad aspettarci, e la canta assieme alle altre canzoni del nuovo album rimescolate con i grandi successi di ieri, appena appena rivestiti di arrangiamenti nuovi, a volte un po' lussuosi. Paoli sembra voler evitare in ogni modo un effetto-nostalgia che pare inevitabile, ma non lo è. Ci scherza anche su («Non stiamo mica a fare del revival»), con l'amico Ricky Gianco, ospite, fesso del tour, che appare all'inizio del secondo tempo con un pugno di sue canzoni (*In quella tua griglia*, *Il vento dell'Est*), e raccoglie applausi che lo ripagano almeno in parte di un immeritato oblio. Gianco può divertirsi a fare il verso a Paoli accennando *Sassi*, o trascinarlo in una briosa e quasi roccaiata versione di *Bye Bye happiness*.

L'incontro tra i due vecchi amici si chiude sul filo della rievocazione un po' gollardica e un po' melanconica di un viaggio a Parigi, *Parigi con le gambe aperte*. «Sarà il viaggio che abbiamo fatto vent'anni fa o quello di adesso?», si chiede Paoli. Il tempo di cantare *Sapore di sale*, *Come si fa*, e giunge un'altra volta, seminata, quella del grande cantautore catalano Manuel Serrat, purtroppo quasi sconosciuto da noi. Molti anni fa Paoli aveva interpretato una canzone d'amore di Serrat e lui l'ha riproposta. In italiano, promettendo di tornare anche le prossime sere.

Paoli forse all'inizio dello show era un po' emozionato, ma da una canzone all'altra la sua poesia schietta, trasparente, priva di retorica, gli slanci passionali e romantici della musica, un gruppo che risponde perfettamente, formato da alcuni dei migliori musicisti napoletani del momento, ed infine l'adesione entusiasta del pubblico, hanno finito col far decollare lo spettacolo. Non sono mancati gli omaggi: a Tenco, con *Vedrai vedrai*, a Jacques Brel di cui ha cantato con Joga la bellissima *Ne me quitte pas*, persino a Coppi, d'omino con le ruote contro a tutto il mondo, protagonista di una delle nuove canzoni, *Questione di sopravvivenza* («L'amore per i giovani è molto importante, per i grandi non lo è più, è questione di sopravvivenza»). *Cosa farò da grande* e *Senza fine* hanno chiuso i molti bis dello spettacolo. Prossime tappe Firenze, Genova, Torino; poi il Festival di Sanremo: «È solo un'altra tappa del nostro tour», ha dichiarato Paoli. «Del resto, se vogliamo portare nel mondo la musica italiana, non possiamo ignorare occasioni come Sanremo. Non so come sarà quest'edizione, ma vale la pena di fare almeno un tentativo».

**Un convegno a Roma ha discusso una possibile riforma**

# Quando la Siae non sarà più solo un timbro

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Ognuno di noi lo ha visto almeno una volta: stampato sul frontespizio di un libro, o su un biglietto del cinema, del teatro, oppure riprodotto sulla confezione di una musicassetta o di un disco: L'oggetto misterioso è un piccolo timbro, quello della Società italiana degli autori e editori, nota al più come Siae. Questa piccola sigla, dallo stile un po' *démodé* non ha funzioni di ornamento, non è insomma un semplice fregio apposto sui biglietti, tagliandi, taloncini o *ticket* che dir si voglia, ma attesta che una parte dei soldi sborsati per l'acquisto di quei «titoli» andranno a finire, tramite la Siae appunto, nelle tasche dei legittimi scrittori, autori, cantanti e artisti, come proventi legati al «diritto d'autore». Una Siae dunque «gran gabelliere», esattrice di tributi per conto degli autori, ma... perché c'è un ma, anzi di ma ce ne sono più di uno e sono venuti fuori tutti, o quasi, al convegno «Riformare la Siae» svoltosi nei giorni scorsi a Roma e organizzato dalle associazioni Arci Nova, Enas/Acli, Aics, Endas.

Il primo «ma» è stato opposto al ruolo della Siae, ente pubblico economico che di fatto, però, agisce - a detta di una relazione presentata al convegno - come un ente privato che riscuote i diritti e vigila su licenze e autorizzazioni, tutela, anche con efficacia, ma a cui fa difetto un maggiore impegno di promozione culturale. Si vorrebbe insomma una Siae più attiva e dinamica e soprattutto la si vorrebbe, anche giuridicamente, più aperta: una specie di Conti della cultura, nel cui consiglio di amministrazione far entrano le associazioni culturali che sono portatrici dei maggiori prodotti di eventi culturali e, cosa niente affatto trascurabile, contribuenti di tutto rilievo. Anzi, secondo alcuni dati presentati dalle associazioni organizzatrici del convegno, il totale dei diritti d'autore versato da queste supererebbe di gran lunga quello pagato da tutte le reti di Berlusconi mes-

# Teatro Ca' de Bezzi, tutto il '700 in locanda

Goldoni, Alfieri, Goethe e Casanova chiusi in una locanda di Bolzano: è la situazione inventata da *Ca' de Bezzi*, un testo scritto da Roberto Cavosi al termine di un interessante laboratorio di drammaturgia. Poi, lo Stabile di Bolzano ha deciso di portare in scena questo strano testo con una compagnia di giovani attori e la regia di Luigi Ottoni. E ora *Ca' de Bezzi* ha debuttato a Merano, al Teatro Puccini.

DAL NOSTRO INVIATO  
NICOLA FANO

MERANO. È una sera di febbraio del 1773. Nella locanda Ca' de Bezzi di Bolzano, un laboratorio contemporaneo di drammaturgia, organizzato dallo Stabile di quella città, nello scorso anno. E da quell'esperienza è nato un testo un po' folle - messo poi in scena a Merano dallo stesso Stabile - che fa incontrare, artatamente, una bella fetta di cultura settecentesca. Il tutto puntando a un miscuglio di lingue niente male, con i personaggi spesso continuamente fra l'italiano di Casanova e Alfieri, il veneziano di Goldoni, il tedesco di Goethe e il tirolese misto all'italiano degli osti e degli altri ospiti della Ca' de Bezzi. «Mi sono ritrovato a lavorare con ventiquattro ragazzi - racconta Cavosi - tutti molto attratti da un'operazione per loro così inconsueta. Abbiamo deciso di fare dei gruppi di lavoro, ognuno dedicato a uno dei quattro protagonisti del testo, quindi anche intorno a un lin-

guaggio specifico. Ma, in realtà, i ragazzi erano così affiatati che alla fine sono dovuti intervenire solo parzialmente per cucire i vari scherzi e dare un'effettiva unità al testo finale. Per il resto, neanche pensavamo a una possibile, reale messinscena del nostro lavoro. Invece ora abbiamo verificato che quell'esperienza aveva un suo equilibrio scenico abbastanza solido.

E infatti, sulla ribalta del prezioso Teatro Puccini di Merano (un gioiello in stile ottocentesco, figlio di costruttori ai primi del nostro secolo), questo *Ca' de Bezzi* ripropone davvero un bel copione, non solo frutto di un interessante lavoro di laboratorio, ma - anche buon-banco di prova per una giovane compagnia: ci sono quattordici personaggi, ognuno con ampio spazio. Il Settecento che viene fuori da questa notte inreale in una locanda di Bolzano mostra un carattere più incerto, più problematico di quanto ci appaia in

genere: come se fosse il lato oscuro di quell'epoca prerivoluzionaria, piena di fermenti. Goldoni, Goethe, Alfieri e lo stesso Casanova qui sono eredi pieni di incubi, che un mondo desideroso solo di certezze vorrebbe limpidi, senza tentennamenti e mossi solo dalla furia della propria creatività.

Se c'è un rilievo da fare a questo inconsueto lavoro, esso riguarda il fatto che il bizarro spunto iniziale non venga utilizzato fino in fondo. Insomma: alzare un ritratto problematico dei letterati del Settecento non vuol dire rinunciare programmaticamente a un tono da commedia, magari a quei folli, equivoci che avrebbe potuto scatenare il pretesto scelto da Cavosi.

Il tratto più interessante del lavoro, però, sta forse in questa sua attualità. Del resto non molto si sa, in genere, del mondo culturale che ruota intorno a Bolzano. Fatti sociali e politici tutt'altro che confortanti, forse, finiscono per nascondere anche ciò che di valido accade da quelle parti. Questo *Ca' de Bezzi*, per altro, nelle scene dedicate alla vita popolare del Tirlo di allora, offre uno spaccato di una quotidianità abbastanza sconosciuta da noi. E non è un caso che tutto ciò ci sia pro-



Una scena dello spettacolo teatrale «Ca' de Bezzi»

posto da un giovane autore meranese che proprio alla sua città aveva dedicato il migliore dei suoi testi precedenti, quel *Lauben* che debuttò allo scorso festival di Todi. In fondo, basta fare un giro per Merano per capire che c'è ancora molto da scoprire, a proposito di questo mondo.

## CARNEVALE DI RIO. Stasera alle 21,00 in esclusiva. Su Telemontecarlo.



# Tutti a sedere.

## Stasera in TV due ore e mezza di scuola.

Stasera Telemontecarlo fa scuola di samba e di spettacolo. In esclusiva, i momenti culminanti del carnevale più travolgente del mondo; quello di Rio de Janeiro. Sfilano per la premiazione le scuole ufficiali di samba in un delirio di sensualità, musiche implacabili, costumi sorprendenti, fra sontuosità e stravaganze che sono il risultato di un anno intero di preparazione. Uno show da non perdere: l'anima autentica del Brasile vi contagierà irrimediabilmente. A Carnevale, niente vale più di Telemontecarlo.



Telemontecarlo arriva in tutte le provincie italiane. Sintonizzarsi sul canale della vostra zona. Agrigento: 36; Alessandria: 65; Ancona: 25-53-66; Arezzo: 29; Avellino: 30; Bari: 53; Benevento: 58; Bergamo: 63; Bologna: 31-34-55; Bolzano: 53; Brescia: 53; Brindisi: 23-30-34; Cagliari: 26-56-63; Calabria: 64; Catania: 49; Caltanissetta: 37; Chieti: 40; Como: 65; Cosenza: 42; Cremona: 29-65; Cuneo: 59; Enna: 49-51-53; Ferrara: 53-55; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 65; Frosinone: 54; Genova: 55-61-65; Gorizia: 40; Grosseto: 54; Imperia: 52-63; Isernia: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 32-63; Latina: 21-54-66; Lecce: 23-54; Livorno: 33-63; Lodi: 31-33-63-64; Macerata: 34; Mantova: 29-53-55-65; Massa Carrara: 29-56-61; Matera: 62; Messina: 58; Milano: 32-61-65; Modena: 34-55; Napoli: 44-64; Novara: 65; Novara: 46; Oristano: 43; Padova: 55; Palermo: 50; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-53-56; Pesaro: 43-67; Piacenza: 29-65; Pisa: 33-63; Pistoia: 64; Pordenone: 30-32; Potenza: 23-51-53-55; Reggio Emilia: 31; Roma: 65; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 34-55; Rieti: 66; Roma: 21-54; Salerno: 22-62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 49-64; Siracusa: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-55; Teramo: 66; Terni: 41-52-63; Treviso: 59-65; Trapani: 26-53; Trento: 23-68; Trieste: 55; Trieste: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 55; Verelli: 65; Verona: 53; Vicenza: 55; Viterbo: 21-11.

Mondiali, dopo le delusioni domani lo slalom speciale



Alberto Tomba deluso

## Tomba l'americano campione distratto ricorre in appello

REMO MUSUMECI

■ Gli resta lo slalom speciale, la corsa più rischiosa. Domani non ci sarà più tempo per rimediare. Se dopo lo slalom dell'ultima giornata Alberto Tomba sarà ancora senza medaglia la spedizione italiana ai Mondiali statunitensi tornerà a casa così povera che di più non si può. E a questo punto l'amarissima ipotesi è, purtroppo, da prendere in considerazione. Tomba la scorsa stagione era il re degli slalom e dello slalom speciale. La Coppa del mondo soltanto per essersi presentato all'ultimo appuntamento, troppo distratto da mille cose.

Quest'anno ha vinto soltanto una volta, a Madonna di Campiglio tra i pali stretti, e ha fallito i primi due appuntamenti mondiali. Col «supergigante» era pensabile, dati i suoi strani rapporti con questa ibrida specialità dello sci alpino, che non raccogliesse metallo prezioso: anche se resto dell'opinione che la gara si adatti perfettamente alle caratteristiche tecniche e fisiche del ragazzo: ma tra i pali stretti era impossibile immaginare che non avrebbe raccolto niente.

Il ragazzo azzurro si ingegna moltissimo in dichiarazioni assurde tipo «sono tranquillo». La verità è che nessuno sciatore ha mai avuto addosso tanta tensione. Lui dice anche che gli piace stare in mezzo alla gente, frequentare i giornalisti, avere attorno curiosi. E c'è da credergli. Ma è anche da credere che dica quel che dice semplicemente per non peggiorare una situazione già abbondantemente nell'aria. Alberto Tomba ha troppa gente attorno. È troppo distratto da mille cose. È troppo sottoposto a tensioni logoranti e angoscianti. Che lui ci rida spiega solo il fatto che ancora non sia andato in tilt.

Se scomponiamo il gigante di Vall di giovedì otteniamo una discesa da dimenticare e una discesa molto bella. La discesa molto bella ha una parte buona: quella alta e una formidabile. Se scompo-

### Boxe 1 Bottiglieri, il mondiale ultimo tram

■ CAPO D'ORLANDO (MESSINA). Il sudamericano Brian Mitchell, campione del mondo del superpiuma Wba, metterà in palio il suo titolo stasera a Capo d'Orlando contro l'italiano Salvatore Bottiglieri. Il pugile di Johannesburg è al vertice della classifica mondiale dal settembre 1986 e ha difeso la corona indiana sette volte e sempre all'estero. Mitchell, infatti, ha combattuto fuori dal suo paese per il rifiuto da parte dei suoi avversari di salire su un ring sudamericano per la questione dell'apartheid. L'ultima difesa volontaria è del 2 novembre scorso quando superò il britannico Jim McDonald.

Bottiglieri, 29 anni, ha al suo attivo 30 combattimenti con 27 successi, un pari e due sconfitte. L'appuntamento di stasera è per lui una sorta di capolinea per le sue aspirazioni future. «Sono ben consapevole della difficoltà del match», afferma il superpiuma napoletano, «spero di salire sul ring tranquillo e di non concedere più di tanto sul piano nervoso ad un avversario che rispetto ma non temo».

### Boxe 2 Dollari sporchi sul ring

■ CARACAS. Il campionato mondiale di pugilato dei pesi gallo, disputato sabato scorso a Caracas e che ha visto l'italiano Maurizio Lupino perdere per ko dopo appena 37 secondi contro il venezuelano Israel Contreras, potrebbe essere servito agli organizzatori del combattimento per il riciclaggio di dollari sporchi provenienti dal traffico di stupefacenti. Una accusa di questo tipo è stata fatta dal primo vicepresidente della Camera dei deputati del Venezuela, Carlos Tablante. Quest'ultimo sostiene in particolare che la compagnia (Dimeca), è controllata dal cubano-venezuelano Toni Canaves, attualmente sotto inchiesta negli Stati Uniti per presunto coinvolgimento con il traffico degli stupefacenti. La compagnia Dimeca, che in Venezuela è diretta da Gustavo Castillo, ha organizzato sabato scorso il combattimento Contreras-Lupino (mondiale pesi gallo, versione Gmb), risultato economicamente un completo fiasco (appena 300 spettatori).



## I santuari del tifo / 2

L'Aquila e la passione per il rugby, uno sport che incarna lo spirito autentico della città e dei suoi abitanti. Giocatori e società come patrimonio culturale comune. I magri bilanci nonostante gli atleti non siano pagati

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPICCIATELLO

■ L'AQUILA. Col tempo quelle masse muscolari che gli fasciavano il torace, orgoglio degli anni verdi, si sono allentate, ammorbidite, appesantite, tramutandosi in una più prosaica «ciccica». Iniziativa è rimasta la passione. Perché Beniamino Menetta nel rugby ci sta da una vita: come bambino preso da passione, prima, dal '60 al '75 come giocatore dell'Aquila, con un paio di presenze nella selezione nazionale, poi come tifoso di lusso, sempre legato alla società, sempre pronto a fare una puntata al circolo «Old Rugby L'Aquila», raduno di ex giocatori.

Emblematica la storia di Beniamino, che prende le mosse negli anni in cui l'Italia celebrava i fasti del boom economico a colpi di prodotto interno lordo in vertiginosa crescita. L'Italia, un po' meno, però, il Meridione e certe regioni più depresse del Centro. La povertà, l'arretratezza economica, sembrava una malattia cronica da cui fosse impossibile guarire. Così due concetti fondamentali si fecero strada e si imposero nella sua giova-

mente: povertà e sacrificio. Il rugby è uno sport povero - ama ripetere - Uno sport cui ci si può dedicare coltivando ambizioni di successo senza dover affrontare grandi spese. Per questo attecchisce facilmente in zone povere. In provincia, soprattutto. Sembra destinato a vivere in una dimensione provinciale: eccelle a Treviso, Rovigo, Padova, che sono le nostre grandi avversarie. La storia del rugby italiano degli ultimi vent'anni è la storia della rivalità tra L'Aquila e il Veneto.

Una rivalità tra regioni che hanno diversi aspetti in comune, comprese certe persistenti sacche di povertà, almeno a leggere la realtà in termini di reddito medio procapite. Non certo la piccola e raccolta L'Aquila, che ha una sua storia industriale, magari particolare, ma consolidata, inesatta prima sulle telecomunicazioni per poi orientarsi verso i medicinali e la ricerca avanzata, che può vantare il laboratorio di fisica del Gran Sasso, iniziative culturali di respiro come «la città in cinema» e i concerti dell'associazione musi-

### Borg in vacanza in Costa Azzurra «Ma quale suicidio»

L'ex campione di tennis svedese Bjorn Borg, ricoverato per alcune ore martedì scorso a Milano per una intossicazione dovuta a barbiturici, ha affermato di non aver mai avuto intenzione di mettere fine ai propri giorni. In una intervista al giornale francese «Nice Matin» Borg precisa: «Ho preso alcune compresse di sonnifero per cercare di dormire ed ho avuto una insostenibile nausea».

GIANCARLO LORA

■ NIZZA. Il 26 febbraio Lorenzana Berté diventerà la terza moglie di Bjorn Borg, il tennista svedese definito «il grande biondo» dominatore di una generazione di campioni sia sull'erba che su terra battuta, la cui fortuna è valutata sui 105 milioni di dollari. Nonostante tanta ricchezza e tanta notorietà, martedì scorso ha rischiato la morte, per scelta o per incidente, con una intossicazione che lo ha costretto ad un ricovero urgente in clinica. E un fatto del genere non poteva non occupare le prime pagine dei giornali. Borg, come un ragazzino in

## I santuari del tifo / 2

L'Aquila e la passione per il rugby, uno sport che incarna lo spirito autentico della città e dei suoi abitanti. Giocatori e società come patrimonio culturale comune. I magri bilanci nonostante gli atleti non siano pagati



«Col Treviso è stato uno spettacolo. Non un attimo di respiro per ottanta minuti, una grande partita». Congiuga per la sua Scavolini Aquila Beniamino Manetta, quarantottenne odontotecnico aquilano, taglia extralarge. Gli aveva dato non pochi dispiaceri la Scavolini degli ultimi tempi: crisi di gioco, risultati non proprio brillanti. Poi sono arrivate le vittorie di Rovigo e con Treviso e Fracasso.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPICCIATELLO

■ L'AQUILA. Col tempo quelle masse muscolari che gli fasciavano il torace, orgoglio degli anni verdi, si sono allentate, ammorbidite, appesantite, tramutandosi in una più prosaica «ciccica». Iniziativa è rimasta la passione. Perché Beniamino Menetta nel rugby ci sta da una vita: come bambino preso da passione, prima, dal '60 al '75 come giocatore dell'Aquila, con un paio di presenze nella selezione nazionale, poi come tifoso di lusso, sempre legato alla società, sempre pronto a fare una puntata al circolo «Old Rugby L'Aquila», raduno di ex giocatori.

Emblematica la storia di Beniamino, che prende le mosse negli anni in cui l'Italia celebrava i fasti del boom economico a colpi di prodotto interno lordo in vertiginosa crescita. L'Italia, un po' meno, però, il Meridione e certe regioni più depresse del Centro. La povertà, l'arretratezza economica, sembrava una malattia cronica da cui fosse impossibile guarire. Così due concetti fondamentali si fecero strada e si imposero nella sua giova-

mente: povertà e sacrificio. Il rugby è uno sport povero - ama ripetere - Uno sport cui ci si può dedicare coltivando ambizioni di successo senza dover affrontare grandi spese. Per questo attecchisce facilmente in zone povere. In provincia, soprattutto. Sembra destinato a vivere in una dimensione provinciale: eccelle a Treviso, Rovigo, Padova, che sono le nostre grandi avversarie. La storia del rugby italiano degli ultimi vent'anni è la storia della rivalità tra L'Aquila e il Veneto.

Una rivalità tra regioni che hanno diversi aspetti in comune, comprese certe persistenti sacche di povertà, almeno a leggere la realtà in termini di reddito medio procapite. Non certo la piccola e raccolta L'Aquila, che ha una sua storia industriale, magari particolare, ma consolidata, inesatta prima sulle telecomunicazioni per poi orientarsi verso i medicinali e la ricerca avanzata, che può vantare il laboratorio di fisica del Gran Sasso, iniziative culturali di respiro come «la città in cinema» e i concerti dell'associazione musi-

### Borg in vacanza in Costa Azzurra «Ma quale suicidio»

L'ex campione di tennis svedese Bjorn Borg, ricoverato per alcune ore martedì scorso a Milano per una intossicazione dovuta a barbiturici, ha affermato di non aver mai avuto intenzione di mettere fine ai propri giorni. In una intervista al giornale francese «Nice Matin» Borg precisa: «Ho preso alcune compresse di sonnifero per cercare di dormire ed ho avuto una insostenibile nausea».

GIANCARLO LORA

■ NIZZA. Il 26 febbraio Lorenzana Berté diventerà la terza moglie di Bjorn Borg, il tennista svedese definito «il grande biondo» dominatore di una generazione di campioni sia sull'erba che su terra battuta, la cui fortuna è valutata sui 105 milioni di dollari. Nonostante tanta ricchezza e tanta notorietà, martedì scorso ha rischiato la morte, per scelta o per incidente, con una intossicazione che lo ha costretto ad un ricovero urgente in clinica. E un fatto del genere non poteva non occupare le prime pagine dei giornali. Borg, come un ragazzino in

## Pane e pallovale per un menù povero

competente, che molto spesso ha praticato questo sport. La povertà è rappresentata, oggi, dai magri bilanci della società: 90 milioni di abbonamenti cui si aggiungono i 20 milioni incassati in media a partita; spese continue per attrezzature, abbigliamento, affitto dello stadio (330.000 a partita); bilancio in deficit per le spese affrontate per il campo di allenamento. I giocatori non sono pagati: 4, l'unico premio è andare a cena assieme la sera», afferma Beniamino. Solo ai due stranieri, i neozelandesi Mike Bruner e Franco Botika, spetta un rimborso-spese.



L'assenza di guadagni principeschi non spegne la passione di una città. Che coinvolge, in questo sport così poco femminile, anche le donne. Un paio di anni fa era sorta una squadra femminile; ha disputato qualche incontro, in Veneto, poi si è sciolta. E il vivaio è pieno di giovani speranze: tra serie A e giovanissimi, la Scavolini ha circa duecento iscritti. Una passione che traspassa dalla città alla squadra, a parte i due stranieri, gli altri ventitré titolari sono tutti aquilani.

«Povertà e sacrificio», ripete Beniamino. Imponente, vivace e scaltro, a dispetto della mole, si aggira attorno al campo, gli occhi appuntati su quei ragazzi in casacca neroverde che corrono nel sole. «Col Treviso siamo stati grandi», dice ancora una volta e scende ad occhi aperti il piovoso, la sfida che si ripete con le terribili vene.

■ L'AQUILA. Col tempo quelle masse muscolari che gli fasciavano il torace, orgoglio degli anni verdi, si sono allentate, ammorbidite, appesantite, tramutandosi in una più prosaica «ciccica». Iniziativa è rimasta la passione. Perché Beniamino Menetta nel rugby ci sta da una vita: come bambino preso da passione, prima, dal '60 al '75 come giocatore dell'Aquila, con un paio di presenze nella selezione nazionale, poi come tifoso di lusso, sempre legato alla società, sempre pronto a fare una puntata al circolo «Old Rugby L'Aquila», raduno di ex giocatori.

Emblematica la storia di Beniamino, che prende le mosse negli anni in cui l'Italia celebrava i fasti del boom economico a colpi di prodotto interno lordo in vertiginosa crescita. L'Italia, un po' meno, però, il Meridione e certe regioni più depresse del Centro. La povertà, l'arretratezza economica, sembrava una malattia cronica da cui fosse impossibile guarire. Così due concetti fondamentali si fecero strada e si imposero nella sua giova-

mente: povertà e sacrificio. Il rugby è uno sport povero - ama ripetere - Uno sport cui ci si può dedicare coltivando ambizioni di successo senza dover affrontare grandi spese. Per questo attecchisce facilmente in zone povere. In provincia, soprattutto. Sembra destinato a vivere in una dimensione provinciale: eccelle a Treviso, Rovigo, Padova, che sono le nostre grandi avversarie. La storia del rugby italiano degli ultimi vent'anni è la storia della rivalità tra L'Aquila e il Veneto.

Una rivalità tra regioni che hanno diversi aspetti in comune, comprese certe persistenti sacche di povertà, almeno a leggere la realtà in termini di reddito medio procapite. Non certo la piccola e raccolta L'Aquila, che ha una sua storia industriale, magari particolare, ma consolidata, inesatta prima sulle telecomunicazioni per poi orientarsi verso i medicinali e la ricerca avanzata, che può vantare il laboratorio di fisica del Gran Sasso, iniziative culturali di respiro come «la città in cinema» e i concerti dell'associazione musi-

giato a favore di un'ala-pivot che assicuri peso e sostanza sotto i tabelloni. Rimane poi un mistero il mancato utilizzo nelle ultime partite di Pessina, pagato a peso d'oro durante l'estate, e di Aldi. Tra i livornesi, danneggiati dal proprio pubblico e afflitti dallo 0-2 a tavolino sancito dalla giustizia sportiva, quello del Palatrusardi rimane un appuntamento fondamentale per le aspirazioni future. Un'altra sconfitta comprometterebbe definitivamente il discorso-play off.

### FEBBRAIO '89 CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° febbraio; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata il 1° 8.1989.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° febbraio 1989, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 15 e 16 febbraio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	Rendimento netto
99,10%	5	13,15%	11,47%

Domani torna a Firenze, città che lo ha lanciato  
Per i tifosi è un «traditore»: per lui solo fischi  
Il giocatore dell'Inter svela i retroscena  
del grande salto verso Milano e non cerca rivincite

# Appuntamento al buio

## Berti gioca contro i ricordi

A Firenze lo aspettano fischi e ricordi. Nicola Berti torna a giocare davanti ai tifosi che lo accusano di tradimento per il passaggio all'Inter. Non ha né paure né rivincite da prendersi. «Con Firenze è stata una rottura traumatica, ma io sono molto sereno. In realtà qualcuno ha voluto far credere che sono stato io a tradire per non ammettere che hanno voluto realizzare un grande affare».

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

■ APPIANO GENTILE. «Se dicessi che è una partita come le altre, una di quelle frasi che si dicono in queste occasioni, sarei un bugiardo. Quelli trascorsi a Firenze sono stati tre anni importanti e importanti per me è stata anche tutta la vicenda del trasferimento che ha rappresentato una svolta, l'occasione per capire molte cose».

Nicola Berti torna nella città che lo aveva eletto a suo nuovo idolo e che ora lo accusa di tradimento. «È questa è in fondo l'unica cosa che mi dispiace, l'essere passato dalla parte di chi ha tradito. Una versione dei fatti che ha fatto comodo a chi con il mio trasferimento ha fatto un grosso affare. La Fiorentina aveva in mano un contratto quadriennale, io ero legato alla Fiorentina ancora per una stagione, è chiaro che se qualcuno ha tradito quello non sono io».

anche una grande sicurezza. Chi lo conosce bene dice che abbia idee molto sicure circa il suo futuro e non da adesso. Parlando di Firenze non ha usato frasi fatte, non ha tirato in ballo «fammarachi» o «risseste». Firenze è dietro alle spalle, una svolta nella sua storia dalla quale ha già tratto una lezione. «Ho capito che nel calcio tutto, nella vita di un calciatore, è condizionato dai soldi e che nel nome dell'interesse economico ti fanno anche passare per quello che non sei. Era una cosa questa a cui non avevo mai pensato, ora lo so». E sul rapporto con la gente. Nel mio caso poi a Firenze era scoppio un amore furioso.

Un pericolo che a Milano non si corre... «Venendo all'Inter è stato come entrare in un altro mondo. Quando viaggiavo verso Milano, la scorsa estate avevo in mente tante cose e anche tante incertezze. C'era stato un intervento chirurgico importante che metteva in dubbio su quello che potevo ancora fare, anche se della cosa si è parlato poco. Sapevo di essere già in pista di lancio, che senza operazione sarei andato agli Europei, affrontavo questa avventura preoccupato, ma entusiasta. Sono entrato in una squadra in una dimensione dove la vittoria non è un fatto accidentale, ma l'unico obiettivo. Questo pensa la società, il tecnico, la gente e questo mi ha entu-



Nicola Berti, ritratto durante un raduno della nazionale, è nato a Salsomaggiore 22 anni fa. È alla sua prima stagione nell'Inter, in precedenza ha giocato nel Parma e nella Fiorentina. È stato l'acquisto-boom della scorsa estate dopo una concorrenza con il Napoli.

siamato perché lo ho tanta voglia di vincere. All'inizio di ogni anno, anche a Firenze, avevo in testa lo scudetto, anche se poi alla fine al massimo l'obiettivo diventava l'Uefa».

Ma cosa fa la differenza tra Firenze e Milano? «In realtà è diverso proprio tutto. A Firenze in fondo anche alla gente

va bene tutto, bastano due vittorie di seguito e tutti sono euforici anche se sei a metà classifica. Qui senti che da te si aspetta il massimo, non solo come rendimento, ma come risultato. È capitato poche volte, ma ho sentito i fischi dopo appena mezzo ora di incertezza. Qui tutti sappiamo dove tutti sono consapevoli

come un fallimento. «Qualche incertezza di fronte a tanta esasperazione? No, anzi. Mi ritengo fortunato di essere arrivato qui e non solo per i risultati che abbiamo in campo, ma per il gruppo di persone che ho trovato. Un gruppo molto compatto dove non esiste una primadonna, dove tutti sono consapevoli

### A giugno Samp sfrattata da Marassi Boskov infuriato

La notizia non è ancora ufficiale, ma è molto più di una semplice indiscrezione: lo stadio genovese di Marassi dovrebbe chiudere i battenti il 29 maggio - 4 giornate di A e 3 di B ancora da giocare, oltre alla finale di Coppa Italia - per riaprire entro il 27 agosto (inizio del prossimo torneo di A). Una disposizione a quanto pare necessaria per impadronirsi di Sampdoria e Genova un inizio 89-90 da «esiliati», ma anche una nuova tegola soprattutto per la squadra di Vladimir Boskov (nella foto) che dovrà giocare in campo neutro con Verona (11 giugno), Cesena (25 giugno) e Napoli (finale Coppa Italia, 7 o 28 giugno). In un momento topico della stagione. Comunque sia, le proteste della Samp non si sono fatte attendere: «Nel momento decisivo ci sbattono fuori - ha tuonato Boskov - e non hanno pensato che per noi sarebbe stato più vantaggioso avere il campo a fine settembre». Intanto il presidente Mantovani ha ufficializzato che il ritorno del «quarto» di Coppa delle Coppe del 15 marzo si giocherà a Cremona.

### Pallavolo nel week-end E la Teodora vince in Coppa

Prosegue l'esperienza del volley giocato in parte al sabato e in parte alla domenica. Il campionato maschile (quello femminile è fermo per la concomitanza delle finali delle Coppe europee) prevede per oggi soltanto due partite: Pozzilli-Catania-Spoleto-Venturi e Opel-Agrigento-Carst Bologna. Domani gli altri 4 impegni, a cominciare dall'inesistente Sisley-Maxicono cui fanno da sottotono Virgilio-Panini, Petrarca-Conad, Odeon-Eurostyle. In Coppa Campioni don'te la Teodora Ravenna ha battuto 3-0 la Dinamo Berlino. Con questo successo le ragazze entrano in semifinale del torneo continentale. Oggi incontrano le bulgare del Cika Sofia.

### Lettera a Spadolini «insabbiato la strage Heysel»

Il senatore Ugo Benassi (Pci) con una lettera al presidente del Senato Giovanni Spadolini ha chiesto un urgente intervento del governo al processo in svolgimento a Bruxelles per la strage dell'Heysel (30 morti di cui 32 italiani) dell'85. «Il processo non sta andando bene - rileva il parlamentare nella sua nota - le responsabilità stentano a venire alla luce, le richieste dei pm hanno seminato rabbia e scontento tra i nostri concittadini. Benassi sottolinea che i familiari delle vittime sono stati dimenticati da tutti e, inoltre, di non aver ancora ricevuto risposta dal ministro Carraro cui in passato ha rivolto un'interrogazione perché riferisce sullo stato del processo e sulle misure che il governo ha adottato o intende adottare a difesa dei cittadini italiani e delle loro famiglie».

### Saluto nazista a tennista israeliano Azzurro punito

Simone Sbardellati, il giovane tennista azzurro che durante l'Orange Bowl di Miami si era reso protagonista di un lugubre saluto nazista verso l'avversario israeliano è stato squalificato per un mese e mezzo dal giudice sportivo della Feder tennis. Una punizione esemplare e meritata. Sbardellati era già stato deferito a suo tempo dal commissario straordinario Mario Pescante subito dopo il fallaccio che aveva causato l'immediata espulsione dell'azzurro dal torneo.

### Prof nel calcio sovietico Tesserati presto gli stranieri

La federazione calcio dell'Urss ha deciso di consentire ai club sovietici di far giocare nella prima e seconda divisione i giocatori stranieri. Ne dà conferma la Tass. La decisione finale spetterà comunque al Presidium della federazione. Per ora si potranno tesserare non più di 2 giocatori. Mercato privilegiato l'Est: già contattati cecoslovacchi e bulgari. Lo Ska di Rostov ha un contratto con 2 giocatori del Mozambico.

ENRICO CONTI

## Lobanowski ora firma la pace con Zoff

■ APPIANO GENTILE. Quel titolo che lo hanno messo in contrapposizione a Zoff non gli sono proprio piaciuti. Lobanowski, da una settimana in Italia con la nazionale sovietica, dopo tanti flirt con la stampa italiana è rimasto accigliato e al suo secondo incontro ufficiale si è presentato con un atteggiamento inaspettato: gli allenamenti a ritmi serrati, nel tepido, per i sovietici roba da estate. Il clima di Appiano, sono passati in secondo piano. A Lobanowski premeva far sapere che non aveva criticato Zoff, a

proposito di Zavarov e così ha fatto partendo dalle risposte incrinimate. «Ripeto, se ci sono delle difficoltà molto può dipendere dal fatto che Zavarov sia giocato ininterrottamente da molto tempo. Poi il calcio italiano è diverso e anche Zavarov ha bisogno di tempo per ambientarsi. Anche per Platini c'è stato questo problema, per non parlare di Rush. Ma Rush sta giocando bene, zegna, è sempre un forte giocatore». Anche a lui bisognava «dare il tempo di inserirsi, ci voleva un po' di pazienza». E dello stesso Zoff, se una volta fatta la pace con Zoff, non

inizi una guerra con Boniperti. Comunque, di questa prima parte del suo viaggio in Italia, Lobanowski ha definitivamente sancito, che tra lui e il calcio italiano c'è un feeling tutto particolare. «Abbiamo notato che il nostro calcio sta migliorando di continuo, che il livello è altissimo e questo non solo perché giocano gli stessi campioni stranieri che danno un contributo importante. Si dice che la differenza tra il calcio occidentale e quello sovietico sta tutto nel rapporto con il risultato. Non è vero. Questo vale forse con il calcio europeo: in Francia la

gente va allo stadio per vedere una bella partita e così in Germania. Qui da voi è diverso, il pubblico vuole la vittoria. Certo viene apprezzata la bella partita ma solo se c'è il risultato». E Lobanowski? «Anche io penso che il risultato sia la cosa più importante. Il calcio non è show, spettacolo fine a se stesso. Il calcio è sport, fatica, imprese individuali e impegno di un gruppo per arrivare al risultato. Una squadra che fa del bel gioco ma che non vince non conta. Si è proprio pronto per sedere su una nostra panchina».

G.P.

## Mondiali '90. Presto incontro tra Cgil-Cisl-Uil e Comitato organizzatore La «tregua» fa felice Montezemolo Sindacati-Col: un abbraccio

### BREVISSIME

**Ruta del Sol.** L'italiano Paolo Rosolia ha vinto ieri la terza tappa della Ruta del Sol, da Cadice a Palma del Condado; Bordignon conserva il primato in classifica generale.

**Basket.** Il play maker Tony Taylor, 1,96, 23 anni, è il nuovo americano ingaggiato dall'Optim Torino per sostituire l'infortunato Mike Evans.

**Hockey su ghiaccio.** Risultati play-off Gruppo A: Milano-Merano 6-4, Passa-Varese 0-2. Gruppo B: Asiago-Bolzano 6-5, Alleghe-Brunico 4-6.

**Rally Costa Brava.** Dopo 13 prove speciali della seconda tappa la Lancia Delta di Loubet-Andrie è sempre al comando della classifica del Rally della Costa Brava.

**Squalifica.** La commissione disciplinare della Lega calcio ha confermato le squalifiche di tre giornate a Francioso (Avelino) e di due a De Vilis (Udinese).

**Nizza-Alasio.** Si disputerà martedì prossimo 14 febbraio la decima edizione della Nizza-Alasio di ciclismo.

**Qualificazioni '90.** Risultati zona asiatica di qualificazione per i Mondiali '90: Iraq-Qatar 2-2, Emirati Arabi Uniti-Pakistan 4-1, Giordania-Oman 2-0.

**Vicini.** Azeqlio Vicini assisterà domenica a Malta all'incontro tra Algeria e Danimarca, prossima avversaria dell'Italia in amichevole.

**Tennis.** La quarta edizione degli Internazionali della Val d'Aosta si disputerà a Saint Vincent dal 17 al 20 agosto; presenti Carlsson, E. Sanchez, Jaito e i migliori italiani.

**Lugaresi.** Il presidente del Cesena Ezequiel Lugaresi è stato punito dalla Disciplina - per le dichiarazioni rilasciate dopo la partita col Pescara del 31 dicembre scorso - con un'ingiunzione di 3 mesi a partire dall'1 aprile.

**Curry-Jacquot.** Stasera sul ring di Grenoble, titolo mondiale superwelter Wbc in palio, il detentore americano Don Currie affronta il campione europeo, il francese Jacquot.

**All star game.** Kareem Abdul Jabbar, ripescato dopo il forfait del suo compagno di squadra dei Los Angeles Lakers, Magic Johnson, giocherà domani a Houston l'ultimo All Star Game della sua carriera.

■ IN MA. «Tra le tante notizie poco positive, questa del black-out degli accordi sottoscritti dai sindacati confederati durante i mondiali del '90 è senz'altro la cosa più bella di quest'anno. Questo è stato il commento di Luca di Montezemolo, direttore generale del Col, appena appresa la decisione dei sindacati nel corso dell'incontro con il ministro del Turismo e spettacolo Carraro durante la presentazione del disegno di legge sullo sport. Sulla base di questa decisione, Montezemolo e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil si incontreranno nei prossimi giorni a Roma per mettere a punto un preciso piano di lavoro.

«L'iniziativa del sindacato è particolarmente importante - ha poi sottolineato Montezemolo - il mondo in questi mesi non ha fatto altro che interrogarsi su quella che sarà nel nostro paese la situazione dal punto di vista delle questioni sindacali durante lo svolgimento del mondiale. Perplesso e interrogativo che polemiche e ripercussioni negativamente non soltanto per l'immagine Italia, ma anche in tutti quei settori, soprattutto del tour operator internazionali, che con tanta attenzione guardano a questo importante appuntamento calcistico. La tregua sindacale è un mo-

## Under 21 Una sola novità: Baroni

■ ROMA. Cesare Maldini non riesce a sorridere. Dopo gli infortuni e le speranze di ritrovare un posto stabile in squadra, le delusioni di una realtà ben differente. Tutte le domeniche: la stessa storia: o non gioca, o è sostituito a partita iniziata. «In questo modo, non potrò mai dimostrare il mio valore».

Ogni volta, ci sono pretesti diversi: quando si gioca in trasferta, non serve perché occorre una squadra più difensiva. Quando giochiamo in casa, vengo sostituito. Almeno Radice mi aveva fatto giocare con una certa continuità ed ero riuscito a dimostrare, prima degli infortuni, che valgo qualcosa». Il brasiliano, con il Lecce dovrebbe esserci, ma non è la questione di una partita a fare la differenza. La tensione delle sue viglie è sempre la stessa, così come lo è l'incertezza sul suo impiego. «Se continuo a non giocare, un fatto è certo: a fine stagione vado via. Per un giocatore, la continuità è essenziale e a me non è mai capitato in Brasile di essere trattato così. Presto chiederò un chiarimento alla società».

## Torino Edu: «Se non gioco vado via»

■ TORINO. Edu, proprio, non riesce a sorridere. Dopo gli infortuni e le speranze di ritrovare un posto stabile in squadra, le delusioni di una realtà ben differente. Tutte le domeniche: la stessa storia: o non gioca, o è sostituito a partita iniziata. «In questo modo, non potrò mai dimostrare il mio valore».

Ogni volta, ci sono pretesti diversi: quando si gioca in trasferta, non serve perché occorre una squadra più difensiva. Quando giochiamo in casa, vengo sostituito. Almeno Radice mi aveva fatto giocare con una certa continuità ed ero riuscito a dimostrare, prima degli infortuni, che valgo qualcosa». Il brasiliano, con il Lecce dovrebbe esserci, ma non è la questione di una partita a fare la differenza. La tensione delle sue viglie è sempre la stessa, così come lo è l'incertezza sul suo impiego. «Se continuo a non giocare, un fatto è certo: a fine stagione vado via. Per un giocatore, la continuità è essenziale e a me non è mai capitato in Brasile di essere trattato così. Presto chiederò un chiarimento alla società».

## Napoli Maradona nuovo forfait?

■ NAPOLI. Il Napoli è nei guai. Domani, contro il Como, Ottavio Bianchi dovrà fare la conta per trovare undici titolari da mandare in campo. L'assenza più importante dovrebbe essere quella di Diego Armando Maradona (usiamo il condizionale perché con l'argentino non si è mai sicuri di niente), ancora sofferente al ginocchio sinistro, per una botta presa domenica scorsa. Maradona in questa settimana non si è quasi mai allenato. Il dottor Acampora è pessimista circa un suo recupero, anche se c'è stato negli ultimi giorni un lieve miglioramento. Comunque i problemi del Napoli non si fermano al calciatore argentino. La difesa è quella che ha subito i danni maggiori. Oltre agli squalificati Carrarante e Renica, Bianchi dovrà fare a meno anche dell'infortunato Francini. Notizie migliori arrivano da Careca. Sicuramente sarà in campo contro i lariani. Contro il Como dell'ex allenatore partenopeo Marchesi, il Napoli dovrebbe giocare con questa formazione: Giuliani, Ferrara, Fialdi, Fusi, Corradini, Rrippa, Neri, De Napoli, Careca, Romano e Carnevale. In panchina, oltre al secondo portiere Di Fusco, tutti primaverà.

### LO SPORT IN TV

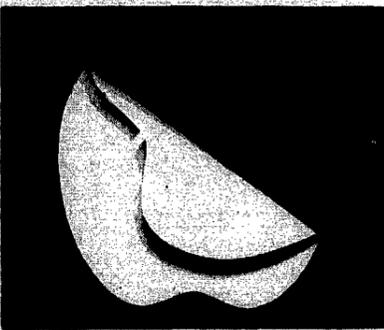
**Rafano.** 7,55 Campionati del mondo di bob a 4, da Cortina; 14,45 Sabato sport: Bob a 4; pallavolo.  
**Raidue.** 16,30 Rotosport: Pallanuoto - Tg 2 Sport; Basket: Philips-Alibert (2° tempo); 20,25 Mondiali di sci, da Vail, gigante femminile (2° manche); 21,30 Boxe da Capo d'Orlando, mondiale sup. piuma Wba; Bottiglieri-Micheletti; 23,50 Tg 2 Sport; Pallavolo, da Bruxelles, coppa campioni femminile-Atletica indoor.  
**Raitre.** 15 Atletica, da Torino, campionati italiani; 17,55 Mondiali di Sci, da Vail, gigante femminile (1° manche); 18,45 Tg 3 Derby.  
**Canale 5.** 23,45 La grande boxe: Don Curry-Jacquot, mondiale medi jr wbc.  
**Odeon.** 14 Forza Italia; 23,30 Top motor.  
**Tmc.** 13,10 Sport show; 17,50 e 20,20 Mondiali di sci, da Vail, gigante femminile (1° e 2° manche).  
**Capodistria.** 7,55 Bob a 4, da Cortina, campionati mondiali; 13,40 Sottocanestro; 14,25 Biathlon, da Feistritz, campionato mondiale; 15,30 Juke box (replica); 16,10 Basket Nba, speciale All Star Game; 17,30 Mondiali di Sci, da Vail, gigante femminile (1° e 2° manche); 19,30 Juke box (replica); 19,30 Sportime; 21,30 Sittino, da Winterberg, campionati mondiali; 22,30 Sportime magazine; 22,45 Atletica leggera: meeting di Osaka (differita).

### TOTOCALCIO

Atalanta-Roma	1
Cesena-Sampdoria	2
Fiorentina-Inter	1X2
Verona-Juventus	1X
Lazio-Ascoli	1
Milan-Bologna	1
Napoli-Como	1
Pescara-Pisa	1
Torino-Lecce	1X
Genoa-Ancona	1
Samb-Barietta	1X
Torres-Perugia	1X
Massese-Casale	1X2

### TOTIP

Prima corsa	X 1
	1 2
Seconda corsa	X 2
	1 2 X
Terza corsa	X X
	1 2
Quarta corsa	X 1
	1 2
Quinta corsa	X 2 X
	1 X 2
Sesta corsa	1 X 1
	X 2 1



# Da oggi al 16 la Mostra internazionale con più spazio e presenze

# Una vetrina che anticipa le tendenze e favorisce l'export

## L'alimentazione parte da Rimini con un volo diretto per il '93

Da oggi fino al 16 febbraio si svolge a Rimini la Mostra Internazionale dell'Alimentazione, giunta alla diciannovesima edizione. Ampliata nella superficie espositiva, con l'aggiunta di un padiglione di 5000 mq, la rassegna si conferma ricca di stimoli per aziende di produzione e distribuzione. 1050 gli espositori con una folta partecipazione dall'estero.

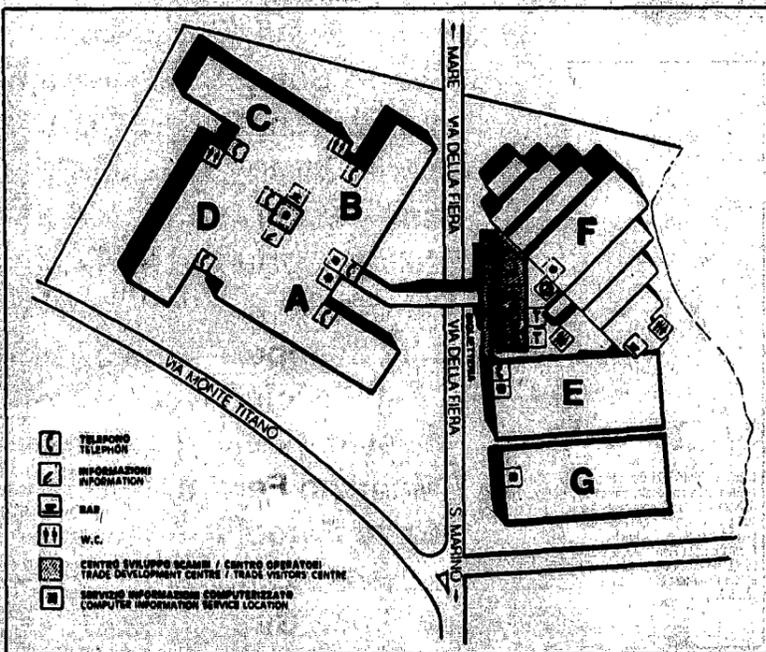
**PATRIZIA ROMAGNOLI**

Primo appuntamento della stagione fieristica di settore, il Salone dell'alimentazione di Rimini si presenta quest'anno più grande e spazioso. La novità, per questa fiera che è giunta alla diciannovesima edizione, è l'apertura di un nuovo padiglione, che va ad aggiungersi ai sei già in funzione. Sono altri 5000 metri quadrati di esposizione, che hanno permesso da un lato di ospitare le pressanti richieste di numerosi e importanti aziende che non avevano finora potuto partecipare, per carenza di spazi, dall'altro di conferire ancor maggiore interesse alla mostra. Un altro dei vantaggi ottenuti con l'ampliamento è di strutturare in modo più razionale l'offerta merceologica all'interno dei padiglioni. «La richiesta degli espositori è in crescita, e quest'anno finalmente abbiamo potuto accontentare molti di quelli che nelle precedenti edizioni erano rimasti esclusi», commenta il presidente dell'Ente Fiera di Rimini, Rodolfo Lopes Pagna. «Il nuovo padiglione che abbiamo aggiunto è una struttura mobile, dotata però di tutte le attrezzature necessarie per renderla perfettamente agibile e funzionale. Ciò ha consentito di accogliere assai aziende in più, anche se non tutte quelle in lista d'attesa, che superano i duecento».

«Questa mostra è stata definita la "Wall Street" dell'alimentazione per il clima vivace e dinamico che vi si respira. Potremmo dire anche che nel corso degli ultimi anni la rassegna è divenuta una sorta di "limes" inglese ma dei produttori e operatori alimentari», aggiunge il presidente della Fiera di Rimini. «E l'appuntamento si è venuto sempre più qualificando anche per le manifestazioni collaterali. In specifico, Rimini è diventata la sede fissa per la presentazione di un'importante ricerca condotta dall'Ifor di Milano: il rapporto annuale sulla distribuzione grocery in Italia».

Ma la Mostra di Rimini, proprio per la sua collocazione in apertura di stagione non intende perdere la sua caratteristica di fiera di carattere commerciale, in cui si viene per stringere contatti e contratti. Un risultato assicurato, come minimo, dalla presenza dei padiglioni di vendita della Riviera di Romagna. «Anche se abbiamo modificato la nostra presenza nel panorama fieristico nazionale, e ci siamo sempre più specializzati, sviluppando il filone distribuzione in genere e non solo ristorazione turistica, è pur vero che siamo nel cuore di questo mercato», aggiunge Lopes Pagna. Ed è noto anche che vi sono una mezza dozzina di espositori «di punta» in grado di capire, dopo tre giorni di Mostra, come andrà la stagione estiva.

Le aziende presenti alla manifestazione riminese saranno



oltre 1000. Un numero importante, che fa comprendere le dimensioni dell'appuntamento e che conferma la mostra come uno dei momenti centrali in Europa per la commercializzazione di «food & beverage». I visitatori della manifestazione riminese sono operatori della distribuzione commerciale in primo luogo, e poi operatori della ristorazione tradizionale e alberghiera, del catering e dei bar. L'attrazione esercitata sui professionisti del commercio deriva dalla caratteristica della Mostra come maggior mercato mondiale.

Impegno tanto più importante in vista della scadenza del 1992, che vedrà l'industria nazionale competere con i colossi europei.

La Mostra riminese si dimostra pronta a raccogliere questi stimoli: è in programma infatti per il 13 e 14 febbraio nella sala convegni il forum sul tema «vetro un mercato di 300 milioni di consumatori». Sull'argomento si confronteranno numerosi esponenti del mondo della distribuzione commerciale nei suoi vari segmenti.

### Il «Chi è» della rassegna

Nome: Mostra Internazionale dell'Alimentazione  
 Data: 11/16 febbraio 1989  
 Orario: 9,30 - 18,30  
 Sede: Quartiere Fieristico di Rimini  
 Padiglioni occupati: 7  
 Espositori: 1050  
 Espositori esteri: 400  
 Offerta merceologica: pasta e amidi; carni fresche, congelate e surgelate; salumi e insaccati; oli, grassi animali e vegetali, condimenti, salse, droghe, spezie e coloniali; latte e derivati; prodotti caseari e formaggi; pesci conservati; verdure; ortaggi e frutta conservata; liofilizzati; surgelati; prodotti per il catering; specialità alimentari pronte; vini e bevande

Servizi: nella palazzina uffici della Fiera sarà in funzione il «Centro Operatori» con servizi di segreteria, informazioni, interpretariato, prenotazioni alberghiere e viaggi, sportelli bancari, telefoni telex e fax.

### Contatti più facili con l'uso del computer

In ognuno dei sette padiglioni espositivi in cui si sviluppa la Mostra saranno collocati alcuni terminali del «Computer Information Service». Essi permetteranno una rapida ricerca, per nome o categoria merceologica, delle aziende presenti in Fiera, con indicazione della collocazione e del percorso sulla piantina stampata. Con questo servizio si vogliono facilitare i contatti tra operatori ed espositori, con grande risparmio di tempo e di energie.

### Export: anche l'Ice nel Centro sviluppo scambi

sulla situazione del mercato alimentare internazionale, pubblicazione giornaliera del bollettino della domanda, consulenza e assistenza nella definizione dei rapporti commerciali con l'estero.

### Quattrocento espositori esteri 8 delegazioni ufficiali

e Ungheria e Stati Uniti. Nella passata edizione i visitatori sono stati circa 100.000.

### Trasporti: bus navetta gratuiti e voli speciali

di Bologna e la Fiera di Rimini. Ma non è tutto. Nel periodo fieristico sono stati affrontati voli diretti aggiuntivi da Milano (ore 21,05) e ritorno (ore 6,05) e da Roma (ore 20,10) e ritorno (ore 7,55).

### Vini italiani e mercato Usa: incontro al vertice

italiana si trovano rappresentanti del ministero dell'Agricoltura, dell'Istituto per il commercio estero e delle associazioni di categoria del comparto, mentre la rappresentativa statunitense è formata da 15 importatori vinicoli. Il Comitato ha lo scopo di esaminare le possibilità commerciali, organizzative e informative per approfondire e ampliare il rapporto tra i due Paesi nel settore vinicolo, più in specifico, per incentivare la commercializzazione dei vini italiani nel grande mercato americano. I temi che verranno trattati nel corso dell'incontro di lunedì prossimo riguardano la prospettiva a medio termine per i vini italiani negli Stati Uniti, l'analisi delle attività promozionali svolte da altri Paesi in America, il monitoraggio dei cartoni del vino DOC esportati verso gli USA. Altri temi all'ordine del giorno saranno la situazione del mercato e i nuovi dati per «wine beverages» e la legislazione antidumping. Martedì 14, poi, le due delegazioni andranno a visitare alcune aziende produttrici di vino che hanno già rapporti commerciali con gli Usa: Giacobazzi, Cantine Riunite e Corovin.

## Dal rapporto Ifor sulla distribuzione moderna Forti investimenti sul servizio la carta vincente delle Coop

L'intensificarsi della concorrenza, i cambiamenti nel comportamento di acquisto dei consumatori, la presenza di nuovi stili di vita emergenti, i nuovi tentativi di sviluppo del commercio orientati alla concentrazione e all'apertura di nuovi punti vendita di grande superficie: i diversi atteggiamenti dell'industria nella definizione dei rapporti con il commercio, l'organizzazione delle imprese per fronteggiare la concorrenza internazionale: tutte queste sono tematiche che possono determinare il successo dell'impresa commerciale moderna. Per «leggere» queste tendenze, l'Ifor di Milano (Istituto per la formazione imprenditoriale nel commercio), legato all'università Bocconi, prepara il suo rapporto annuale sulla distribuzione moderna. Si tratta di un'analisi di settore sul modello di quella - da molti anni apprezzata negli Stati Uniti - preparata dalla pubblicazione specializzata «Progressive Grocer».

Il rapporto dell'Istituto milanese ha lo scopo di evidenziare i risultati conseguiti e le aspettative per l'anno 1989 della gestione commerciale della grande distribuzione organizzata. Non si tratta - come precisa il professor Giampiero Lugli, curatore dell'iniziativa - di un'analisi statistica, bensì del risultato di un sondaggio sull'andamento dell'anno passato e sulle attese degli operatori, particolarmente utile a titolo di confronto, per chi si occupa del controllo di gestione. Le informazioni di carattere quantitativo sono invece estremamente precise, in quanto sono elaborazioni dei bilanci depositati delle imprese operanti nel settore della distribuzione grocery e me-

**REPORTO GROCERY**  
 Nel pomeriggio di lunedì 13 si terrà la presentazione pubblica in anteprima del rapporto annuale sulla distribuzione grocery a cura dell'Ifor di Milano. Il tema sarà: «Le opinioni e le performance dei gruppi strategici della distribuzione italiana», a cura di Giampiero Lugli e di Alberto Dosi dell'Ifor. Sulla base di queste opinioni si svolgerà il dibattito, che metterà a confronto Umberto Zanzi (A&O Selex), Gianfranco Virginio (La Rinascente), Mario Benedetto (Conad), Ilario Ghiselli (Coop), Paolo Ricotti (Nestlé), Vittorio Del Mastro (Star).

**SEMINARIO**  
 Il giorno successivo, nella mattinata di martedì 14 febbraio, si svolgerà un seminario internazionale su «sviluppo multinazionale delle aziende industriali e commerciali». Sono previsti interventi di Giampiero Lugli su «opportunità e minacce dell'internazionalizzazione dell'industria e della distribuzione», di Marc Dupuis e John Dawson su «le strategie di sviluppo multinazionale dei distributori francesi e britannici: quale interesse per il mercato italiano?». Seguiranno comunicazioni di Gianni Cordeiro di Montezemolo presidente di Centromarca, Gianni Ravaglia sottosegretario del ministero dell'Industria, Pietro Alfonsi segretario generale della Confindustria, Gianpiero Battaglia, presidente della Federcom e Nicola Sanese sottosegretario al ministero dell'Industria.

**COMMERCIO AL DETTAGLIO**  
 Tra i momenti di informazione previsti nell'ambito della Mostra di Rimini figura il convegno su «il commercio alimentare al dettaglio: una sfida per l'Europa», in programma domenica 12 febbraio, su iniziativa della Confindustria e della Federazione italiana dettaglianti dell'alimentazione. Vi parteciperanno Ezio Diotallevi, presidente della F.I.D.A., Lanfranco Morganti coordinatore F.I.D.A. per l'Emilia Romagna, Rita Fiori, coordinatrice del Cesdif, Francesco Menestaro vice presidente F.I.D.A., Roberto Pinza presidente dell'Unioncamere Emilia Romagna, e Gianni Ravaglia sottosegretario al ministero dell'Industria. I lavori si svolgeranno dalle ore 9.45 alle 13.

Fine della fase espansiva nell'era del supermercato? Forse non si tratta di questo, ma sicuramente del segnale di una trasformazione: il 1988, in effetti, anche se non si hanno dati precisi, dovrebbe essere stato un anno di crescita per gruppi d'acquisto e unioni volontarie, meno per gli altri tipi d'impresa operanti nel settore. Un primo segnale del cambiamento è rappresentato dalla quota di investimenti sul personale: mentre la grande distribuzione tende a diminuirlo, Coop e altri gruppi tendono ad aumentarlo: il che significa che si stanno facendo forti investimenti sul servizio, elemento che sta acquistando sempre maggior valore e peso rispetto alla concorrenza. Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, e il trasferimento dell'aumento dei costi sul prodotto, il rapporto Ifor sottolinea come la grande distribuzione si sia comportata come calmeratore, assorbendo in parte l'incremento dei prezzi all'ingrosso: il tutto ha un risultato anche in termini di incremento delle vendite. Infine, un'osservazione sulle Coop: anche nel 1988 questa catena si è collocata nell'ambito della grande distribuzione organizzata come le aziende che conseguono i migliori risultati in termini di produttività, offrendo nel contempo il migliore «voto» nel rapporto servizio.

emerge dal rapporto Ifor. Poiché i dati si riferiscono all'andamento del 1987, alcuni fenomeni si sono ulteriormente modificati: un'avvertenza utile, quando si osserva che nel 1987 il giro d'affari della grande distribuzione, fino ad allora in rapida crescita, ha subito un brusco rallentamento. Le imprese della grande distribuzione con rete di vendita diffusa sul territorio hanno aumentato le vendite di appena l'1% al di sopra del tasso di inflazione.

## A Dozza il «fior fiore» della produzione emiliano-romagnola Il miglior vino sta nella rocca

Cominceranno dallo stand alla Fiera di Rimini a far conoscere le novità del '89: l'Enoteca Regionale dell'Emilia Romagna apre un ventoso «vortice». Non solo infatti si intraprende con rinnovato entusiasmo la campagna promozionale 1989, ma si potrà cominciare a raccontare alle persone che entreranno in stand come si potrà scegliere nella sede di Dozza, «lavori in corso» si può scrivere con orgoglio sotto alle foto che illustrano la rocca sforzesca che da diversi anni accoglie l'assortimento dei migliori vini dell'Emilia e della Romagna nel piccolo paese arroccato sui fianchi della via Emilia, in direzione sud. Un investimento molto consistente, che permetterà - salvaguardando ovviamente il pregio storico del castello (contiene anche una camera di tortura...) - di razionalizzare al meglio lo spazio espositivo, e soprattutto di offrire l'opportunità ai 120 produttori associati (il sforzo delle aziende regionali di invitare i loro migliori clienti, in una sede prestigiosa e al di sopra delle parti (rispetto alla normale sede dell'azienda), «Sarà il punto d'incontro tra produttore ed ente pubblico, aperta a tutte le iniziative che collegano le aziende al mercato. E sarà soprattutto bellissima, la più bella d'Italia».

L'entusiasmo del presidente, Giovanni Manaresi, è dovuto al fatto che ormai i lavori sono già avanzati e si delineano la nuova fisionomia dell'Enoteca.



Uno scorcio della rocca sforzesca, prestigiosa sede dell'Enoteca regionale.

qualifica è stata ottenuta, conviene spendersi al meglio, anche sul piano dell'immagine», è l'opinione di Giovanni Manaresi.

I programmi promozionali dell'Enoteca Regionale si svilupperanno nell'89 sulla falsariga di quanto avviato nell'anno passato. «Ma con ancora maggiore entusiasmo», sottolinea il presidente.

Ci presentiamo all'appuntamento della Fiera di Rimini sostenuti dall'entusiasmo crescente dei produttori. Ripercorriamo con spirito nuovo alcune promozioni fatte negli anni scorsi. La Riviera di Romagna è per noi particolarmente importante, dal momento che si svolge qui una delle campagne promozionali più nuove, che peraltro ha già avuto significativi risultati». Il presidente dell'Enoteca regionale allude alle precedenti edizioni del «ben bevuto», l'estate scorsa in 348 alberghi, ben selezionati e ben disposti a collaborare al successo dell'iniziativa, sono state messe in camera degli ospiti delle confezioni omaggio di vino, fornito da produttori di tutte le zone vocate della regione, insieme a un questionario sul gradimento del vino. Una successiva elaborazione di nominativi ha permesso di procedere alla spedizione di una proposta d'acquisto, articolata in diverse offerte.

Le cartoline ritornate sono state oltre 5700. Un segno dell'interesse generale per la qualità del vino, che migliora continuamente.



## Manifestazione

Partecipano:

Age, Francesco Altan,  
Alfredo Angeli, Renzo Arbore,  
Livia Azzariti, Andrea Barbato,  
Oliviero Beha, Gioia Benelli,  
Roberto Benigni, Giuliana Berlinguer,  
Pino Caruso, Sergio Castellitto,  
Lilliana Cavani, Ottavio Cecchi,  
Suso Cecchi D'Amico, Piero Chiambretti,  
Stelvio Cipriani, Tito Cortese,  
Sandro Curzi, Mino Damato,  
Luigi Filippo D'Amico, Giuliana De Sio,  
Luigi Faccini, Nuccio Fava,  
Massimo Felisatti, Federico Fellini,  
Maurizio Ferrini, Enrico Finzi,  
Enzo Forcella, Vittorio Giacci,  
Ansano Giannarelli, Marcello Gatti,  
Franco Giraldi, Emidio Greco,  
Ugo Gregoretti, Alberto La Volpe,  
Vito Laterza, Mimmo Locasciulli,  
Nanni Loy, Miriam Mafai,  
Luigi Malerba, Luigi Magni,  
Raffaele Maiello, Massimo Manuelli,  
Citto Maselli, Don Tom Mastrandrea,  
Marcello Mastroianni, Enrico Montesano  
Riccardo Napolitano, Gianfranco Piccioli,  
Giuseppe Pinori, Ugo Pirro,  
Salvatore Piscicelli, Rosalia Polizzi,  
Gillo Pontecorvo, Gigi Proietti,  
Giorgio Rossi, Roberto Russo,  
Enza Sampò, Stefania Sandrelli  
Furio Scarpelli, Enzo Siciliano,  
Ettore Scola, Gianni Serra,  
Sergio Staino, Gabriele Tanferna,  
Paolo Taviani, Vittorio Taviani,  
Giuseppe Tornatore, Massimo Troisi,  
Giovanni Valentini, Antonello Venditti,  
Paolo Villaggio, Piero Vivarelli,  
Margarethe Von Trotta ...e tanti altri.

**Non si spezza  
una storia,  
non si interrompe  
un'emozione.**

**Una proposta di legge  
perché i film  
non siano frantumati  
dagli spot pubblicitari.**



**Lunedí 13 febbraio 1989  
ore 20,30  
Roma, Teatro Eliseo  
via Nazionale**



**Dossier sui carabinieri**  
Disciplina e regolamento antiquati  
alimentano il disagio

**Comandi autoritari**  
E per chi si ribella alle angherie  
trasferimento o note negative

# Il male oscuro dell'Arma

Il «male oscuro» che travaglia i carabinieri si alimenta di condizioni di lavoro e retributive inadeguate e del tentativo anacronistico di conservare un corpo di uomini usi a «obbedire tacendo». Questo hanno denunciato i rappresentanti dei militari, con un documento di cui riportiamo le parti salienti. Su di loro si sono abbattuti gli strali del comandante dell'arma, Roberto Jucci.

Chi si oppone a carriere costruite non sulla base di meriti ma sui favori di ogni genere resti ai superiori, chi rifiuta atteggiamenti servili e di acquiescenza, e magari di fare acquisti per conto del generale o dell'onorevole di turno, viene trasferito altrove, oppure vede le sue note caratteristiche trasformarsi, nel giro di pochi mesi, da «eccellenti» a «inferiori alla media», senza la possibilità di impugnare il giudizio del merito. Ma c'è anche il rischio della commissione disciplinare, o del deferimento alla magistratura militare: decisioni che vengono adottate con «eccessiva disinvoltura», insieme ad interventi punitivi dei superiori alla presenza di tutti, militari e civili, e per meriti capricci. I capricci

sono concentrati geograficamente in alcune unità. Il Cocer le elenca: «La brigata di Bologna, le legioni di Milano, Torino, Genova, Livorno, Cagliari, Bari, Chieti e Catanzaro». E commenta: «Quel che più colpisce è il fatto che tali comandi sono retti prevalentemente da ufficiali provenienti dal Comando generale, dove a quanto pare si cresce in un clima di diffidenza e sospetti reciproci, e dove si formano ufficiali che dimenticano che si comanda soprattutto con il cuore, con l'esempio ed il buon senso».

Un regolamento generale dell'Arma «lacunoso e inattuato», interpretato, «ad ogni livello gerarchico e quasi sempre, in modo restrittivo, con una mentalità che è poco deflinire

«borbonica», è la cornice dentro la quale il Cocer scrive una selva di angherie ed anacronismi: primi fra tutti i trasferimenti improvvisi e immotivati che si risolvono in un danno «sia per l'istituzione sia per i carabinieri», ai quali tali provvedimenti appaiono come «atti punitivi o di ritorsione». Anche chi finora non è stato «movimentato» è convinto che prima o poi toccherà anche a lui. La demotivazione cresce, il traguardo massimo diventa «il raggiungimento dell'età pensionabile». E dopo, si sta pur certi che qualche industria privata correrà ad assumerli: «perché la mentalità servile rimane negli anni così radicata che è preferibile vivere alle dipendenze «ex militari dell'Arma, e non altri».



Carabinieri durante un'azione antiequestre. In alto: carabinieri sottufficiali dell'Arma, nel 1903

## Siulp e Sap «Una battaglia di libertà»

ROMA. La polizia di Stato agisce in campo a difesa dei diritti dei carabinieri. All'hotel Nazionale, il Siulp (sindacato autonomo di polizia) e il Sap (sindacato autonomo di polizia) hanno tenuto ieri una conferenza stampa congiunta. Erano presenti l'onorevole Francesco Forte, comunista, e due delegati del Cocer carabinieri, che hanno preferito non prendere la parola per protestare contro la denuncia alla procura militare dei rappresentanti dell'Arma: volta dal comandante generale Roberto Jucci. I sindacati di polizia sono pronti in ogni momento a far sentire - ha detto Roberto Sgalla del Siulp - la loro «fraternalità» ai colleghi carabinieri.

Secondo Sgalla, due sono gli obiettivi da perseguire immediatamente attraverso l'iniziativa politico-parlamentare: «Modificare il regolamento generale dell'Arma dei carabinieri, che risale all'Ottocento, dando apertamente ai diritti dei militari nella base, dell'ordinamento e dello stato giuridico già riconosciuti alla polizia; modificare la legge dei principi, garantendo agli organismi di rappresentanza dei militari maggiore autonomia ed efficacia». Pascale Schettini, segretario del Sap, ha definito «anacronistici e antidemocratici» i comportamenti di Jucci. «Abbiamo saputo - ha detto - che qualsiasi provvedimento disciplinare contro membri del Cocer comporta il loro decadimento dalla carica. Chiedere l'intervento della magistratura militare è non solo inaudito, ma mira ad imbavagliare le rappresentanze militari».

Quanto a Forte ha bollato come «allucinante» il fatto che i rappresentanti del Cocer siano stati denunciati. «Non si può difendere la libertà degli altri - ha detto - se non si è liberi e motivati. La mossa di Jucci è stata una perdita di controllo». Forte, insieme agli on. Violante, Mannino e ad altri deputati del Pci, ha rivolto al presidente del Consiglio e ai vari ministri (Difesa, Interni, Grazia e Giustizia) una mozione che chiede la modifica del regolamento generale dell'Arma. Il personale dell'Arma organizza traffici di droga in Emilia Romagna militando in servizio danno alle rapine. Furti, omissioni di atti d'ufficio, un numero crescente di suicidi. E poi il massacro nella stazione dei carabinieri di Bagnara di Romagna, la fuga tragica dopo la rapina di Vercelli.

Il documento sullo «stato del morale e del benessere del personale dell'Arma» compilato dai rappresentanti centrali dei carabinieri (Cocer) è incappato negli strali del comandante ucciso dell'Arma, il generale Roberto Jucci, tiene il conto degli epi-

## «Non parlare, obbedire E morire in silenzio»

LUCA FAZZO

MILANO. È passato il tempo, e non è cambiato niente. Il comandante Jucci ha fatto i suoi discorsi, il ministro ne ha fatti altrettanti e tutti per dire una cosa sola: che l'Arma è sana, che tutto va bene e che il carabiniere incauto è solo una mela marcia, una su centomila uomini. Tra di noi, in caserma, di quello che è successo a Vercelli è proibito parlare. Ma questa non è una «cosa» per loro non siamo uomini, siamo solo carabinieri. L'appuntato è magro, la faccia segnata da due baffi scuri. Per parlare ha dovuto sfidare il colosso paragonabile allo sceriffo. C'è «pressione sulla base per tutti i malati» e insieme lasciamo ai episodi più gravi. Creaci, il diavolerse per l'opparabilità e le condizioni di vita del personale. Si creano, intorno alla figura del comandante, «vere e proprie corti, che acquisiscono privilegi e amilano i commilitoni».

«Stai attento: loro, i comandanti, adesso dicono che verrà modificato il reclutamento, fanno capire che magari negli ultimi tempi è entrato qualche balordo di troppo. Io non ci credo, qui li controllano: anche le mutande: male che vada sarà entrato qualche Rambo. No, il problema non è chi entra nell'Arma, ma cosa succede una volta che sei dentro. Perché, a combinare, i guai non sono i ragazzi di leva, ma noi, gli effettivi? Perché un ragazzo riesce a sopportare, sa che deve resistere qualche mese e poi torna alla vita normale. Per noi invece questa è tutta la vita».

«A me piace leggere i giornali, essere informato. Anche questo, tra parentesi, è un problema: perché in caserma gli unici giornali ben letti sono quelli «Sottisanti». Se sei a Bologna e non leggi il Corriere, insomma, vieni guardato con sospetto. Io me ne frego e leggo ma quando leggo di libertà civili, o di «diritti negati», all'Alfa Romeo non so se mettermi a ridere o a piangere. Per noi carabinieri, questi di-

scorsi è come se venissero da un altro pianeta».

«Hai visto la pubblicità, quella che parla di Professione Carabinieri? Bene, il tentativo è esattamente questo: accreditare l'immagine di un'Arma moderna, efficiente, tecnologicamente avanzata. Fa niente se il corso dura solo sei mesi (un quarto di quello per infermiere, tanto per fare un esempio) che passano in buona parte tra allenamenti, ripetizioni e ramazzate in cortile: secondo loro alla fine dovresti conoscere il codice penale, la procedura, il codice della strada e chissà cos'altro. Fa niente se il regolamento di disciplina è, con qualche aggiustamento, ancora quello scritto dal Savoia all'inizio del secolo scorso, un regolamento che prevede di dettare legge in ogni ultimo della tua vita: anche la moglie devi sceglierla come la vuole l'Arma, non deve fare lavori «disonorevoli» (tipo la parrucchiera), non deve avere parenti lontani che abitano nella zona dove in lavoro, non deve avere parenti fino al terzo grado con precedenti penali. E soprattutto de-

ve essere una madre pronta a seguirli in capo al mondo, secondo i desideri dell'Arma. In diciassette anni di servizio io e mia moglie abbiamo cambiato sei città, e a molti colleghi è andata peggio. Col risultato che ogni tanto una moglie si dice: basta, non ti seguio più, lo ho sposato, un uomo, non l'Arma dei carabinieri».

«Io credo nell'Arma come istituzione. Non credo più in questi comandi, incapaci di stare al passo con i tempi. In questi giorni in televisione si vedono sale operative piene di ufficiali, automobili scattanti, computer dappertutto. Ma io so cosa vuol dire stare, otto ore da solo in una sala operativa senza sapere dove si trova la leva, o inseguire un sospetto che scappa su un via vai polente e sa anche appoggiare: tu, hai un'Alfa Romeo spompata e accanto un ragazzo appena ucciso dal corso che neanche sa impugnare la Beretta. Così a morire non ti vuole niente: loro ti fanno il funerale con la bandiera di berretto sulla bara. Tre giorni di polverone e di discorsi, poi tutto ritorna come prima».

# CI VUOLE MODERAZIONE NELLA VITA MODERNA

**APERITIVO  
LEGGERO**

**AMARO  
MODERATO**

# CYNAR

**A BASE DI CARCIOFO**